ANNO 59 MATTINO — TORINO, Giovedì 23 Aprile 1925 — MATTINO NUM. 96

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mattino	Italia e Colonie L.	60 —	25,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Del mattino con la domenica	Italia e Colonie L.	68 —	29,50	15 —
	Estero »	128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla REGIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Borsa banca e industria
rassicurate dal Governo

Dal convegno di Milano alle riunioni di Roma - I rappresentanti ricevuti da De Stefani e da Mussolini - Libertà al credito: le Banche aiuteranno la liquidazione di aprile - Il fisco rispetterà il segreto bancario

Roma, 22, notte.

I risultati delle trattative svoltesi oggi fra i membri del Governo ed i rappresentanti della Confederazione generale dell'industria e dell'Associazione bancaria dovrebbero costituire un avviamento alla soluzione della formidabile crisi manifestatasi in occasione dei provvedimenti governativi sulle Borse, nel mercato finanziario. Al convegno di ieri a Milano, con l'intervento delle rappresentanze degli agenti di cambio presso le principali Borse e delle rappresentanze della Confederazione dell'industria e della Federazione bancaria, la situazione creata dalla recente legislazione borsistica è stata ancora una volta esaminata sotto ogni aspetto, ed in modo particolare si è trattato sulle difficoltà della liquidazione. Avendo tutti i presenti ordinato al suddetto ordine del giorno dell'Associazione bancaria, si dava mandato al fiduciario, comm. Binaghini direttore generale della Confederazione generale dell'Industria, e comm. Bianchini direttore generale dell'Associazione bancaria italiana e dottor Pirelli, presidente dell'Associazione fra le Società per azioni), di illustrare quell'ordine del giorno al Governo.

Gli affidamenti governativi

I tre fiduciari, giunti stamane a Roma, davano immediatamente esecuzione al mandato ricevuto. Stamane alle nove, infatti, essi si sono riuniti nel gabinetto del ministro delle Finanze, insieme coll'on. De Stefani, col ministro Nava, col comm. Pace e col comm. Calamanni. La riunione è durata fino alle 12 e subito dopo è stato diramato il seguente comunicato:

« I ministri delle Finanze e dell'Economia nazionale, assistiti dal direttore generale del Tesoro, comm. Pace, e dal direttore generale del credito, comm. Calamani, hanno ricevuto il dottor Alberto Pirelli, presidente dell'Associazione fra le Società per azioni, l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'Industria, ed il comm. Bianchini, direttore generale dell'Associazione bancaria, i quali avevano chiesto udienza per illustrare al Governo l'ordine del giorno votato dal convegno degli industriali e dei banchieri nella adunanza tenuta ieri a Milano.

« Uditi i chiarimenti illustrativi del suddetto ordine del giorno, il ministro delle Finanze, di concerto con il ministro dell'Economia nazionale, ha dichiarato che sono infondate le apprensioni manifestate nell'ordine del giorno del convegno di Milano intorno alla libertà e ai congegni del credito. Per quanto riguarda l'elasticità del credito, i ministri presenti, richiamandosi al comunicato già dato, relativo alle istruzioni intercorse coi direttori degli istituti di emissione, confermano che i capi degli istituti si regoleranno in modo da corrispondere alle esigenze dell'economia nazionale. Infine, il ministro delle Finanze ha dichiarato che non intende venir meno, per quanto riguarda gli accertamenti fiscali, al necessario rispetto del segreto bancario. Non sono pertanto da accogliersi le voci diffuse in contrario, cui allude l'ordine del giorno citato, voci che d'altronde trovano la più assoluta smentita anche nelle disposizioni impartite dagli organi esecutivi ».

Da Mussolini

Dopo questa prima riunione ne è stata tenuta una seconda, alla quale, oltre i presenti alla prima, hanno partecipato il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, il comm. Rosa.

Già in queste due riunioni i fiduciari nominati nel convegno di Milano avevano avuto modo di illustrare ampiamente agli on. De Stefani e Nava l'ordine del giorno dell'Associazione bancaria ed essi avevano una prima assicurazione dal due ministri, che il Governo non sarebbe più intervenuto con nuovi provvedimenti a turbare il mercato già ormai troppo invaso da una preoccupante sfiducia.

Ma la riunione, che indubbiamente acquista maggiore importanza dal punto di vista dell'impegno assunto dal Governo nel senso di astenersi da ulteriori provvedimenti, si è avuta stasera a Palazzo Chigi nel gabinetto del presidente del Consiglio. Alle 18 e un quarto, infatti, Mussolini ha ricevuto l'on. Olivetti, il comm. Bianchini, il senatore Pirelli ed anche il senatore Silvestri, dell'Associazione fra le Società anonime per azioni. Più tardi è giunto il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia.

La riunione è durata oltre un ora e mezza e cioè quasi fino alle 20.

Nulla è dato sapere sui particolari della discussione, inquantochè i partecipanti alla riunione si sono chiusi nel più assoluto riserbo. Siamo tuttavia in grado di assicurare che, in seguito ad una nuova illustrazione dell'ordine del giorno dell'Associazione bancaria fatta dai fiduciari nominati nel convegno di Milano, l'on. Mussolini si è reso conto dell'estrema delicatezza della situazione in cui versa il mercato e della necessità di facilitare l'avviamento alla soluzione della grave crisi, senza più oltre scuotere la fiducia del pubblico.

Negli ambienti industriali si dava per certo, stasera, che il Governo non interverrà più con nuovi provvedimenti a turbare il mercato. Fermi restando quindi i provvedimenti emanati, cercherà ora di arginare con una oculata azione bancaria le conseguenze provocate dall'ondata di sfiducia di questi ultimi tempi, dalla quale ha origine la corsa al ribasso. Date le assicurazioni del Governo, si ritiene che il largo intervento degli istituti bancari ordinari potrà far superare — sebbene le difficoltà siano numerose e di non lieve entità — la imminente liquidazione di aprile e, riconquistando a poco a poco il pubblico la fiducia, si spera altresì di giungere gradualmente ad un assestamento del mercato.

Tale assestamento, tuttavia — secondo quanto si diceva stasera un competente — non potrà aversi se non in un lasso di tempo di cinque o sei mesi. Naturalmente, alcune conseguenze della recente situazione borsistica dovranno, se è lecita l'espressione, inevitabilmente passare agli atti, nel senso cioè che qualche posizione non è più salvabile. Negli ambienti finanziari si rileva, comunque, che la linea di condotta che i poteri centrali hanno assunto dopo il colloquio odierno, per facilitare la soluzione della crisi, lascia supporre un miglioramento almeno temporaneo del recente indirizzo di politica finanziaria deflazionista.

E' noto che la crisi borsistica aveva nei giorni scorsi messo in circolazione la voce, in seguito smentita da alcuni fatti già rilevati, delle dimissioni dell'on. De Stefani. Si assicurava anche stasera, da fonte autorevole, che il ministro delle Finanze rimarrà al suo posto. Non sembra invece improbabile — e riferiamo la voce che circola a titolo di cronaca — un allontanamento dell'on. Joung dal ministero della Finanze. L'on. Joung, che è anche commissario per la liquidazione dei beni ex-austriaci, avrebbe influito considerevolmente sulle direttive della legislazione borsistica. Corrono anche delle voci che il comm. Pace, direttore generale del Tesoro, verrebbe inviato come delegato italiano alla Società delle Nazioni.

Il Convegno di Milano

Milano, 22, notte.

Alle 15.30 di ieri ha avuto luogo l'attesa adunanza nazionale annunciata sin da lunedì tra i rappresentanti della Confederazione dell'industria, delle Camere di Commercio, e quelli degli agenti di Borsa di tutta Italia, per esaminare la situazione creatasi nel mercato dei valori. Presiedette l'adunanza il sen. Salmoiraghi, commissario governativo della Camera di Commercio milanese, ed erano presenti i rappresentanti della Confederazione dell'industria on. Benni ed Olivetti; dell'Associazione società anonime per azioni, senatori Conti e Silvestri; della Federazione industriali lombardi, comm. Targetti e Falk; dell'Associazione bancaria italiana, senatore Della Torre e comm. Bianchini; della Federazione nazionale agenti di cambio, comm. Sacerdoti e dottor Angelini; ed i delegati degli agenti di cambio di tutte le Borse del Regno. Vi parteciparono pure i rappresentanti dei diversi istituti di credito. La stampa fu esclusa dalla riunione e su di essa è stato mantenuto il massimo riserbo.

Terminata la riunione verso le 16.45, il sen. Salmoiraghi ed il dottor Mattioli, segretario generale della Camera di Commercio, si sono recati in prefettura, dove conferirono a lungo col prefetto comm. Pericoli. Nella serata poi è stato diramato sulla riunione il seguente comunicato:

« I convenuti hanno esaminato con visione molto realistica la grave situazione determinata da fattori di indole esclusivamente psicologica, e dopo lunga ed esauriente discussione, hanno adottato unanimente e con la completa adesione da parte dei rappresentanti degli agenti di cambio, l'ordine del giorno votato dall'Associazione bancaria, dando mandato all'on. Olivetti ed al comm. Bianchini di illustrare anche con tutti i chiarimenti integrativi l'ordine del giorno stesso al presidente del Consiglio ed al ministro De Stefani, confidando che con l'accoglimento dei voti contenuti nell'ordine del giorno si possa cominciare a ridare al mercato quella fiducia, la cui crisi è la base fondamentale della crisi del mercato stesso ».

L'ordine del giorno bancario

L'ordine del giorno di cui si parla era stato votato nella mattinata in una riunione tenuta dal Consiglio generale dell'Associazione bancaria italiana, coll'intervento dei rappresentanti degli istituti di credito, Banche ordinarie, Banche popolari, Cooperative, Casse di Risparmio e Società finanziarie; riunione nella quale si è avuto una ampia discussione sulla situazione creata dai recenti provvedimenti sulle Borse. L'ordine del giorno in parola è il seguente:

« *Nella fiducia che il funzionamento delle Borse sarà regolarmente ripreso, le Banche, come già per la liquidazione di marzo, faranno tutto il possibile per contribuire alla sistemazione della prossima liquidazione di Borsa.*

« *L'Associazione bancaria rinnova la vivissima istanza che il Governo, con esplicite dichiarazioni ed opportuni provvedimenti assicuri:*

« *1.o) che nessuna ulteriore disposizione sarà presa, che possa portare restrizioni al credito, alla libertà dei mercati, al funzionamento degli organi finanziari, al rispetto del segreto bancario, e che le notizie diramate in contrario devono ritenersi assolutamente prive di fondamento;*

« *2.o) che sarà provveduto, accogliendo le proposte avanzate in apposito progetto della Camera di Commercio, a riconoscere la esecutività dei fissati bollati rilasciati dalle Banche e dai banchieri;*

« *Da mandato alla presidenza di comunicare i voti di cui sopra al Governo, nella speranza di una prossima presa in considerazione, nel mentre rileva che le condizioni economiche, la situazione del Bilancio e delle Finanze, sono tali da dare le migliori garanzie per l'avvenire e per giustificare la più fiduciosa considerazione sullo sviluppo commerciale ed industriale e finanziario del Paese* ».

Alle 21 poi, nel salone degli esercenti in piazza San Sepolcro, ha avuto luogo la riunione degli agenti di cambio di Milano, coll'intervento anche dei delegati delle altre Borse, per udire, cosa era stato convenuto, la decisione presa nella grande riunione. La seduta degli agenti è stata presieduta dal cav. Navotti, che fece ai convenuti, a nome della Commissione che partecipò alla adunanza del pomeriggio, una ampia relazione sui dibattiti che si sono svolti. Gli intervenuti presero atto delle decisioni approvate e dell'assicurazione data dai rappresentanti delle Banche di facilitare la liquidazione di fine mese, rimanendo intesi, senza procedere ad alcuna votazione, che oggi le riunioni di Borsa saranno regolarmente riprese in attesa dei colloqui che si svolgeranno a Roma col presidente del Consiglio e col ministro De Stefani.

Tumultuosa ripresa in Borsa

Poco prima dell'apertura della Borsa, sulla lavagna posta per le contrattazioni apparve un comunicato, redatto da qualcuno della presidenza della Commissione di Borsa, nel quale si diceva che gli inviati a Roma erano stati ricevuti dal ministro delle Finanze e dal ministro dell'Economia insieme al direttore del Tesoro e del Credito. Il ministro delle Finanze aveva risposto alla Commissione di essere completamente d'accordo con loro, che il segreto bancario andava rispettato, e aveva dato risposte con le quali asseriva che tutto quanto rifletteva le domande avanzate era nè più nè meno contenuto nei decreti già firmati. Al suono del fischio della sirena si manifestarono subito due correnti: una favorevole all'inizio immediato delle contrattazioni; l'altra propensa a tenerle sospese fino a che non fosse giunta da Roma una più precisa risposta. Nel mentre che le due correnti, forti di egual numero, stavano combattendo dalla *corbeille* ai levrons le voci di tre agenti di cambio, fra i più vecchi, i quali compensavano a prezzi superiori a quelli fatti nell'ultima seduta di Borsa. Successe un breve tumulto; alcuni insistevano perchè gli agenti non parlassero, altri difendevano che la libertà di parola era altra. Intervenne qualche carabiniere e i più sentimentali furono allontanati. La notizia che a Torino e a Genova si erano riprese normalmente le contrattazioni fece sì che anche a Milano gli affari riprendessero corso normale. Il mercato non ha subito nè rialzi nè perdite.

L'Associazione delle Anonime e la crisi monetaria

Roma, 22, notte.

Oggi si è riunita l'assemblea ordinaria dell'Associazione fra le Società italiane per azioni, il presidente dott. Alberto Pirelli ha fatto una relazione sull'attuale momento economico e finanziario dell'Italia e sui maggiori problemi che ne fanno seguito. Egli, dopo avere affermato che nel nostro paese l'anno 1924 ha registrato una intensa attività in ogni campo della produzione e del commercio, grazie anche ad una politica finanziaria ed economica che nel suo complesso è stata degna di plauso, ha così proseguito:

La lira

« Le constatazioni confortanti non devono però distoglierci da una ponderata nel valutare la situazione, soprattutto per la instabilità dell'economia mondiale; nè sarebbe stato opportuno misurare l'entità effettiva del miglioramento ottenuto alla stregua dell'ottimismo che, per circostanze varie, era prevalso qualche tempo fa negli ambienti speculativi dei nostri maggiori centri finanziari. Ma se il proposito del Governo, di sorvegliar la situazione monetaria e di frenare gli eccessi della speculazione, deve essere approvato, va anche tenuto presente che, tanto il mercato monetario che quello dei titoli, sono organismi delicati e che, come tali, vanno trattati e curati.

« L'annunziato proposito del Governo di dominare la situazione monetaria è stato da taluno interpretato come se vi fosse l'intenzione di procedere ad una sollecita e definitiva devalutazione della lira ed al ritorno alla convertibilità in oro della lira devalutata. E' da ritenersi che questa intenzione davvero non vi sia, ed è da stupirsi che la voce abbia trovato qualche credito. Io credo fermamente che la questione non possa e non debba venire risolta nel momento attuale. Se ciò non vogliono quelli che ritengono possibile e desiderabile una rivalutazione della lira, sinchè quelli che, al contrario, giudicano molto difficile tale rivalutazione e che temono le conseguenze per l'economia italiana e per l'erario, non possono non riconoscere che un lungo periodo di effettiva stabilità del cambio deve precedere qualsiasi devalorizzazione legale; non fosse altro perchè maturi la più completa sicurezza che, una volta avvenuta una tale riforma monetaria — per se stessa assai ardua — la stabilità della divisa italiana non possa venire compromessa per ulteriori fatti contingenti.

« Nei paesi che, più hanno una circolazione a parità aurea, divisa ancora maggiore la responsabilità del Tesoro e delle Banche di emissione, e s'impone una politica anche più oculata, che tenga conto dell'insieme degli elementi economici e finanziari, nazionali ed internazionali, quali si presentano nei successivi momenti. Una restrizione del credito, mentre i prezzi aumentano per mancanza di merci, porta a crisi economiche e a disoccupazione; un eccesso di credito, mentre sovrabbondano le merci e no diminuisce il prezzo, porta a pericolose inflazioni. Sono certo di interpretare il pensiero delle nostre associate, e in generale delle classi produttrici italiane, affermando che esse sono concordi col Governo nella necessità di una politica monetaria altrettanto severa, che impedisca una ulteriore svalutazione della lira; senza, d'altra parte, promuovere artificiose e rapide rivalutazioni che, a parte la inevitabile temporaneità del fenomeno, porterebbero con sè gravi crisi economiche, un aumento della disoccupazione e preoccupanti difficoltà per l'erario.

« Le classi produttrici italiane sono contrarie a una fissazione legale della lira sulle basi attuali, ma favorevoli ad una politica che tenda, nei limiti del possibile, alla stabilizzazione di fatto della nostra divisa intorno ad un punto che solo le Autorità centrali possono determinare con visione complessiva degli interessi nazionali. Tale punto dovrebbe variare, speriamo, sempre in senso favorevole, ma con grande cautela e lentezza. L'avvenire, poi, dimostrerà se sarà una di queste successive basi sarà possibile e conveniente di fermarsi, un giorno non vicino, in via definitiva e legale. Non è da dubitare, d'altronde, che le dichiarazioni interamente rassicuranti in materia di politica monetaria, fatte recentemente dal ministro delle Finanze, e riconfermate oggi stesso ai nostri rappresentanti, avranno piena e continuativa applicazione per la maggiore stabilità della finanza e dell'economia del Paese ».

Le riparazioni tedesche e gli Alleati

Passando quindi a parlare delle riparazioni di guerra e dei debiti interalleati, il relatore ha detto:

« Uno degli avvenimenti che hanno maggiormente caratterizzato il 1924 e che hanno contribuito a diffondere un'ondata ottimista di ottimismo è senza dubbio l'accordo perfezionatosi a Londra nello scorso agosto per la applicazione del piano Dawes, accordo che ha riportato il problema delle riparazioni dovute dalla Germania dal campo politico in quello tecnico e lo ha messo su basi razionali. Il piano Dawes non ha risolto definitivamente il problema delle riparazioni, ma esso ha creato un sistema di pagamenti ed una organizzazione di controlli; stabilito dei limiti alle somme da pagarsi annualmente dalla Germania in oro; subordinato il trasferimento effettivo di tali somme ai vari Stati creditori, nelle loro rispettive divise, al mantenimento della stabilità del marco. Ma il vero problema resta quello del trasferimento delle riparazioni dalla Germania agli Alleati, in limite potrà venire imposto dalla necessità di non lasciare crollare un'altra volta la valuta tedesca, ma inoltre dipenderà anche dalla volontà della Germania di adempiere ai suoi obblighi; e, d'altra parte, poichè nessun trasferimento può farsi se non sotto forma di merci e di servizi, molto dipenderà anche dalla possibilità di conciliare l'interesse industriale per gli Stati creditori di ricevere riparazioni, con l'interesse economico per gli stessi di non ricevere sotto una forma che comporti una diminuzione delle loro produzioni. Pareschi dei principali del piano Dawes, e soprattutto quello che i trasferimenti non possono farsi se non sotto forma di esportazioni di merci o di prestazione di servizi, ed in limiti tali da non influire sulla stabilità della valuta del paese debitore, dovranno certo essere tenuti presenti nella sistemazione del problema dei debiti interalleati. Ciò non significa però, in nessun modo, che la questione dei debiti interalleati vada assimilata a quella delle riparazioni di guerra, trattandosi di due problemi che differiscono tra loro profondamente sotto tutti gli aspetti, morali, politici ed economici ».

Gli ordini del giorno

Sono stati poi approvati diversi ordini del giorno. Il primo di essi dice:

« L'assemblea generale dell'Associazione tra le società italiane per azioni prende atto delle dichiarazioni fatte dai ministri competenti nel colloquio oggi accordato ai rappresentanti delle Associazioni industriali e bancarie, dichiarazioni con cui vengono smentite le voci diffuse circa una politica restrittiva del credito e circa nuovi provvedimenti relativi al funzionamento degli organismi bancari e di Borsa; e si augura che l'attuazione dei precisi propositi espressi a nome del Governo dai ministri competenti, valgano a ridare la fiducia all'ambiente economico ed in particolare al mercato dei titoli in corrispondenza alla soddisfacente situazione dell'Economia nazionale ».

Il secondo ordine del giorno è così formulato:

« L'assemblea generale ordinaria della Associazione tra le Società italiane per azioni, tenuta in Roma il 22 aprile 1925; preso atto con particolare soddisfazione della determinazione governativa rivolta a dare attuazione al progetto, secondo il quale saranno assoggettati all'imposta di ricchezza mobile i soli utili distribuiti con esclusione delle riserve, accogliendo così un voto insistentemente manifestato, non soltanto dal ceto più direttamente interessato, ma altresì da insigni uomini di scienza e da pratici eminenti in materia di finanza e di Società azionarie; considerato che la riforma deve essere valutata nella sua vera essenza economico-fiscale, la quale non implica esenzioni nè differimento dal pagamento dell'imposta circa le somme passate a riserva; che da tale valutazione risulta la giusta portata della riforma nei riguardi delle condizioni di vita e di sviluppo degli enti azionari, sia soprattutto per quanto attiene al vantaggio generale che ne scaturirà attraverso la maggiore sincerità e chiarezza dei bilanci, sia infine per la giusta tutela delle ragioni dell'Erario; fa voti, che il Governo tradurre in atto al più presto l'annunciata riforma, in modo da avere effetto anche per i bilanci riferentisi all'anno 1924, esprimendo la certezza che sarà ispirarsi, nel prendere le relative disposizioni, a sani criteri di logica e di equità tributaria tali da non menomare e turbare l'efficacia della riforma in rapporto alle finalità essenziali a cui si medesima è preordinata, e da considerare adeguatamente il ponderoso onere tributario al quale le Società azionarie sono sottoposte ».

Il terzo ordine del giorno dice:

« L'assemblea ritenuto che il problema relativo alla emissione di azioni privilegiate a voto plurimo, è uno dei più vivi e dibattuti nella elaborazione della riforma del Codice di commercio; richiamate le conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione nominata dall'Associazione delle società italiane per azioni e dalla Confederazione generale della industria italiana per lo studio di tale problema, conclusioni che sono state riassunte nella relazione presidenziale e che l'assemblea fa proprie; considerato che se da un lato il voto plurimo concesso senza limitazione e senza vincoli, quale ha finito per essere consentito da una parte della patria giurisprudenza, appare pericoloso e suscettibile di abusi, sarebbe d'altro lato eccessivo ed improvvido escludere la possibilità di creare categorie di azioni con diritto a più voti, per la salvaguardia della indipendenza delle Società e per il mantenimento e la continuazione di indirizzo delle loro gestioni; che pertanto si ravvisa necessario arrivare a un compromesso delle due estreme tendenze, ammettendo la possibilità di azioni a voto plurimo, ma circondandole di severe limitazioni e cautele: fa voti che l'istituzione delle azioni a voto plurimo sia introdotta nel nuovo Codice di commercio, ma circondata di opportune limitazioni, attinenti specialmente al numero massimo di voti, alla qualità, appartenenza e trasferibilità delle azioni, al trattamento economico delle medesime ed alle deliberazioni per le quali deve osservarsi la più assoluta parità di trattamento, e circondata altresì da un provvido sistema di cautele e di garanzie reciproche per i portatori delle varie categorie di azioni; fa voti altresì che il problema sia esaminato nella prossima seduta del Consiglio superiore dell'Economia nazionale; e dà mandato alla presidenza perchè svolga in questo senso la sua azione presso le competenti autorità governative ».

A Torino

Come era stato preannunciato, oggi si sono riprese le contrattazioni di Borsa, dopo tre giorni di chiusura. La riunione è stata affollata di operatori, e si è svolta normalmente, senza alcun incidente.

Gli agenti di cambio si sono riuniti stamattina, alle 11, alla Camera di Commercio. Il cav. Bacino, presidente della locale Associazione, ha riferito sull'esito del Convegno di Milano. La riunione si è sciolta senza prendere speciali deliberazioni.

Badoglio sbarcato a Genova ricevuto da 200 ufficiali
La sua partenza per Roma

Genova, 22, notte.

Oggi alle 18 è giunto a Genova col transatlantico *Giulio Cesare* il generale Pietro Badoglio. Con lui si era pure imbarcato a Rio de Janeiro il colonnello Domenico Siciliani, suo capo di Stato Maggiore. Appena sbarcato insieme colla signora e il figlio, il generale Badoglio si è lungamente trattenuto con circa 200 ufficiali in servizio attivo permanente che si trovavano a riceverlo. Congedandosi da essi, il generale ha stretto ad ognuno la mano, poi ha passato in rivista la milizia portuaria fascista che si trovava schierata sulla calata. Il generale Badoglio con la consorte ed il figlio è salito quindi in automobile e si è recato all'albergo. Questa sera col treno delle 24.5 il generale è partito per Roma, dove domani si abboccherà col presidente del Consiglio on. Mussolini.

Una visita dell'ambasciatore Avezzana
al padiglione italiano delle arti decorative

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, notte.

L'ambasciatore, barone Romano Avezzana, tornato sabato dall'Italia, ha visitato il padiglione ufficiale che l'Italia sta compilando all'Esposizione internazionale d'Arti decorative, la cui inaugurazione avrà luogo il 28 corrente. In rappresentanza del regio commissario generale, l'on. Teodilo Rossi, trattenuto ancora in Italia per impegni della sua carica, l'ambasciatore è stato ricevuto dal conte Annibale Galateri-Genola, consigliere tecnico del Commissariato, e dal segretario generale del Commissariato, dott. Guido Colla. L'ambasciatore si è compiaciuto della fattezza del padiglione e della signorilità della decorazione interna, già quasi compiuta, ed ha espresso cordiali rallegramenti agli artisti presenti, che, sul progetto dell'architetto Brasini, hanno efficacemente cooperato a dare una espressione di ciò che è l'arte moderna italiana.

Da Farinacci a Balbo: "Vogliamo uno Statuto Vittorino,,

La Commissione dei 18 rimanda i lavori per trovare un accordo sulla questione sindacale - Breve rinvio dei lavori parlamentari - L'attesa pel Gran Consiglio fascista di oggi - L'indennità ai deputati e senatori

Roma, 22, notte.

Le cerimonie fasciste celebrative del 21 aprile danno oggi abbondanti spunti ai giornali del partito per esaltare l'opera del fascismo. Così l'« Idea Nazionale » fa un raffronto tra le feste di ieri e quelle pasquali del primo risveglio ed afferma la rigenerazione operata dalle camicie nere. Si osserva tuttavia nei circoli politici romani che la manifestazione di ieri è specialmente i discorsi pronunciati dagli on. Balbo e Farinacci rispettivamente a Firenze ed a Cremona hanno valso a conferire al 21 aprile il carattere ancora più schietto di festa del partito, suturando così del tutto il significato di festa del lavoro che ha sempre avuto il primo maggio.

« La Francia in preda al comunismo »

A Cremona Farinacci ha detto:

« Il nostro cammino che abbiamo intrapreso nel 1919, che abbiamo continuato nel 1922 oggi dobbiamo spingerlo ancora più avanti. La nostra marcia non è terminata. Il fascismo ha una metà ben più grande, una metà che va al di là del partito fascista, una metà che va al di là delle categorie e delle classi, ha una metà che deve veramente portare il popolo italiano verso i suoi migliori destini. Questa è l'esaltazione della cerimonia del Natale di Roma. Abbiamo scelto il 21 aprile perchè noi — e vi parla uno che voi avete conosciuto un giorno socialista — riconosciamo che il più grande errore commesso dal proletariato italiano è stato quello di illudersi dei miracoli dell'internazionalismo. Noi dobbiamo contare sulle nostre forze, dobbiamo essere orgogliosi di servire di esempio agli altri ».

L'on. Farinacci esalta poi l'opera svolta dal fascismo in favore delle classi lavoratrici e soggiunge:

« Il sindacalismo dev'essere controllato e dev'essere più alle dirette dipendenze del partito fascista, perchè dobbiamo noi assumere la responsabilità dei movimenti sindacali. E' bene esaminare volta per volta la situazione; è bene esaminare volta per volta le richieste degli operai, le ragioni degli industriali, le giuste aspirazioni dei contadini, le aspirazioni degli agricoltori a dire sempre alta e forte la parola senza mezzo peccare di demagogia, perchè la giustizia trionfi sempre ».

Dal confronto con la Russia, immiserita e in preda al terrore, con l'Inghilterra già laburista, con la Francia social-democratica l'oratore trae elementi per vantare le condizioni attuali dell'Italia.

« La Francia oggi si trova in preda al comunismo — grida — e già nella vicina Nazione si guarda, sapete a chi?, si guarda a quel mito, a quell'uomo meraviglioso, a quell'uomo veramente di governo: a Benito Mussolini. Diranno che noi calpestiamo la dea libertà. Noi di quella dea libertà, giacchè siamo, qui a Cremona, in famiglia, diciamolo francamente, ne ne infischiamo allegramente. O signori, libertà per servire la Nazione ve n'è a sufficienza; libertà per danneggiare di fronte all'estero la Nazione non ve ne sarà mai. La libertà, o signori, che vogliono gli avversari, è quella forse di preparare in Italia qualche colpo comunista come oggi dobbiamo deplorare in Bulgaria? Forse vogliono quella libertà per ripetere i massacri del Dinaburg; forse vogliono quella libertà di quando nelle nostre terre della provincia si sequestravano gli agricoltori, le donne, i bambini nelle aziende; forse quella libertà che vi faceva ritornare su questa piazza e non certamente per celebrare un rito, forse per saccheggiare i negozi o per sfasciare le vetrine dei negozi? Quella libertà non la daremo mai (voci: *Mai! mai!*). Altrimenti bisogna avere il coraggio di calpestare i nostri corpi: bisogna avere il coraggio di pigliarci con forza.

« Accodarsi al carro più vincitore »

« Agli avversari non rimangono che due strade: una, pacifica, è accodarsi al carro del vincitore. Al carro del vincitore non per servire un partito perchè, e bene spiegarsi, si crea un equivoco, non si vuol capire che il fascismo non è il partito fascista, il partito è in difesa del fascismo, il partito è un movimento di avanguardia, è un movimento in difesa della Nazione; il fascismo è sentimento nazionale, il fascismo è la stirpe italiana che ritrova la sua fede. Il fascismo è l'esaltazione di un passato e anche la esaltazione di un avvenire grandioso. Perciò si può essere contro il partito; contro il fascismo non si può essere perchè si è contro la Nazione. Questo dobbiamo affermare. E quando noi diciamo che vogliamo leggi nuove, vogliamo istituti nuovi, noi affermiamo un diritto. Ma non vi abbiamo parlato così, o cittadini, nel 1920, nel 1921, nel 1922, non vi abbiamo parlato così durante i comizi elettorali del 6 aprile 1924? Perchè oggi, o voi fiancheggiatori di un giorno che ci avete applauditi, o voi fiancheggiatori di un giorno che vi fingeva comodo accodarvi al carro del vincitore per i vostri fornaconti loschi, per servire i vostri interessi, per soddisfare le vostre ambizioni, ma perchè oggi vi meravigliate? Siete voi i traditori di un passato; noi siamo i coerenti che marciamo senza fermarci ».

« Un programma rivoluzionario »

L'on. Farinacci accenna poi al suo discorso di Robecco d'Oglio, e dice che le misure preventive che ha chiesto in quel discorso al Governo, le ha chieste proprio in difesa degli avversari, perchè se si ripetesse il caso di avere in quarantotto ore cinque morti, cinque arsenali, cinque assassini, cinque lutti per il fascismo, il partito reagirà in difesa dei suoi gregari. E allora gli avversari stessi sceglieranno i provvedimenti legali a quelli extra-legali. Esalta infine la forza e l'isolamento del partito, perchè così è più dinamico nei suoi movimenti e la fede si conserverà più pura e più fattiva; afferma che riforme si sono chieste e riforme si daranno allo Stato, e contro i « cosidetti pseudo-liberali » che vanno gridando che lo Statuto non sarà toccato, ripete la frase già detta nel discorso di poche ore prima a Brescia: « O signori, nel 1848 vi fu uno Statuto Albertino, nel 1925 vogliamo uno Statuto Vittorino! Questo è per noi un programma rivoluzionario ».

E a Brescia Farinacci ha detto:

« Il fascismo nella sua marcia ascensionale, è bene lo sappiate tutti, non ha ultimato il suo programma. Abbiamo ancora molto da dare alla Nazione e perciò oggi cerchiamo di migliorare, cerchiamo di stringere le nostre file. Il programma fascista è un programma pacifico. Noi, attraverso l'orbita costituzionale, dovremo inserire leggi e istituti nuovi, che corrispondano alla coscienza nazionale. Quando ci si risponde: No, non dovete toccare lo Statuto, noi rispondiamo che se nel 1848 vi era uno Statuto Albertino, nel 1925 vi sia uno Statuto Vittorino, che si adatti alla nuova coscienza nazionale.

« Il nostro programma non è rivoluzionario ed è rivoluzionario. La scelta non spetta a noi: spetta agli avversari; e il dilemma che noi facciamo a tutti è questo: Vogliamo pacificamente raggiungere lo scopo nazionale, lo scopo di parte del partito fascista e lo raggiungeremo attraverso la nostra fede, il nostro entusiasmo e la nostra forza. L'Italia deve diventare maestra di tutto il mondo. Noi marciamo forti, verso un'Italia non uso internazionale, ma verso un'Italia imperiale, imperiale per le sue industrie, per il suo commercio, per il suo ingegno ».

« Scoccata l'ora della forza »

Il « generale » Balbo ha parlato in Palazzo Vecchio, a Firenze.

« Dopo la marcia del 1922 — egli ha detto — Roma è rinata un'altra volta. Gli avversari affermano che il fascismo non ha compiuto una rivoluzione e che la marcia non fu che una passeggiata sportiva, in ferrovia o in automobile». L'on. Balbo risponde che la conquista della capitale non rappresenta l'epilogo, ma l'inizio della rivoluzione e garantisce che quello che non si è fatto si farà e che la rivoluzione cominciata nell'ottobre 1922 avrà inesorabilmente tutti i suoi sviluppi. « Anche il fascismo — aggiunge — ha i suoi chiacchieroni, i suoi profittatori, i suoi buffoni, come li hanno o li hanno avuti tutte le idee e tutte le fedi; ma noi, emiliani e lombardi, che nel passato abbiamo dato più fatti che parole, giuriamo oggi, come giurammo ieri, che non vogliamo essere nè diventare i *pensionati della rivoluzione*.

« Che in un primo tempo il fascismo abbia potuto servirsi del consiglio e dell'opera dei vecchi elementi può essere stato, anzi è stato certamente un bene; ma che questa mescolanza dell'antico e del nuovo, dei vecchi e dei giovani, della liberale democrazia col fascismo continui ancora, questo è certamente un male. Il fascismo per le sue origini è la negazione del liberalismo; non solo noi non siamo dei liberali, ma siamo assolutamente, recisamente degli illiberali. Ecco il primo postulato della rivoluzione fascista, che deve essere attuale nello spirito e nella pratica ».

L'oratore sviluppa le sue idee dello Stato, negando il progresso della civiltà dal basso verso l'alto e criticando la teoria dello Stato di ordinaria amministrazione, « che se va infiacchita dell'ordinamento politico dei suoi cittadini, lasciandoli liberi di ragionare e di operare pro e contro la nazione.

« Ma il fascismo non si limita a negare l'idea liberale e democratica, esso vuole distruggerla nella realtà per sostituire allo Stato liberale lo Stato fascista. I mezzi dell'azione consistono nel binomio della forza e del consenso. Dall'ottobre ad oggi lo Stato fascista non si è servito che del secondo termine del binomio, e cioè del consenso. I risultati, secondo noi, sono stati piuttosto mediocri. Oramai è inesorabilmente scoccata l'ora della forza. Intendiamo per forza non già quella anarchica che si fa giustizia da sè; ma la forza della legislazione fascista, che lo Stato fascista ha il dovere assoluto di elaborare ed applicare subito. Giorno per giorno siamo testimoni della tenacia avversaria nel tentativo di distruggere il significato ed il frutto della nostra conquista rivoluzionaria: è mostruoso, è insanità, è vergognoso per noi che, dopo quasi tre anni di dominazione fascista, tanti giovani compagni della prima ora cadano vittime delle armi avversarie, non solo, ma che troppi ancora, per aver tentato di difendersi e di prevenire la inaudita nemica, scontino nelle patrie galere il reato che è un loro titolo di merito.

Alleanze alte e democrazia magistratura »

« Troppe volte, davanti ad un verdetto idiota e iniquo della nostra democratica magistratura, che condanna con una severità da Minosse dantesco e con un criterio grettamente farisaico i diritti della nostra rivoluzione, convertendoli in mesi e anni di penitenziario, sentiamo il rossore e lo sdegno salirci alle guance. Lo Stato fascista, se non vuole rimegare sè stesso, non può permettere che lo Sato liberale, attraverso le leggi, si prenda ogni giorno la sua rivincita per mezzo di sentenze inique, sia che assolva sia che condanni. Altrimenti i giovani fascisti nella cui vene non scorre sangue di pesce, avranno il diritto di agire e di difendersi da soli, rinnegando coi fatti un corpo di leggi cui dovrebb

sionati dalla rivoluzione. E allora, qual è il programma positivo? Chi intende a tenere in mano le redini della nuova politica, certamente per rimettere in efficienza l'impero romano. Con l'antiliberalismo? E per quali successivi rivolgersi? Il programma è stato così [illegible] dalla nota ufficiosa del [illegible] di ieri. E poi si dice che gli [illegible] e compagni non hanno un pensiero politico».

Nè l'organo locale fascista conserva silenzio il discorso [illegible] Farinacci a Cremona, specialmente per le [illegible] in esso contenute riguardo alla riforma costituzionale.

«La libertà di fare dell'opposizione, di criticare il Ministero di notarvi un po' nella propria [illegible] di [illegible] pensiero e [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]

La battaglia presidenziale in Germania e la viva lotta parlamentare in Francia

HINDENBURG

BERLINO, Aprile.

Rieccolo, dunque, sulla bocca della scena, quando si credeva che lo avessero relegato già fra gli orpelli e le maschere fuori uso. E già sopra con le spalle e il torso enormi tutto lo sfondo; e le figure debolette se ne vanno, e rimane sola quella figura a signoreggiar le tavole, ad ossessionarci ancora, come negli anni di guerra, che bastava il suo nome a darci il senso d'una immensurabile fatalità guerriera. Ripassa, per merito suo, un brivido fra noi spettatori, platea annoiata davanti a una commedia senza fine e senza colore, in cui anche il rosso dei comunisti s'è stinto, e non sai più se i cilindri e i palamidoni degli attori sian simbolo di gravità o di funerale.

Sbadigliavamo tutti, e già si pensava di infilar la porticina di servizio, quando, d'un colpo, un tintinio di speroni, un ciangottio di metalli son venuti dalle quinte; ed ecco con passo greve e occhi vitrei il generalissimo riavanza, il maresciallo di guerra, lo sbaragliatore dei Russi; con duri tratti scalpellati, e la spazzola folta dei capelli sugli attenti sulla fronte aggrottata, e i baffi legnosi attorno alla bocca che non sa sorridere. Come lo vidi un giorno di primavera ch'egli seguiva il feretro della sua imperatrice morta nell'esilio; fra un gaio civettar di pennacchi e una frivola folla di re e di principi spodestati, quasi radunati a sfida della giovane repubblica, per parata leggiadra e non per lutto, si fe' largo d'un tratto quella mole grigia e aspra, senza sorriso, senza pensiero; e parve gigantesca ed unica, e l'ombra della sua rimonanza sembrò oscurare il sole e lo stuolo dei circostanti. Certo io rabbrividii, della commozione stupida e ineluttabile che stringe la gola e incita alle sublimi incoscienze; e la mia memoria scolastica mi ripresentò quella parola del monaco Oggieri che indica dalla torre di Favia all'atterrito Desiderio una ferrea nube di tempesta imminente, un avanzare rumoreggiante che adduggia il cielo e la terra: « O Re, ecco tu hai quello che hai voluto, poichè quel nembo di ferro è Carlo Magno ».

Esce da decine di generazioni d'uomini fieri e ligi, aristocratici e poveri; che non perdonavano al nemico nè al vassallo; nati per esser soldati e sposare figlie di soldati e procreare soldati; e che si facevano della devozione servile al loro signore un orgoglioso onore, e della fede giuratagli la stessa religione che della fede a Dio; nè sappiamo se con ciò essi sublimassero la monarchia o non cercassero di trascinare nel letto delle beghe umane l'inaccessibile divinità.

Paolo von Beneckendorff und Hindenburg: bel nome, vi prego di credere, e bella nobiltà. Famiglia prussiana, di guerrieri e di più, che ritrova le sue origini per documenti sicuri, attorno al 1280, a combattè nelle guerre dell'ordine teutonico, che sono per questi indagatori di pesapipe come le Crociate per la nobiltà latina: Cavalieri tedeschi, o Fratelli dell'Ordine, o *Kriegstate* (guerrieri volontari, con seguito proprio, a proprie spese) contro Polacchi e pagani. Guardate che non vuoi dire il sangue. Quando Hindenburg vinse a Tannenberg, tutti vantarono la sua favolosa conoscenza del terreno; e la fantasia popolare ciarlemmò d'un Hindenburg giovane che dedicava tutte le sue licenze a visitare la Prussia Orientale, studiando paludi e sentieri, come conduttori da un esodo presentimento. Invece in quella zona Hindenburg non aveva fatto nè manovre nè passeggiate. Ma per lui, su quello lande acquitrinose, avevano pugnato i suoi maggiori, per secoli, contro Jagellonidi e slavi infedeli; e la storia, che ama ricorsi e ritorni, riportava il nepote sullo stesso suolo alla stessa guerra, e ridestava confusamente in lui la memoria della schiatta.

Settantotto anni fa, nell'ottobre del 1847, in una piccola guarnigione, un tenente von Hindenburg, sposato alla figliuola d'un generale medico, diventava padre del futuro presidente della repubblica germanica. (Al tempo! non anticipiamo gli eventi; diciamo piuttosto del futuro *Erse* germanico, e questa definizione è più vera e sicura, massio naturalmente erse nel senso d'individuo rappresentativo della stirpe). Settantotto anni fa; Hindenburg è dunque sulle soglie dell'ottantina, come annoverano con feroce esattezza gli arrotari; quasicchè tanto grato sia toglier valore alla età venerande, ed accorciar ancora più questa nostra bretissima vita negandole ogni capacità quando essa superi i limiti contemplati dalle statistiche delle Compagnie d'Assicurazione.

Ma Paolo von Hindenburg non è nè vecchio nè annoso; per questa nostra età che condanna evi e civiltà in pochi lustri, egli è immortale e immanente, categorico come una facoltà dell'animo. Esce da lontananze mitiche. Storia e leggenda travolgono la cronaca quotidiana, quando vien fatto — a battaglia o a polemica — il nome di questo uomo che nacque prima delle rivoluzioni borghesi del 1848 e conversava, da fanciullo, con il vecchio giardiniere della casa materna che era stato soldato sotto Federico il Grande.

Egli vide partire, invidiandoli, i compagni più grandi che andavano a far la campagna di Danimarca; combattè a Königgrätz nel '66, fece la campagna di Francia a Gravelotte, a Saint Privat, davanti a Parigi; vide nascere dalla patriarcale Prussia l'imperiale Germania rigida ed esatta come un motore; e dopo quaranta altri anni di paziente fatica nell'istruzione delle truppe e nella compilazione di progetti di mobilitazione, domandava nel 1911 d'essere collocato a riposo, credendo d'avere ormai, onestamente e pienamente, conclusa la sua vita. *Et nunc dimitte servum tuum.* Salutando, tre anni più tardi, alla stazione di Hannover il figlio ufficiale che partiva per la grande guerra, gli diceva:

« — Io vorrei bene fare qualche cosa anch'io, per il mio paese; ma son troppo vecchio; e credo che non avranno più bisogno di me ».

Ebbero proprio bisogno di lui. La sua vita era finita, ed è vero; la sua vita, voglio dire, normale, d'uomo comune; ma il paese aveva bisogno d'un eroe, e l'eroe sarebbe in quei giorni di fine agosto del 1914 in cui, al Grande Quartiere Generale, si cercava un generale comodo e arrendevole che avallasse l'incomoda e turbolenta genialità d'un giovane generale: Ludendorff.

Qui dovrebbe trovar posto, avessi il tempo e lo spazio, la teoria dell'eroe moderno. Con i tempi che corrono, un eroe non si fa più da sè; dev'esser fatto dalla nazione, sulla misura e del gusto correnti. Non è più una sublimazione del suo popolo; ne è piuttosto un precipitato. Non basta più ammazzare con un manrovescio sette mosche e azzopparne quattordici e andar per il mondo gridando: « Io sono l'Ammazzasette e le Storpiaquattordici », per trovar credito ed onori, e un Re di corona che ci crede e si dà la figlia e la metà del reame. Sarà ancora assai per cominciare, ma non è tutto. Nè giovera mai scendere davvero in campo e sulle piazze, arrischiando la pelle o la fama; con le rigide vie gerarchiche che usano al giorno d'oggi l'eroismo del giovane vuol dire la medaglia d'oro al vecchio, e la medaglia d'oro del giovane vuol dire la gloria al vecchio. No, l'eroe d'oggi dev'essere infallibile e inattaccabile; da scegliersi quindi fra uomini che non abbiano troppo pericoloso coraggio, che non prendano troppe iniziative personali, che non amminino di provare al paragone la propria intelligenza. Poichè egli è portato dalla fortuna o dalla necessità storica a impersonare e a sfruttare le virtù attuali della razza, dev'essere disposto ad accettare con benevolenza i frutti dell'intelligenza altrui, a perdonare con magnanimità ai proprii errori, ad ignorare senza pietà e senza debolezza l'angosciosa pena che serve di piedestallo alla sua gloria.

Ma sia mortalmente incoscipibile, poichè nella tutela meglio la disonestà dei luogotenenti che l'incorruttibile serenità morale del nuovo eroe; abbia tutte le virtù che seducono gli umili e fan sorridere i furbi, fede e fedeltà, semplicità e ignoranza; e colori la sua vita d'un fiato di tragicità e fatalità storica che consoli i dolenti e conforti i rassegnati.

A questi caratteri generici dell'Eroe moderno non dimentichi di aggiungere quelli particolari di questo o quel popolo. I latini, individualisti e rivoluzionari, hanno per lunga tradizione degli eroi ribelli e sovvertitori, almeno da giovani: Dante, Napoleone, Garibaldi, Crispi; i popoli germanici, devoti ai loro capi, disciplinati, annegantisi l'individuo nell'uguaglianza della massa, hanno eroi fedeli, cortigiani sorridenti, funzionari ligi: Goethe, Bismarck, e va citando (non tiratemi fuori Lutero, per carità, che il discorso sarebbe troppo lungo e lo faremo un'altra volta; ma fu anche lui più burocrate e meno ribelle di quanto si creda).

Ora vedete come Hindenburg risponda bene a tutti questi requisiti: dato che egli doveva dar corpo alla necessità guerriera ed imperiale della Germania. Quei suoi occhi vitrei furon quelli con cui la fiera vergine negò grazia al nemico prostrato a Brzese Litowski; quel suo pesante incedere era il passo delle grigie divisioni trabocanti oltre tutti i confini. E allora che cosa importa se egli, come dichiarava ai cadetti di Oldenburg, dalla scuola in poi non ha più letto che qualche libro di tecnica militare? Analfabeta può essere, il nuovo Eroe; basta che non se ne dolga. Ed è logico che gli storici si sian battuti sopra di lui dimostrando che egli non fu lo autore delle sue battaglie nè l'estensore dei suoi rapporti; poichè era necessario, ripeto, ch'egli fosse divino e infallibile, e coprisse con la sua mole le topiche e l'incoerenze degli allori raccolti da altri. Ma egli ebbe i gesti e i silenzii; e quando s'abbattè sulla sua Patria la sconfitta e la sventura, con dignità incomparabile, con dolorosa pazienza si mostrò degno dell'ultima prova, che consacra l'eroe al Fato e gli acquista per sempre la commossa venerazione delle folle. Egli fu l'unico capo militare a cui s'inchinassero ancora i rivoluzionarii del 9 novembre; è stato di questi giorni riesumato un ordine del giorno del Consiglio degli operai e dei soldati di Cassel, firmato da uno dei più noti socialisti, in cui s'insegna a Hindenburg simbolo del calvario germanico e gli si promettono onori sovrani.

Così la Germania si creò il suo Eroe. E se lo deve tenere, una volta che lo ha fatto, come ci si tiene i figli, una volta che si son fatti; anche se non ci piacciono del tutto e non sono come li abbiamo invidiati ad altri genitori.

Ora, con buona pace del signor Marx e dei suoi corifei, ci sarà sempre dei tedeschi (e il *bonifas* sarà poi nel vedere un esercito centomila o cinque milioni) che penseno, se hanno proprio torto marcio, che gli Eroi son fatti per bene in cima alla Nazione, a farsi ammirare e venerare, dar la mano da baciare e firmare la fotografia da mettere a capo del letto; mettersi una bella uniforme per le inaugurazioni del Reichstag e d'una cucina economica; e leggere con esse avvenga alle piazze d'armi i discorsi che un segretario intelligente gli scriva. O che credete che Marx, i suoi discorsi, se li scriva da sè?

Ed a guardare le cose da questo punto di vista (gli stranieri son lì apposta per vedere gli avvenimenti senza le passioni e senza la teoria dei direttamente interessati); e a tenere presente la possibilità che quei tedeschi di cui sopra siano proprio un milioncino o due, viene il sospetto che gli uomini politici della sinistra o del Centro, che sono molto più intelligenti di quelli della destra, questa volta si sian lasciati battere in furberia; ma poichè l'intelligenza è rimasta, vedon subito il pericolo, per il loro candidato, di questa candidatura dell'Eroe nazionale. Del resto di poi son piene le fosse; ma pensate che colpo maestro, se apprezzando meglio il carattere e il valore di una presidenza di repubblica in Germania, Hindenburg lo avessero proposto loro!

PAOLO MONELLI.

L'aspro conflitto dei partiti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 22, notte.

Mancano pochi giorni alla domenica dell'elezione per la presidenza della Repubblica e la vivacità che assume la lotta elettorale non ha riscontro con le campagne precedenti. Straordinaria è la crudezza delle polemiche dei giornali. Le accuse di menzogna e le calunnie sono reciproche ed abbondanti. I giornali hanno degli appelli di questo o quel Gruppo, di questo o quella Associazione, che raccomandano questa o quella candidatura. Il giorno dopo i giornali avversari dimostrano che l'appello è falso, che quell'accordo non esiste, che l'opinione manifestata è tutto il contrario della reale...

I richiami all'opinione pubblica internazionale ed ai giudizi delle rispettive cancellerie sono egualmente numerosi e contraddittori. Così, per esempio, tutta la stampa della Destra afferma concordemente che l'Italia vede con occhio benigno, o almeno senza nessuna irritazione, la candidatura di Hindenburg. Tutta la stampa di Sinistra riceve naturalmente dai suoi corrispondenti dall'Italia affermazioni perfettamente opposte. Molto interessante è la controversia fra i giornali dei due campi sopra il contegno del Vaticano.

La *Deutsche Tages Zeitung* aveva citato un articolo apparso recentemente sull'*Osservatore Romano*, a proposito degli attacchi dei socialisti del Belgio al Cardinale Mercier, deducendone che il Vaticano vede di mal occhio l'ibrida alleanza dei cattolici tedeschi coi socialisti. Morale: il Vaticano desidera la nomina di Hindenburg.

La stampa di Sinistra corre ai ripari; ed afferma che si tratta di una spiritosa invenzione della *Deutsche Tages Zeitung*, ma poi essa apprende che l'articolo esiste realmente. Ed allora si affretta a commentarlo, secondo lo spirito delle sue concezioni politiche, e l'organo del Centro, la *Germania*, reca oggi la dichiarazione di un alto dignitario della Chiesa tedesca ritornato in patria da Roma, il quale afferma che il Pontefice è rimasto assai penosamente colpito dall'interpretazione che gli organi tedeschi della Destra danno alle sue generiche istruzioni dirette a tutti i cattolici del mondo, ed ha giudicato una mancanza di tatto senza precedenti il fatto di servirsi della sua autorità per influire contro Marx e contro il blocco della Sinistra. Infine, questa sera il « Circolo dei cattolici tedeschi », una Associazione diffusa in tutta la Germania, dalle colonne della *Deutsche Tages Zeitung* dirige un caldo appello ai cattolici contro il Centro, che non sarebbe più il rappresentante legittimo ed questo dei cattolici tedeschi da quando si è unito in un brutto connubio coi socialisti.

Basta questo esempio per dare un'idea della vivacità delle polemiche di questi ultimi giorni. Qualche segno dell'eccitazione degli animi si è avuto anche oggi. La Polizia di Berlino ha dovuto intervenire più volte per disperdere i dimostranti della Destra, che si erano azzuffati cogli avversari, ed ogni volta dei feriti dovettero essere trasportati agli Ospedali.

Hindenburg ha parlato ieri sera, per la seconda volta in pubblico a Hannover, ed ha pronunciato alcune parole invitando alla concordia ed all'unità, sia che egli sia eletto, sia che egli non venga eletto. La stampa di Sinistra si affretta a commentare questo discorso così: « Nemmeno Hindenburg crede più al proprio plebiscito ».

P. M.

L'Austria propone un'inchiesta internazionale sul disagio dell'Europa Centrale

Roma, 22, notte.

Il Governo austriaco ha ufficialmente presentato in questi giorni a Ginevra la proposta di un'inchiesta internazionale sul disagio economico dell'Europa Centrale e sulle misure necessarie a porvi riparo. La richiesta tende a provocare più specialmente l'esame delle penose condizioni in cui versa l'Austria per gli sbarramenti doganali da cui è circondata. La questione si trascina già da tempo, attraverso continue insistenze e vari progetti. Ora con quest'ultima domanda Vienna intenderebbe porla su una nuova via di possibile realizzazione. Prima di presentare la proposta alla Società delle Nazioni, l'Austria ha evidentemente cercato di assicurarsi il benevolo interessamento dei principali Governi. Si crede infatti che anche nelle recenti visite del ministro degli esteri austriaco Mataja all'on. Mussolini e all'on. De Stefani non sia stato dimenticato tale argomento.

Il ministero Painlevé dopo il voto della Camera

86 voti di maggioranza - Il malessere della maggioranza davanti all'incognita Caillaux-Briand

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 22, notte.

La sicura elezione di Herriot a presidente della Camera, caratterizzata oggi da una singolare manovra di astensione dalla minoranza, per impedirgli di uscire eletto a primo scrutinio, e l'imminente voto dell'esercizio provvisorio, stanno per aprire una parentesi di bonaccia in quest'agitata fase della vita parlamentare francese.

La battaglia della scorsa notte dovrebbe logicamente avere il suo epilogo al Senato: ma, come notavamo ieri l'altro, il Senato sembra meno impaziente della minoranza della Camera di scagliarsi addosso al Ministero o prima di pronunziarsi al suo riguardo, desidera averlo visto all'opera. I senatori, d'altronde, non vedono l'ora di pigliare il treno per sparpagliarsi nei rispettivi dipartimenti, e molti di essi si sono anzi squagliati all'inglese fin da ieri sera.

La fretta del Senato

Sapete che le elezioni municipali avranno luogo il 3 maggio. Ora le elezioni municipali, stante la parte preponderante esercitata dai municipi nella scelta dei delegati senatoriali, costituiscono una specie di prefazione delle elezioni al Senato, e coi loro risultati attuali fisseranno la fisionomia della infornata triennale che avrà luogo al Lussemburgo nel gennaio 1927. Governo e cartello si ripromettono di condurre la campagna in modo da conquistare alle sinistre il maggior numero di municipi e assicurarsi così, per un avvenire non lontano, la maggioranza anche nella Camera Alta. E' questa una ragione di più perchè i senatori abbiano fretta di recarsi sul posto, a controbattere personalmente quest'sforzi, come a Parigi fu fatto due settimane addietro, con successo, per la candidatura Antrand, che il Governo spalleggiava contro quella di Millerand; e questa fretta fa passare in seconda linea tutto il resto, a cominciare dal bilancio, che verrà lasciato in sospeso, nonostante le esercitazioni accademiche del relatore, per finire con la lotta contro il Ministero.

Votato quindi l'esercizio provvisorio, anche il Senato finirà col prendere la vacanze venerdì o sabato, quasi contemporaneamente alla Camera: e così per quattro settimane, fino al 25 maggio, data probabile della riconvocazione, il Ministero avrà tempo di raccogliersi e di preparare quei progetti finanziari che dovranno decidere della sua sorte, poichè nessuno può coltivare l'illusione che col voto di questa notte le difficoltà parlamentari del Ministero Painlevé siano finite.

Un bilancio obiettivo della situazione del Gabinetto potrebbe venire riassunto come segue: Painlevé ha tentato, col fare appello a Briand e a Caillaux, di operare una conversione a destra. La sua dichiarazione ministeriale rappresenta, rispetto al programma del Gabinetto precedente, una ritirata di notevole entità, così in tema di progetti fiscali, come di progetti militari, di progetti sociali, di ambasciata vaticana, di interconfessionalismo alsaziano ecc. Tutto quello che l'opposizione condannava nell'opera di governo di Herriot, Painlevé o lo sconfessa o l'attenua, e lo lascia cadere.

"Impressione rassicurante,,

La sostanza del programma annunziato ieri dal capo del Governo provoca oggi, nei circoli moderati e nella borghesia capitalista, un senso di soddisfazione impossibile a celare. Aprendo uno degli organi più autorevoli di questa borghesia, leggiamo questa sera:

« L'impressione complessiva che si sprigiona dalla dichiarazione ministeriale è rassicurante. Il governo si è evidentemente sforzato di calmare le vive apprensioni suscitate dal gabinetto precedente. Riconosciamo volentieri che, anche per quanto concerne la politica finanziaria, la dichiarazione segna un vero progresso. Il breve intervento del nuovo ministro delle Finanze ieri alla Camera, ha confermato tale impressione. Innanzitutto la dichiarazione è di natura da rassicurare l'opinione per quello che essa non contiene. Non vi è questione di un prelevamento sulle fortune. Questa omissione significa evidentemente l'abbandono dei progetti che erano stati formulati e la cui realizzazione, pur conducendo ad un fallimento dello Stato ugualmente travestito, avrebbe gettato un turbamento mortale nella economia nazionale. Essendosi Caillaux dichiarato a varie riprese ostile all'imposta sul capitale, quest'abbandono era atteso. Esso è stato confermato in direttamente da una dichiarazione fatta dal ministro delle Finanze alla Camera, dichiarazione da cui risulta che la « grande operazione di risanamento » da lui considerata, sarà anzitutto un'operazione « monetaria ».

« Senza voler cercare pel momento di precisare il pensiero del signor Caillaux, ci limiteremo a constatare che il prelevamento sul capitale si trova così nettamente scartato come mezzo di « risanamento ». Il ministro ha d'altronde affermato che farà « tutto quello che sarà in suo potere » per non aumentare gli anticipi della Banca di Francia allo Stato. Essendosi così dichiarato avversario non soltanto dell'imposta sul capitale ma anche dell'inflazione, egli ha risposto alle due preoccupazioni che avevano maggiormente contribuito nel paese a diminuire la fiducia. Finalmente Caillaux ha opposto una smentita categorica alle voci che si erano diffuse, concernenti un eventuale consolidamento dei buoni della difesa nazionale — vera bancarotta — il cui investimento progetto gli era stato attribuito. Si può sperare che le assicurazioni così date attenueranno il malessere generale che si era manifestato in modo tanto inquietante in questi ultimi mesi. Un miglioramento della situazione della tesoreria è interamente subordinato al ritorno della fiducia. Si dice che i circoli finanziari sieno pronti a far credito al nuovo ministro, ciò che sembra autorizzare qualche ottimismo. Il rendimento delle emissioni del Tesoro coprirà fra poco se l'opinione pubblica è disposta ad orientarsi nello stesso senso ».

Il giornale dove leggiamo questa prosa temperata e vagamente panegiristica, all'indirizzo di Giuseppe Caillaux, è alquanto più esplicito del *Temps*. Ma giudizi analoghi, ancorchè più cauti, veniamo spigolando da un paio di giorni su quasi tutti gli organi importanti della destra. Non si è visto persino il *Figaro* attirare l'attenzione per il suo contegno bizzarramente mite verso il neo-ministro delle finanze?

Due diversi malesseri

La combinazione immaginata da Painlevé non è dunque tanto lontana quanto sembra dall'ottenere l'effetto voluto. Il paese, senza volerlo confessare, comincia a rispondere. La presenza di Caillaux e di Briand gli restituisce la fiducia. L'atmosfera è mutata. Ma che cosa avviene intanto alla Camera? Alla Camera abbiamo due diversi malesseri: quello della maggioranza e quello della minoranza.

La minoranza, che ha inscenato ieri la dimostrazione anti-cattolica è malcontenta di vedere al potere un Ministero composto di personalità di prim'ordine, che potrebbero renderlo capace di durare. Maginot, Taittinger e gli altri luogotenenti di Millerand non tanto al ritorno dei vantaggi fiscali che la combinazione può comportare per i detentori del grosso capitale: essi vorrebbero lo scioglimento della Camera, una buona campagna elettorale fatta sul metro di quella del 1919, e poi un nuovo Ministero Poincaré e Millerand che riconinci la politica estera interrotta l'11 maggio 1924. Ora, per arrivare allo scioglimento della Camera, bisogna poter dimostrare al Senato che nessun Ministero formato dalla Camera attuale è capace di governare. Come dimostrarlo, se Caillaux, con una politica fiscale di prudenza, e Briand, con una politica estera di altrettanta prudenza, giungessero invece a ristabilire l'ordine e la fiducia, nel paese e all'estero?

Aggiungete a tali motivi di natura politica la paura da cui molta gente è già invasa al pensiero che Caillaux, rimasto ieri fermo come roccia sotto la bufera degli insulti, possa essere presto di nuovo abbastanza forte per vendicarsi dei propri nemici, e avrete la spiegazione dell'atteggiamento dell'opposizione alla Camera.

Il malessere della maggioranza è più complesso. La dichiarazione ministeriale non ha soddisfatto se non l'ala destra del cartello. Tutti gli altri ne sono stati così malcontenti che Painlevé ha sentito il bisogno di scartare in fin di seduta la proposta di aggiungere nell'ordine del giorno Cazals, su cui ebbe luogo la votazione, la frase: « approvando le dichiarazioni del Governo ». L'aggiunta era stata presentata dal deputato Gonnet dell'opposizione, appunto per saggiare gli umori della maggioranza. Il fatto che essa sia stata accolta, equivale in certo modo alla confessione che le dichiarazioni del Governo non venivano approvate da chi era sul punto di votare la fiducia; ed è particolarmente sintomatico che Painlevé si sia impegnato a fondo nella eliminazione di una formula che avrebbe dovuto, viceversa, essere il vero e solo fondamento del voto richiesto.

Ma non era possibile seguire altra tattica. I radicali erano sconvenienti della decisione annunziata sulla questione vaticana e sull'interconfessionalismo alsaziano. I socialisti erano sconvenienti delle intenzioni manifestate dal ministro delle finanze. Per gli uni come per gli altri, fra il programma Painlevé d'oggi e il programma Herriot dell'anno scorso, la distanza era enorme.

Le discussioni e gli attriti duravano già da tre giorni: gettare di nuovo sul tappeto la questione programmatica sarebbe stato esporsi ad un grave pericolo. Bisognava a tutti i costi restare sul generico e limitarsi a chiedere una fiducia di massima. Fu quello che si propose l'ordine del giorno Cazals. La minoranza, dal canto suo, rese alla maggioranza un servizio inestimabile. La sua gazzarra contro Caillaux, coperse la dichiarazione ministeriale e la fece passare in seconda linea. Blum, stratega consumato, afferrò la palla al balzo e dimenticò, con una vibrante di emozione, che davanti all'accoglienza fatta al Governo dalla destra, il cartello non poteva non sentirsi di nuovo compatto e concorde come ai primissimi giorni della lotta, e far sua la causa dell'ex-ministro, vittima dei rancori fatti odii della reazione. L'appello sprigionò immediatamente la scintilla dell'entusiasmo ed il Governo fu salvo.

Conversione a destra?

Ma un Governo salvato oggi dai socialisti, potrà prescindere domani dalla necessità di tener conto della loro volontà? Ecco l'equivoco nel quale per il momento viviamo. Le esigenze dei socialisti non sono esorbitanti, nemmeno in materia finanziaria, perchè il desiderio di non esporsi allo scioglimento della Camera, che in questo momento sarebbe considerato da tutto il cartello una disgrazia, li rende relativamente accomodanti; ma vi è un minimo di concessioni che non può essere oltrepassato, e sinora, dobbiamo confessare di non vedere su quali basi Caillaux e Blum potranno conciliare, durante il prossimo mese, le rispettive concezioni fiscali.

D'altro canto, non possiamo perdere d'occhio che una parte non trascurabile del Cartello continua ad accarezzare in *pectore*, per il caso in cui le elezioni municipali diano risultati sufficienti a porre il Senato nella necessità di conciliarsi il favore degli elementi cartellisti, il progetto di un secondo Ministero Herriot, cui parteciperebbero finalmente i socialisti. La possibilità che l'avvenire porti o maturazza i germi di un dissolvimento precoce in seno alla maggioranza di 304 voti raccolti intorno al Gabinetto Painlevé, è dunque, in conclusione, tutt'altro che esclusa ed il malessere di ieri perdura.

Soltanto la continuazione ostinata ed ottusa della opposizione di destra, di quell'opposizione di cui abbiamo avuto oggi un nuovo sfogo durante l'elezione di Herriot, potrebbe impedire alla fusione di allargarsi. Ma i prodromi di rinsavimento di cui offrono esempio articoli del genere di quello del *Temps* sopra citato, permetteranno, a quest'opposizione senza quartiere e senza bussola, di mantenere ancora a lungo immutata la propria rotta ossia di contrastare indefinitamente al trinomio Painlevé-Briand-Caillaux la possibilità di rinsaldare ad un eventuale abbandono dei socialisti, cercando appoggi sui settori di centro della Camera?

G. P.

La seduta della presentazione

Abbiamo dato nelle nostre edizioni di ieri un ampissimo resoconto della burrascosa seduta alla Camera francese, nella quale Painlevé, capo del nuovo Governo, pose la sua dichiarazione programmatica. Riproduciamo ora un sunto della dichiarazione stessa e del dibattito conclusosi col voto di fiducia a favore del Ministero.

Parigi, 22.

Per la seduta, tribune e scanni erano affollatissimi. All'entrata di Herriot le sinistre sono scattate in piedi, prorompendo in una acclamazione durata parecchi minuti. Anche Painlevé, che è entrato con Briand e Caillaux e gli altri ministri, è stato accolto da applausi. Gelida e fischi dalla destra si sono però subito levati all'indirizzo di Caillaux, che è rimasto impassibile e sorridente, guardando con aria di sfida i suoi avversari più numerosi dell'estrema destra.

La dichiarazione programmatica

Painlevé ha letto la dichiarazione ministeriale, concludendo col rilevare che il Governo attuale si trova, come i Governi precedenti, in presenza di due doveri grandiosi, urgenti e gravi di responsabilità: preservare per l'avvenire la sicurezza della Francia, e mantenere il suo equilibrio finanziario. Pertanto le aspirazioni che hanno orientato l'attività del precedente Gabinetto, serviranno di guida a quello del Ministero odierno. In omaggio alla volontà del paese che, attraverso il suffragio universale, ha espresso chiaramente la sua decisa volontà di pace. Quindi l'oratore ha detto:

« Noi proseguiremo negoziati internazionali. Il Governo continuerà a curare l'esecuzione del piano Dawes e nello stesso tempo provvederà al regolamento dei debiti interalleati che pesano così gravemente sulla nostra politica e sul nostro credito; soprattutto si sforzerà di moltiplicare le garanzie generali di pace. Sicurezza, arbitrato e disarmo: ecco le tre condizioni delle quali il protocollo di Ginevra è un primo abbozzo per un grande patto internazionale di pace. Noi rimarremo fermamente attaccati a questo tre condizioni, e compiremo tutti i nostri sforzi per raggiungere questo duplice obbiettivo: da un lato mantenere il pieno accordo col popolo che ci furono fratelli d'arme, e dall'altro, conformemente al voto di tutte le associazioni di ex-combattenti, sviluppare l'opera di unità e di organizzazione della Società delle Nazioni, assicurarle l'adesione di tutti gli Stati e preparare la riconciliazione dell'Europa, senza la quale la nostra civiltà rischia di soccombere. La felice soluzione di questi problemi di politica estera, influirà grandemente sull'alleggerimento e sul rimpatriamento della nostra organizzazione militare, che il paese ha energicamente reclamato e che noi compiremo con ogni nostra attività ».

Circa la politica interna, Painlevé non si nasconde che la situazione finanziaria è grave, ma soggiunge che non bisogna drammatizzare tutto. Un grande progresso è stato realizzato il giorno in cui il Governo di Herriot ha coraggiosamente affermata la sua volontà di ritornare alla regola salutare dell'unità del bilancio. Il Governo attuale rispetterà questa regola e farà tutti gli sforzi affinchè essa prevalga nel bilancio dell'esercizio in corso e si impegna formalmente a presentare per il 1926 un progetto di bilancio, nel quale tutte le spese definitive dello Stato, mantenute colla massima parsimonia, saranno coperte dalle imposte. Il fatto che si è ricorso al Tesoro pubblico e che lo si è alimentato con emissioni senza freno di valori a brevissima scadenza, sono le due cause principali degli imbarazzi attuali dello Stato. Il Governo cercherà in seguito di liberare questo dalle funzioni di banchiere che gli sono state fatte troppo largamente assumere e diminuire un passivo insopportabile per un grande paese che vuole e che deve avere delle finanze libere e forti.

"Raggiungere l'equilibrio finanziario,,

Painlevé quindi continua:

« Bisognerà domandare larghi sacrifici alla nazione e faremo appello al patriottismo di tutti i cittadini, con la convinzione che, preoccupati di assicurare il corso degli atti destini della Francia e servire gli interessi generali confusi con gli interessi particolari, essi non ci lesineranno la loro buona volontà e compiranno gli obblighi che loro sono imposti dalle necessità attuali e dai doveri verso le generazioni future. Noi faremo d'altronde tutto quanto sarà in nostro potere perchè ciò avvenga e perchè le disposizioni produttive e misurate di una fiscalità giusta e democratica — che noi ci sforzeremo, in collaborazione coi repubblicani, di far approvare e quindi di applicare — si realizzino in un'atmosfera di concordia nazionale. L'equilibrio finanziario, senza il quale la rovina minaccerebbe la Francia, è ai nostri occhi essenziale: esso richiede tutta la nostra vigilanza e ci impone il dovere di scartare ogni dibattito che rischierebbe di suscitare malintesi irritanti, che polemiche appassionate potrebbero rendere irreparabili ».

Il presidente del Consiglio accenna alle relazioni tra la Repubblica e il Vaticano, rilevando che è appunto per le esigenze della concordia nazionale e delle condizioni della politica mondiale che il Governo si è indotto a mantenere un rappresentante presso la Santa Sede. Poi dichiara:

« Tutti i membri del Governo, quali siamo le loro convinzioni, sono stati concordi nel chiedermi, in nome degli interessi generali, di non riaprire una controversia inopportuna e dannosa al credito pubblico. Ma se siamo rispettosi di tutte le credenze e decisi ad evitare tutto quello che potrebbe turbare la coscienza, noi rimarremo indefettibilmente attaccati alla legislazione laica e repubblicana, che sapremo far rispettare, applicandola con misura e con fermezza ».

Dopo un accenno all'Alsazia e Lorena, Painlevé si occupa delle riforme a vantaggio delle classi lavoratrici, dicendo:

« Affretteremo dinanzi al Senato il voto del progetto di legge sulle assicurazioni sociali e garantiremo la protezione dei diritti sindacali; continueremo la reintegrazione dei ferrovieri e l'applicazione leale della legge delle otto ore, indispensabile garanzia di progresso per le classi operaie; procederemo, infine, alla ratifica delle convenzioni internazionali del lavoro di Washington e di Ginevra, ratifica che darà alla Francia un'autorità morale accresciuta nel Consiglio dei popoli ».

Painlevé ha fatto in ultimo una fervida esaltazione della Francia, « che è come una magnifica nave carica di tesori, ma la cui rotta è per qualche tempo seminata di scogli, ed ha concluso:

« Se voi ci credete capaci di tenere fermamente il timone, fateci credito, lasciateci agire, giudicateci sui nostri fatti e sui loro risultati. Se invece non abbiamo la vostra fiducia, rimettete immediatamente in altre mani i destini del paese, perchè l'ora in cui ci troviamo non consente nè temporeggiamenti, nè dilazioni ».

Gli attacchi a Caillaux

Il discorso di Painlevé suscita parecchie manifestazioni in vario senso. La destra si dimostrano molto irrequiete ed interrompono sovente l'oratore, ma le sinistre reagiscono con energia e rispondono alle urla della destra con lunghi applausi, che sono specialmente calorosi ad ogni frase della dichiarazione che si riferisce alla solidarietà del Governo attuale con quello di Herriot. Ma la dichiarazione è passata in seconda linea di fronte alla violenza degli attacchi dell'opposizione. Trascurando quasi completamente il programma con cui il Ministero si è presentato al Parlamento, l'opposizione ha voluto ritare dalla tribuna il processo a Caillaux. Sapientemente organizzata da personalità politiche di primo ordine che stanno tra le quinte, la seduta si è risolta in una successiva di una offensiva che dall'invettiva sentimentale e relativamente platonica dell'on. Bertrand e dell'on. Taittinger, partavoci autorizzati e volontari dei combattenti, è andata a grado a grado salendo verso l'attacco a fondo del deputato Blaisot, fondato su una documentazione minuziosa, ispirata senza dubbio da archivi, nella quale non è difficile riconoscere il contributo portato da personaggi consolari e forse da ex-presidenti della Repubblica.

Primo oratore è stato Marcello Cachin, comunista, il quale ha invocato un'amnistia generale. Bertrand ha subito dopo attaccato Caillaux, rievocando il processo contro quest'all'Alta Corte. Altro oratore violento contro Caillaux è stato l'on. Bois. Taittinger, vivamente interrotto a più riprese dal Presidente del Consiglio, ha rincalzato nell'attacco, ricordando il viaggio di Caillaux in Italia, i suoi rapporti con l'on. Ferdinando Martini, e negandogli anche la qualità di lanciere sagace. Tra i tumultuosi contrasti delle due parti opposte della Camera, Painlevé è salito alla tribuna. Ha ricordato che l'amnistia è stata votata; i [illegible] politici, dopo il periodo di tensione nervosa come quello della guerra, non fanno sempre la figura di processi ordinari. Lo storiografo dell'avvenire, per apprezzare esattamente questo processo, dovrà ricordare lo sciame di leggende spaventose che turbinavano allora negli animi. Poco fa si diceva che Caillaux ha dubitato dei combattenti, ma il presidente del Consiglio ricorda che nell'ottobre 1914 quando la battaglia dell'Iser era terminata e che la corsa al mare era finita, Caillaux veniva da lui e gli diceva: « Voi siete presidente di una Commissione importante del Parlamento e avete una grande influenza sul Governo: la Francia è salvata, essa respira; chiedete al Governo di fare un prestito gigantesco per assicurare l'avvenire della guerra e stabilire una potente imposta sul reddito ». (*Applausi a sinistra*). Questo ricordo, prosegue Painlevé, ha contribuito a fissare oggi la scelta del presidente del Consiglio su Caillaux come ministro delle finanze.

Dopo una prima sospensione della seduta, gli attacchi vengono ripresi per parte di Blaisot, che si scaglia anche contro Briand, per la parte avuta, allorchè era al Governo, nell'episodio italiano di Caillaux. Blaisot cerca di separare i tre maggiori esponenti del Gabinetto, ricordando le loro antiche divisioni. Briand risponde con la solita prontezza di spirito, ribattendo che contro ogni ministero che cerchi

REATI E PENE

Processo Torre-Sala

I precedenti di una campagna giornalistica

I due protagonisti alle prese

Roma, 22 notte.

Come si poteva prevedere, l'increscioso incidente avvenuto sabato scorso tra il senatore Marcello ed il presidente comm. Perolo, ha avuto un suo piccolo strascico all'udienza di oggi.

Eco di un incidente - Lo stile "Impero,,

Prima infatti che si riprenda il dibattimento l'avv. Laperna domanda la parola e, ottenutala, dichiara: — I difensori di Raimondo Sala, oggi di avere soltanto nel pensiero i patroni della Voce *repubblicana*, non potrebbero con serenità e senza disagio rimanere in udienza se, ignari di riprendere il cortese, tormentato lavoro, non raccogliessero e facessero proprie le fiere proteste che ieri dagli avvocati Ravenna e Radogna contro la frase priva di senso lanciata l'altro giorno all'indirizzo dell'illustre presidente e non giustificata neppure da una concitazione, in ogni caso sproporzionata. Colgono poi l'occasione per riaffermare un affettuoso rispettoso omaggio e la loro ammirazione per l'opera che il presidente svolge nell'attuale dibattimento inspirandosi sempre alla più equanime tutela dei diritti delle parti.

Il presidente, visibilmente commosso, ringrazia l'avv. Laperna ed i suoi colleghi del pensiero gentile e delicato.

Avv. Cartasegna (parte civile Osia): — Mi associo di cuore alle parole dell'avv. Laperna. Nei miei lunghi anni di esercizio professionale ho imparato ad amare ed a stimare la persona del nostro presidente per cui mi è grato rinnovargli anche oggi l'espressione del mio rispetto e della mia devozione. Deploro anch'io la frase pronunciata nell'udienza di sabato da un illustre collega ma credo che esso si possa giustificare se si pensi allo stato d'animo di un avvocato che, restando quasi sempre lontano da quest'aula, legga nei resoconti dei giornali che durante il dibattimento gli imputati rivolgono ingiurie e minacce contro i rappresentanti della parte civile. Ciò premesso, sono dolente di dovere presentare al Tribunale una copia del giornale *l'Impero* di domenica scorsa, nel quale si contiene un trafiletto intitolato « Una canaglia. l'avv. Cartasegna » pieno di parole offensive e minacciose contro di me. Non rilevo l'ingiuria perchè mi ferisce in grado di non raccoglierla. Non faccio professioni di fede perchè ciò sarebbe inopportuno dinanzi alla maestà della giustizia. Prego soltanto il signor Presidente di darmi atto che, in questa causa, non ho mai parlato di politica, non ho mai insultato nè gli assenti nè il partito fascista.

L'avv. Gregoraci, della Difesa dell'*Impero*, si associa anche egli alle parole dell'avvocato Laperna. Deplora il fatto denunciato dall'avv. Cartasegna, aggiungendo però che il trafiletto pubblicato dall'*Impero* si può spiegare come una ritorsione di polemiche. Si augura infine che la causa possa affrontarsi verso la sua soluzione in un ambiente più calmo, più sereno.

L'avv. Carabellese, Parte civile Scalera, ritiene che quanto è avvenuto in quest'aula sia dovuto ad alcuni eccessi delle parti, che spera non abbiano più a verificarsi. Fa sua la protesta dell'avv. Cartasegna per l'articolo dell'*Impero*; sostiene che dall'attuale processo, in cui si discute di fatti e reati comuni, debba rimanere assolutamente estranea la politica.

Il P. M., cav. Schietti, desidera che sia tenuta a verbale la dichiarazione dell'avvocato Cartasegna. Ciò che viene fatto.

L'avv. Radogna, altro difensore dell'*Impero*, prende la parola per ricordare che nella precedente udienza il patrono del ragioniere Osia affermò che il lodo emerso a favore dei Carli costituiva un salvataggio. Da ciò soltanto è originato, secondo lui, il trafiletto di cui l'avv. Cartasegna si è lamentato.

Avv. Cartasegna: — Le insistenze dell'avvocato Radogna per portare la causa sul terreno politico tenderebbero a provocare un intervento del Partito fascista, intervento che il Presidente non subirebbe.

Avv. Radogna, interrompendo: — Questa è un'offesa al Partito al quale appartengo.

Avv. Cartasegna: — Ma no, io non intendo offendere nessuno.

Poichè gli animi dei difensori cominciano ad scaldarsi, il Presidente interviene prontamente, esclamando:

— Invito tutti quanti alla calma e prego gli avvocati a non esorbitare dall'ambito della causa. Durante la discussione è lasciato dire ciò che vorranno, ma per ora quello che preme è di procedere oltre nel dibattimento il più rapidamente possibile.

L'incidente è così esaurito.

Una relazione irreperibile

Prima però che si riprenda l'esame testimoniale, l'avv. Laperna domanda al Presidente se sia giunta la relazione dell'inchiesta Giuriati, la cui trasmissione è stata più volte sollecitata.

Presidente: — Non è ancora pervenuta; mi è stato risposto che non la si trova.

Avv. Laperna: — Forse è scomparsa in quel furiterello che è stato consumato ai danni del Ministero dei Lavori Pubblici.

Viene quindi chiamato il signor Cannata indotto dalla Parte Civile per riconoscere una lettera diretta al comm. Salvatore Scalera nella quale si contiene una proposta di acquisto di 50 tonnellate di rame. Il teste la riconosce e la conferma ed è licenziato senz'altro.

Anche il signor Federico Ruffinelli ed il signor Carlo Perrando, eletti dai fratelli Scalera, vengono a riconoscere alcune lettere e telegrammi relativi all'affare del rame. Il Perrando aggiunge poi che, verso la fine del 1923, essendo stato incaricato dal signor Osia di cercare un acquirente per una forte quantità di rame, si rivolse alla ditta Cannona di Torino, chiedendo un prezzo di lire 645. La ditta Cannone non accolse facendo una contro offerta di lire 580, elevata poi a lire 600 al quintale, mostrandosi disposta ad acquistare solo 50 tonnellate di merce.

Avv. Gregoraci: — La vendita fu conclusa?

Teste: — No; le trattative con la ditta Cannone furono troncate; non so se quella partita di rame sia stata venduta ad altri.

Il teste Bologna

E' chiamato poi a deporre il tenente Pietro Bologna che fu per lungo tempo membro del direttorio fascista di Alessandria e che, interrogato dal Presidente, risponde: — Nel luglio ed agosto del 1923 venni a Roma insieme al Sala. Con lui studiai in cerca dell'on. Torre che credevamo ammalato. Non avendolo trovato in casa, ci recammo al ristorante *Fagiano* dove egli aveva appena finito di mangiare. Era in compagnia dell'avv. Fontana, del signor Scevola e di alcune altre persone tra cui mi pare vi fosse anche il signor Osia, il quale mi fu presentato in seguito.

P. M.: — Il ragioniere Osia e l'on. Torre sedevano alla medesima tavola?

Teste: — Non ricordo.

P. M.: — Dopo mangiato, uscirono tutti insieme dal ristorante?

Teste: — Sì, ma subito dopo il Torre ci lasciò dicendo che andava alla Camera.

Sala: — Il teste dovrebbe ricordare che, usciti dal *Fagiano*, ci recammo a prendere il caffè da *Faraglino* insieme con la signora Torre e la signora Fontana, l'on. Torre, l'avv. Fontana, il rag. Osia, il signor Scevola che ci lasciarono poi per recarsi al Ministero del Tesoro. Noi, dopo, andammo a desinare in un automobile scoperta messa a nostra disposizione dal ragioniere Osia.

Avv. Romualdi: — Ricorda il Sala che fossero con loro anche i fratelli Scalera?

Sala: — No, lo escludo.

Teste: — Io mi ricordo solo che quando andammo a prendere il caffè erano con noi parecchie persone, tra le quali l'on. Torre, l'avv. Fontana con le signore. Può darsi benissimo che ci fosse anche il signor Osia ma non sono in grado di asserirlo. Non credo che l'on. Torre ci abbia lasciati per andare al Ministero del Tesoro, prima di tutto perchè ricordo che egli disse che si recava alla Camera e poi perchè in quel giorno non aveva mai sentito parlare di contratti dei residuati.

Avv. Laperna: — Ricorda il particolare della gita in automobile?

Teste: — Sì, ma non so se si trattava dell'automobile del signor Osia, io non mi sono nemmeno curato di sapere se fosse una automobile da nolo, perchè chi pagava era sempre il Sala. Con lo stesso Sala mi recai la sera in un *tabarin*, dove egli pagò circa 300 lire di champagne.

A domanda dell'avv. Romualdi il tenente Bologna dice che, pur avendo seguito parlare in quel giorno di contratti di residuati, non aveva che il Sala facesse delle rimostranze a proposito di tale affare.

Avv. Laperna: — Se un momento fa il teste ha dichiarato che non aveva mai sentito parlare di contratti?

Teste: — Volevo dire che a mezzogiorno non se ne era parlato. Se ne parlò la sera.

Gli affari della "Sacma,,

P. M.: — Che cosa sa il teste dell'offerta di 200,000 lire che l'avv. Picchio avrebbe fatto fare al Sala?

Teste: — Una sera fui invitato col ragioniere Bobbe nell'ufficio dell'avv. Picchio, il quale ci comunicò che nella sua qualità di presidente della cooperativa « Sacma » intendeva iniziare delle pratiche per ottenere una assegnazione ai residuati di guerra. Siccome la sezione del fascio di Alessandria avrebbe dovuto avere dei sussidi dalla cooperativa, egli aveva ritenuto opportuno invitare me ed il rag. Bubba a fare parte della « Sacma » quali membri del Direttorio del fascio. Dopo qualche giorno, nell'immediata vigilia della marcia su Roma, incontrandomi di nuovo nell'ufficio dell'avv. Picchio, ebbi con lui una discussione a proposito di un attacco che il giornale *Guglielmo* gli aveva diretto. L'avv. Picchio me ne chiese la ragione, ritenendo che la campagna fosse condotta dal Direttorio fascista e specialmente dal signor Sala. Io esclusi che il Direttorio si occupasse di simili faccende, ma l'avv. Picchio insistette nei suoi dubbi e mi incaricò di dire al Sala che egli non aveva aspirazioni politiche e che d'altra parte non sarebbe mai stato suo avversario. Parlammo in seguito della cooperativa « Sacma » ed io raccontai all'avv. Picchio che la sera prima nella sede del Direttorio il signor Giovanni Soravalle, discorrendo del contratto dei residuati, non trovava giusto che le speculazioni, per quanto regolari, fossero lasciate fare agli estranei, mentre se c'erano persone che dovevano guadagnare qualche cosa, queste dovevano essere i fascisti, e precisamente il Sala che si era più degli altri prodigato materialmente e moralmente. L'avvocato Picchio gli rispose che non vedeva in questo un motivo sufficiente perchè si conducesse una campagna giornalistica contro di lui e che, se mai, era una questione da chiarire. Di tutto ciò feci cenno al Sala, che non aveva timori personali contro il Picchio, ma non vedeva di buon occhio i contratti dei residuati, nei quali, diceva, vi era qualche cosa di poco pulito. Da risposi, poichè da giorni facevo parte della « Sacma », che in seguito alle sue dichiarazioni mi sarei senz'altro dimesso. Il Sala mi pregò al contrario di non farlo ed a mia richiesta mi rilasciò una lettera, nella quale mi autorizzava a rimanere nella cooperativa, allo scopo di scoprirvi le eventuali scorrettezze. Fu precisamente questa lettera che venne da me letta all'assemblea fascista, quando il Sala ebbe a dire che gli era stato offerto del denaro. Seppi successivamente che in un colloquio avvenuto tra il Torre, il Sala ed il Picchio, al disse ch'io sarei stato internazionale di quest'ufficio. Ne mi meravigliai col Sala, ricordando che io non gli avevo parlato di somme di denaro ed egli mi rispose che aveva preferito di interpretare in quel senso le parole da me riferitegli qualche tempo prima.

Accuse e contumelie

Sala: — Vorrei che si domandasse al teste se gli risulta che io abbia condotto trattative per un affare di traversine ferroviarie?

— Non mi risulta affatto.

Avv. Laperna: — Potè il teste durante il tempo in cui fece parte della « Sacma » accertare quali fossero i soci della Cooperativa?

— Non mi sono mai interessato di saperlo.

Avv. Romualdi: — Ricorda il teste di aver avuto un colloquio coll'avv. Picchio parecchio tempo dopo la nota assemblea fascista?

— Sì, e ricordo che in quella occasione dichiarai al Picchio che non avevo mai parlato al Sala di offerte di denaro.

Avv. Laperna: — Ricorda di averne parlato all'avv. Soriano?

— Non ricordo.

Sala: — Il teste, che fu alle mie dipendenze per tre anni, può dirmi se io abbia mai manifestato l'intenzione di trattare degli affari?

— No, mai.

Avv. Laperna: — E' vero che il Sala ebbe a versare 15 mila lire avute come indennizzo per lesioni riportate compiendo opera a favore del fascio stesso?

— E' vero.

Sala: — Risulta al teste che le ragioni degli attacchi del *Guglielmo* contro l'avv. Fontana e l'avv. Picchio dovesse ricercarsi nel poco entusiasmo con cui costoro seguivano il movimento fascista?

— Effettivamente, essi non godevano le simpatie degli squadristi.

Sala: — Quando si trattava di uscire in parata non mancavano mai, mentre quando si trattava di agire.....

Torre (*interrompendo*): — Anche l'altro giorno si è fatta dell'ironia sull'eroismo degli avvocati Picchio e Fontana. Orbene, tengo a dichiarare a voce alta che costoro sono due valorosi, che hanno fatto la guerra al fronte, mentre il signor Sala al fronte non c'è mai stato!

Sala: — Ho otto anni di servizio militare io!

Torre: — Lei, durante la guerra, faceva il soldato di sanità agli Ospedali!

Sala grida: — Lei è pazzo! E' pazzo!

Torre: — Lei è un vigliacco!

A questo punto Sala scende di un balzo dal banco degli imputati, ed urlando contumelie di ogni genere, si lancia contro il Torre e fa l'atto di spiaccicarlo. Sembra che i due imputati debbano venire alle mani, ma l'intervento di alcuni agenti di Polizia, che afferrano per le braccia il Sala e lo immobilizzano, nonchè degli avvocati di P. C., che trattengono il Torre, riesce ad evitare una disgustosa colluttazione.

Ristabilitasi una certa calma, l'avv. Laperna chiede al Presidente che voglia citare come teste l'on. Chiesa, il quale è al corrente della famosa relazione di inchiesta Giuriati, che sembra irreperibile.

Sala: — Può dire il teste se nei tre anni di lotte fasciste io fui sempre a capo degli squadristi di Alessandria, assumendomi sempre tutte le responsabilità e pagando anche con la mia persona, colla mia borsa e col mio sangue?

L'on. Romualdi si oppone alla domanda del Sala, perchè non pertinente alla causa. L'avv. Laperna insiste dapprima, perchè la domanda del Sala venga rivolta al tenente Bologna, ma poi, per non costringere il Tribunale a risolvere l'incidente, vi rinuncia. Non essendo presenti altri testimoni, l'udienza è rimandata a domani.

Un mutilato omicida

(Corte d'Assise di Torino)

La sera del 30 luglio dello scorso anno, in quel di Perosa Argentina o più precisamente sullo stradale che porta a Pomaretto, in località Villa « Mon repos », un giovane ventiduenne, certo Almar Amato, cadeva colpito con due tremende coltellate vibrategli all'addome. Narrano gli incarti processuali, che in quella sera una comitiva composta dai fratelli Almar Amato e Ferruccio, colle rispettive mogli oltre ad altri quattro individui del paese e parenti della vittima, erano di ritorno dalla festa patronale di Pomaretto, verso Perosa. Erano circa le ore 24; notte illune, buia, che non consentiva di vedere a due passi di distanza. Improvvisamente, mentre la comitiva procedeva sullo stradale per restituirsi alle proprie abitazioni, ebbesi, s'ignora di dove, un individuo, che, senza far parola colpì ripetutamente l'Almar Amato con un coltello a commando. Il poveretto portatosi istintivamente la mano alla ferita, gridò ai compagni, che sembra non si siano accorti del colpo « fermatelo. Mi ha ucciso... ». Subito i componenti la comitiva furono addosso al feritore e lo tempestarono di pugni, facendolo cadere al suolo. Ma dovettero tosto desistere per soccorrere il ferito che si lagnava sentendosi mancare.

Il Bianchi Angelo, nativo di Como e mutilato di guerra (tali sono le generalità del feritore), subito rialzatosi si allontanò. Diretto verso il paese di Perosa, venne fermato dai RR. CC. per il suo incedere barcollante. Infatti appariva semi ebbro e coi vestiti scomposti e laceri. Interrogato parrò il essere poco prima stato percosso da un gruppo di cinque o sei individui, che lo avevano redarguito perchè cantava troppo forte. Teneva ancora stretta nella mano destra, poichè la sinistra è orribilmente mutilata per ferita riportata in guerra, una cannula a brandelli. In quel mentre sopraggiunsero i componenti la comitiva del ferito, cui si erano aggiunti altri compaesani, e riconosciutolo per il feritore cercarono, nonostante l'intervento dei carabinieri, di linciarlo. Sottratto a stento all'ira popolare venne tratto in arresto. Intanto il mattino successivo il povero Almar cessava di vivere, non senza aver ribadito che nessuna rissa era avvenuta e che il Bianchi aveva colpito brutalmente. Ieri si svolse il movimentato processo alle nostre Assise. I testi ripeterono con tenacia le deposizioni rese in istruttoria, negando di aver comunque dato occasione al tragico fatto.

La difesa, rappresentata dagli avvocati Gianotti Lavinio e Barosio Michele, ha combattuto la tesi dell'accusa, sostenendo efficacemente la illogicità che il loro raccomandato Bianchi, incensurato, bravo lavoratore, mutilato di guerra, di carattere mite abbia colpito l'Almar senza causa.

Riassumendo unanimamente il fatto, appoggiandolo al deposto di un unico testimone, certo Cordero, che accompagnava il Bianchi in quella sera e che erasi dato alla fuga, vedendo la mala parata. Le contraddizioni per in cui cadono le parti lese ed i testi d'accusa, quasi tutti parenti del morto, avvalorarono colla loro unilateralità, spiegabile del resto, la tesi difensiva, ed i giurati concedendo la preterintenzionalità, la semi ebrietà e le circostanze attenuanti, irrogarono al Bianchi una pena mite, condannandolo alla pena di anni tre di reclusione. Presidente: conte Messea; P. M.: comm. Muggia.

L'automobile in gita

(Tribunale Penale di Torino)

Un grave omicidio colposo avveniva la sera del 29 giugno 1924 sulla strada da Bersano a Casalborgone. Cerio Contratto Attilio, conducendo un'automobile carica di giunti, invitava poco dopo Bersano un certo Elia Carlo d'anni 68, il quale, uscendo dalla casa del fratello, stava attraversando la strada per recarsi alla propria abitazione. Il povero Elia, preso in pieno dall'automobile, veniva gettato a terra e trascinato poi per una diecina di metri, rimanendo sotto l'automobile stessa, di dove veniva tolto in fin di vita dal Contratto e da quegli altri che erano sulla macchina. Questi però, subito dopo il fatto, vedendo che cominciava ad arrivare gente, risalivano sull'automobile e si allontanavano. Il Contratto veniva quindi rinviato al giudizio del Tribunale di Torino Sezione VIII, ove il processo, attraverso a varii rinvii dovuti alla mancanza di testi più importanti, aveva ieri il suo epilogo. Il Tribunale riteneva il Contratto colpevole di omicidio colposo senza l'aggravante però della fuga dopo l'investimento e per tale motivo lo condannava a 5 mesi di detenzione e alla multa di lire 1500 col beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione nel certificato penale, ordinando che tale beneficio fosse subordinato al pagamento delle spese di giustizia e di costituzione di Parte Civile entro il termine di mesi 6 dal passaggio in giudicato della sentenza. Presidente: cav. Manzone; P. M.: avv. Coltafavi; P. C.: avv. comm. Barberis; Difesa: avv. Bardesono.

Le disgrazie automobilistiche

Otto fascisti feriti

Genova, 22, notte.

Ultime notizie da Sestri Ponente che ieri sera alcuni fascisti che ritornavano da una cerimonia per il Natale di Roma, saliti sopra un camion si dirigevano alla volta di Sestri, giunti nei pressi del sottopassaggio della ferrovia a Multedo, sia per la velocità, sia per la svolta troppo accentuata, il camion, si rovesciava, travolgendo i giovani che rimasero quasi tutti contusi. Si hanno a deplorare otto feriti, sei dei quali leggeri; due soltanto, quindi riportano ferite di qualche entità, furono a mezzo di una automobile trasportati all'ospedale di Sestri Ponente.

La morte della chauffeur che uccise la moglie

Signorina in gravi condizioni

Milano, 22, notte.

E' avvenuta a Cannero una duplice sciagura motociclistica. Lo chauffeur Amilcare Battaggi, d'anni 35, da Milano (che fu recentemente processato alla Corte d'Assise di Milano per avere ucciso a rivoltellate in largo Santa Margherita la propria moglie e assolto dai giurati) viaggiava presso Cannero con la sua motocicletta, recando seco una signorina, quando cadeva a cozzare contro un carro precipitando al suolo. Il conducente addetto al servizio della ditta Grignaschi, di Intra, accorse subito, ma non poté prestare alcun aiuto al Battaggi, poichè il disgraziato, col capo fracassato, era ormai cadavere. La signorina, che appariva gravemente ferita alla nuca, venne trasportata all'ospedale di Intra.

Bambino di 5 anni ucciso

Alessandria, 22, notte.

L'automobile guidata dal cav. Aristide Massari di Alessandria ha investito verso le ore 15.30 in comune di Castelletto Scazzoso il bambino Mario Masala di anni 5 uccidendolo. Pare che la sciagura sia dovuta al fitto polverone sollevato da un'altra macchina e che non permise al Massari di scorgere l'automobile sopravveniente.

SPORT

Semifinali dell'U.L.I.C.

La "Virtus,, coppiamente vittoriosa

Sul pellissimo campo del « Casale », gentilmente concesso, si sono incontrate martedì le squadre della « Virtus » di Torino e del « Gruppo Sportivo Ruhard » di Milano per le semifinali del campionato ulciano di 1.a categoria. La vittoria è toccata ai Virtusini per 5 goals a 0, frutto di superiorità tecnica sia individuale che collettiva. La squadra della « Virtus », accompagnata da numerosi soci e supporters, gioco nella seguente formazione: Negri, Benzi, Barale, Salassa, Navone (Capo), Fenoglio, Gamba, Panlali, Marino, Testa, Pretti. I goals furono segnati da Barale, Gamba, Testa e Panlali (2).

Precedette la semi-finale del campionato boys tra la « Virtus » di Torino e la « Victoria » di Milano, prolungatasi ad oltranza e terminata 0-0, ma con la vittoria dei Virtusini avendo così conseguito un maggior numero di calci d'angolo. L'ardore e il valore dei numerosi campioni torinesi, che seppero tener testa per ben due ore ad avversari fisicamente più poderosi, suscitò l'entusiasmo del numeroso pubblico.

Impeccabili gli arbitraggi dei « nazionali » Mistea per la gara di 1.a categoria e Calgaris per la gara dei boys. I dirigenti del « Casale » accolsero i giocatori ulciani con squisito senso d'ospitalità. Prima che le squadre scendessero in campo quell'impeccabile gentiluomo e sportman che è il comm. avv. Manacorda, ha rivolto ai giocatori affettuose parole di saluto e di incoraggiamento ed i boys del « Casale », con gentile pensiero di cameratismo, offrirono due mazzi di fiori ai compagni di Torino e di Milano.

Allievi del S. Giuseppe battono Ex-Allievi (2-1)

Martedì, sul nuovo campo « Juventus », davanti a pubblico numeroso ed entusiasta s'è svolta l'annunciata gara tra le Squadre degli Ex-Allievi e degli attuali Allievi del Collegio S. Giuseppe, per la quale erano in palio 11 artistiche medaglie coniate appositamente.

Durante il tempo regolamentare la forza degli avversari si palesò pari, e pari fu il risultato con un goal segnato da Massa III su calcio di rigore ed uno segnato da Ostano, ma nelle riprese supplementari la squadra degli attuali allievi, più resistente ed affiatata, ottenne la meritata vittoria con un goal di Albrile, frutto d'una serie di precisi passaggi iniziatisi da metà campo.

Squadra Allievi: Vigliano, Tamagnone, Maggia, Rovo, Bertola (cap.), Piantino, Ascheri, Garrone, Galio, Albrile, Ostano.

Squadra Ex-Allievi: Corte II, Molinari (cap.), Pollone, Corte I, Massa III, Martini, Consiglio, Grassi, Garavini, Cognasso, Valente.

Arbitro il signor Sandro Zambelli.

200.000 lire all'ospedale di Casale

Casale Mont., 22, notte.

Un legato di lire duecentomila ha lasciato all'Ospedale di Casale l'avv. Antonio Albano di Frassineto Po, spentosi ieri a San Remo. L'amministrazione ospitaliera, adunatasi in seduta straordinaria, ha deliberato d'intitolare al generoso oblatore una corsia dell'ospedale stesso. Altri legati vennero dal defunto lasciati alla Pia Casa della Provvidenza di Casale e ai poveri di Frassineto.

Proteste di fascisti avversari dell'on. Barbiellini

Piacenza, 22 sera.

Nel pomeriggio di ieri le rappresentanze fasciste cittadine e della provincia si recarono a Besenzone, ove, con la partecipazione del fascismo parmense, s'inaugurò il monumento al fascista Vittorio Bergamaschi, assassinato qualche anno fa a Busseto. Le famiglie piacentine dei caduti fascisti, intervenute alla cerimonia, presentarono una protesta al « console generale » della Milizia nazionale, perchè, per difetto partita dal prefetto di Piacenza, non fu consentito alla rappresentanza dei fascisti piacentini avversari all'on. Barbiellini di partecipare alla inaugurazione del monumento a Besenzone.

Jogal — rimedio sicuro contro Gotta, Sciatica, Reumatismo | Lombaggine, Nevralgie, Dolori di testa

Il Dott. I. Casnighi di Roma, scrive: « Ho riscontrato efficacissimo il suo preparato TOGAL in un caso di gotta refrattario ad altre cure ». In tutte le farmacie. Dep. T. Manzoni & Via Carrobbio, 2 - Milano.

APPENDICE DELLA STAMPA (42

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

Il visconte tornò presso il barone, che per ammazzare il tempo aveva visitato la cucina.

— Vostra figlia sta meglio — disse il visconte — anzi mi disse che sperava partire domani mattina. L'ho trovata molto ragionevole, e se volete seguire il mio consiglio, dirigetela a ritornare nella buona via, astenendovi da ora in poi da ogni durezza e severità a suo riguardo.

Il barone accolse benignamente questa raccomandazione; l'attitudine sottomessa di Aurora lusingava il suo amor proprio. Il visconte lo lasciò protestando una delle mille ragioni che non mancano mai ad un padrone di casa, e andò a trovare Enrico nella stanzina sotto il tetto.

Il buon fra Orlando sorrideva pensando alla gioia del giovane e saliva le scale frettolosamente.

Enrico non l'aspettava.

Era rimasto alla finestra spiando tutte le altre, quando aveva visto improvvisamente aprirsene una al primo piano e la testa bionda di Aurora affacciarsi. L'innamorato trattenne un grido.

— Aurora! — mormorò.

Essa lo guardò rapita dalla felicità, mandandogli un bacio colla punta delle rosee dita. Gli occhi lucenti, la bocca, tutto il volto d'Aurora esprimeva la felicità e diceva ad Enrico che egli pure doveva essere felice.

— Attenti, il barone vi sorprenderà e tutto sarà perduto! — disse il visconte cercando di staccare Enrico dalla finestra dalla quale vedeva il paradiso.

Enrico salutò Aurora con un ultimo sguardo d'amore e lasciò la finestra. Per ricompensarlo di tanta obbedienza il visconte gli riferì il colloquio con Aurora. E, ducile come lei, Enrico concluse:

— Lascierò Aurora partire con suo padre; sono sicuro di rivederla domani di ritorno a Parigi alloggiata al Louvre, che lascierà fra breve tempo al mio braccio, mia sposa per sempre, incominciando una nuova vita di felicità che avranno meritato davvero.

Quella sera una cena luculliana fu di nuovo servita al barone e al suo ospite.

Aurora cenò nella sua stanza, sola, col pensiero volto ad Enrico. All'improvviso uno strano rumore sotto la finestra attirò la sua attenzione. Silenziosamente la finestra s'aprì: Enrico era davanti a lei.

Sceso dal suo appartamento nei giardini del castello Enrico era giunto sotto la finestra d'Aurora, poi aveva trovato modo di arrampicarsi lungo il muro ed era entrato... Così anni e anni fa aveva fatto il suo avo Enrico IV. Però Enrico d'Artagnan era meno audace del nonno, in effetto: da quando conosceva Aurora e l'amava appassionatamente non era mai stato tentato di abusare della fiducia della fanciulla.

Mentre il barone deliziavasi di bocconi squisiti inaffiandoli di vini prelibati, Enrico ed Aurora parlavano d'amore stringendosi le mani.

I rumori e i passi che risuonarono nel castello avvisarono gli innamorati che era tempo di lasciarsi e, come leggiù a Chatellux, le loro labbra si unirono in un lungo bacio. Enrico lasciò Aurora e dal Paradiso scese di nuovo a terra.

Il giovane dormì pochissimo quella notte; ed Aurora svegliata all'alba da suo padre lo vide di nuovo alla finestra.

Nel cortile del castello la carrozza era pronta: il cocchiere a cassetta, il valletto alla portiera. Sull'uscio il barone ringraziava il suo ospite che aveva sacrificato il sonno per accompagnarlo.

Aurora si fece aspettare; non poteva staccarsi dalla finestra da dove vedeva Enrico. Al momento di andarsene la fanciulla pensava con ansia:

— Forse non lo vedrò mai più.

Finalmente scese e salì subito in carrozza e si rannicchiò in un angolo.

Aveva gli occhi pieni di lacrime, ma trovò un sorriso per salutare il visconte e ringraziarlo della sua ospitalità.

Un momento dopo la carrozza partiva verso il borgo.

Appena scomparve Enrico uscì.

Era pallidissimo e anch'egli aveva gli occhi pieni di lacrime. Scese nel cortile e andò fino al portone per vedere un'ultima volta la carrozza che portava via il suo amore. Il visconte l'osservava e fu colpito dal suo viso alterato e si stupì specialmente di vedere le sue unghie rosse, come se fossero state immerse nel sangue.

— Che cosa avete? — domandò l'uomo di padre Didier guardando le mani d'Enrico.

— Non è niente — rispose il fioncallo. — Ho dovuto lottare terribilmente con me stesso per non impedire la partenza d'Aurora e, per dominarmi, credo di essermi lacerato il petto...

— Ah l'iniquo Re che permette di compiere tali ingiustizie — esclamò il visconte alzando gli occhi al cielo; aveva trovato il punto debole sul quale battere per indurre Enrico ad odiare il Re e non lasciava passare nessuna occasione per stillare nel cuore del giovane tale sentimento.

Vano sforzo per ora; semenza buttata al vento. Enrico pensava soltanto al suo amore e vedeva già Aurora tornare a Parigi chiamata dalla Regina.

— Se non vi dispiace andrò incontro al signor d'Artagnan e della buona notizia che spero mi porterà — rispose.

— Sono appena le sette — osservò il visconte — dovrete aspettare delle ore sulla strada.

— Peggio per me, aspetterò — rispose Enrico allontanandosi.

Camminò senza fretta sognando per far passare il tempo lento dell'attesa; arrivò sulla strada dove era passata la carrozza d'Aurora e camminò per un buon pezzo ancora.

Cominciava già a temere che il suo amico l'avesse dimenticato, quando lo vide venirgli incontro a cavallo.

Alzatosi di buon'ora il moschettiere aveva sellato egli stesso il suo cavallo e aveva cominciato la giornata andando a trovare il canonico che gli doveva dare la sospirata risposta della Regina.

Il giorno prima aveva già portato al canonico la famosa lucertola verde, cioè l'anguilla travestita.

Il canonico era in casa; non usciva che per andare in chiesa o recarsi presso la Regina. La pinguedine gli impediva ormai ogni movimento.

— Mi portate il rimedio? — esclamò vedendo il vaso di porcellana.

— Sì, signor canonico e vi posso dire: prendetelo o mangiatelo di gusto è preparato in un modo straordinario, vi lecchere te le dita.

— Vedremo.

Il canonico stava per mettersi a tavola, d'Artagnan era venuto apposta all'ora del pasto della sera.

— Vedremo; dico vedremo perchè generale con me, spero, assisterete alla prova e se mi avete ingannato guai alle vostre orecchie!

— Vi lecchere te le dita, vi dico, vi lecchere te le dita.

Il moschettiere era tranquillo per le sue orecchie, sicuro del successo che avrebbe la falsa lucertola.

E non fu deluso; il canonico divorò tutta la pietanza ripetendo incessantemente:

— Meravigliosa, squisita, si direbbe una anguilla di Melun. Rimane a sapere se il rimedio farà effetto su di me!

— Santo cielo — pensò il moschettiere, — non vorrà aspettare di essere dimagrito per presentare la mia richiesta alla Regina.

Il canonico lo rassicurò subito.

(*Continua*).

TEATRI

Il dramma di Mussolini
nell'intervista dell'attrice Bazzi

Firenze, 22, notte.

Un redattore della *Nazione* ha intervistato l'attrice italo-americana Maria Bazzi, per chiederle anzitutto la conferma della notizia — già pubblicata da alcuni giornali — secondo la quale Mussolini avrebbe consegnato a lei un suo dramma, da rappresentarsi in America.

Come sono andate le cose

— E' vera la notizia che l'on. Mussolini affiderebbe a voi l'interpretazione di un suo dramma?

La Bazzi sorride, cerca di schermirsi, poi chiede ansiosamente:

— Come lo sapete voi? Io non ho dato la notizia a nessuno: me l'ha carpita soltanto il corrispondente di un giornale americano, che mi ha promesso di non diffonderla in Italia.

— Infatti, la notizia è qui giunta dall'America...

— Ma il presidente del Consiglio mi ha raccomandato...

— La colpa è dei cavi sottomarini e del telegrafo senza fili, che, a quanto pare, funzionano assai regolarmente...

— Ma è una cosa che riguarda l'America, poichè il lavoro, appena sarà pronto, sarà messo in scena a New York, per essere poi rappresentato in tutte le città americane...

— Ed in Italia, quando tornerete tra noi...

— Può sembrare che io abbia chiesto il lavoro al presidente del Consiglio per *reclame*, mentre la verità è che...

— Vi prego di raccontarmi per filo e per segno come sono andate le cose.

— Ma io non posso dire nulla più di quello che già sapete!

— Il presidente, dunque, vi ha ricevuta con grande affabilità?

— Mi ha tenuta a colloquio per ben 40 minuti. Mi accompagnava il senatore Cremonesi. E' stato lui a interessarsi della mia arte, del mio giro, dei miei propositi di effettuare uno scambio di commedie tra l'Italia e gli Stati Uniti. Egli si rallegrò con me del successo di Roma. Mi chiese che cosa avrei recitato nella sera. Era la sera di sabato scorso, in cui andò in scena: *S'arrivata la signora*, una commedia brillantissima americana di genere assolutamente inoffensivo. E il presidente: « — Anch'io ho un dramma, che mi è tornato in mente a sentire pronunciare da voi codesto titolo ». Senza che io avessi avuto il tempo di esprimere la mia meraviglia, continuò: « — Un dramma che voi potreste benissimo rappresentare in America. Anzi, sentite la trama che in quattro parole vi racconto. Se vi interesserà, lo rappresenterete voi. Ne sarò lietissimo ». Ed egli incominciò a raccontare l'intreccio del dramma, con molta ricchezza di particolari, con precisione e grande chiarezza. Si trattava di un dramma in tre atti, che l'on. Mussolini ha già scritto in gran parte. Il primo atto fu terminato quindici anni or sono; anche il secondo è ora quasi completamente scritto; non manca che il terzo. Il presidente mi ha promesso di scrivermi appena vi sarà rimasso del tutto in forse e le cure dello Stato glielo permetteranno. Ad ogni modo, dovrebbe essere pronto per la prossima estate in modo da permettermi di metterlo in scena ai primi di giugno.

"Signori, s'incomincia!"..

— Ed il titolo?

— Il titolo richiama quello che già vi ho detto: « *Signori, s'incomincia* ». Ma... senza allusioni politiche, intendiamoci: anzi, il dramma tratta di tutt'altro. Siamo nel mondo degli zingari. L'autore presenta la vita di una orchestrina ambulante e di una *troupe* di acrobati girovaghi. Ed ecco l'originalità della trovata: ciascun strumento rivela, per le sue caratteristiche, l'anima del personaggio, cosicchè nil suono dello strumento si trova quasi riflesso lo stato d'animo della persona nella maniera più evidente, più poetica e più sonora. La scena si svolge nel primo atto in un villaggio non precisato, ma italiano. Fanno parte della *troupe* un uomo di 45 anni ed una giovinetta di 18 anni. Questa fanciulla ama teneramente il maturo uomo, lo ama di affetto filiale e profondissimo. Gli hanno detto tutti che è suo padre; ella non ha ragione di dubitarne, anche perchè è ricambiata da lui di una tenerezza tutta paterna. Ma ecco, un bel giorno, la verità vera gli si fa innanzi crudelmente. La fanciulla è innamorata di un giovanotto della *troupe*, che vuol farla sua sposa. Ella rivela il piccolo segreto di amore a suo padre per chiedergli consiglio e perchè voglia darle il consenso per quelle nozze che debbono farla felice. L'uomo maturo, che sempre le è stato padre affezionato, non può più a lungo sopportare l'angoscioso tormento in cui è vissuto fino a quel giorno, e grida alla fanciulla che non potrà mai permettere quelle nozze perchè non è suo padre, ma è colui che l'ama più di ogni altro, l'ama per sè, per sè la desidera, per sè la vuole. Il dramma prorompe così improvviso e incalzante, ricco di un sapore romantico, che sempre più si accentua, fino alla conclusione.

La chiusura dei cinematografi romani
per la vertenza della Società degli autori

Roma, 22, sera.

Come è noto, la società degli autori, sostenuta che colla sua organizzazione nazionale avrebbe potuto ottenere un importante aumento sul gettito della tassa erariale sui biglietti cinematografici, ha ottenuto l'incarico di riscuotere dagli esercizi cinematografici tale tributo, col premio del 5 % sulle somme riscosse. Inoltre, tassa del Governo in condizione di conoscere gli incassi dei cinematografi, la Società ha ruidoppiato nel corrente anno i *forfaits* mensili pagati dai cinematografi per diritti di autore della musica usata dalle orchestre. La richiesta è stata evidentemente respinta dalla seziona romana dell'Associazione degli esercenti del cinema, che deliberava in una recente assemblea di togliere dai repertori musicali tutti i pezzi soggetti a tale Società e devolvere direttamente agli autori il compenso per la musica che sarebbe stata compresa negli spettacoli cinematografici. Gli esercenti romani, contrariati per una lettera diretta dalla Società degli autori ai giornali, ha poi deliberato in segno di protesta di chiudere i cinematografi. La serrata è infatti avvenuta.

Al pubblico è stato comunicato il seguente manifesto:

« L'assemblea straordinaria convenientemente nella forma e sostanza il comunicato diramato alla stampa dalla Società italiana degli autori, in risposta ad un ordine del giorno votato dalla Sezione di Roma, prende atto dei propositi della Società stessa, che ha chiaramente dimostrato di voler inasprire la sua pressione morale ed economica sul Cinematografo, assolutamente ingiustificata ed illegale: plaude all'opera svolta dalla Federazione nazionale e dai suoi dirigenti contro le pretese di estranei alla cinematografia, chiede allo Stato l'annullamento della sperequazione, che colpisce con una tassa supplementare tre volte maggiore i Cinematografi nei confronti degli altri spettacoli (teatri, variété, taberins, ecc.); decide di tenere chiusi per la giornata di oggi, 22 aprile tutti i Cinematografi della Capitale, onde la manifestazione serva di protesta della Società degli autori, e richiama l'attenzione del Ministero delle Finanze sulla indeprecabilità dei provvedimenti di sgravio, riconosciuti da « necessari ».

Il diavolo nel campanile
di A. Lualdi alla "Scala,,

Milano, 22, sera.

Dalla novella di E. Poe, intitolata appunto *Il diavolo nel campanile*, Adriano Lualdi trasse lo spunto del « grottesco » rappresentato questa sera alla *Scala*.

Il Poe aveva immaginato la borgata di Vondervotteimittis, silenziosa e quieta in una cerchia di colline che uno alcuno dei suoi abitanti aveva osato valicare. Poco di buono era da attendersi, ammonivano i vecchi, dal mondo di là. In quel recesso tranquillo la vita trascorreva lentamente tepida, uguale per tutti, in agiatezza minima, non agitata da desideri nè intristita da rimpianti. Casette, uomini, vestiti simili; tutto uniforme. « E' delitto cambiare l'antico corso delle cose » e « Noi giuriamo eterna fede ai nostri orologi e ai nostri cavoli » erano le massime fondamentali dello statuto. Orologi e cavoli rappresentavano la specialità del luogo; se ne produceva in abbondanza. Ovunque orologi, come segno delle ore trascorrenti o come motivo ornamentale. Orgoglio e meraviglia delle generazioni era poi il grande orologio del campanile, con sette quadranti, a tanto perfetto che l'ufficio del suo custode costituiva il fatto una sinecura; puntualissima la campana quanto esatto il giro delle sfere. Il campanile era il centro della vita borghigiana, regolatore massimo di ogni attività; contemplato come un datero di grazia quotidiana. Un giorno, mancavano cinque minuti al mezzodì, ecco, inaspettatamente, una specie d'uomo pendiasi sulla cresta della collina, scendere precipitosamente a valle, entrare saltando nel borgo. Quando si potè osservarlo da vicino, apparve di strano aspetto: un diavoletto color tabacco; sogghignava squaccando la bocca fino alle orecchie; vestiva il *frack* e nascondeva il suo codino nella coda di rondine; portava un cappellone sotto un braccio, e sotto l'altro braccio stringeva un violino. E saltava, rimbalzava, balzi e piccole ballavolate, come non se n'era mai visti in quel paese. Poi, spiccato un salto sul campanile e paralizzato il custode, si diè a scatenare il violino a tutta forza. Scoccava mezzogiorno. I borghigiani non s'erano ancora riavuti dalla sorpresa. Che mai stava per accadere? La grande campana dell'orologio continuò a suonare ma non s'arrestò al dodicesimo tocco; ne aggiunse uno, cosa inaudita e inverosimile. Tutti gli altri orologi, quelli veri, quelli ornamentali, come stregati, presero a suonare follemente; si dimenavano, ballonzolavano. La vita s'accelerava, le ore fuggivano, la giornata s'accorciava; non era ancora finito il pranzo e già veniva l'ora della cena; s'andava al lavoro e già s'udiva il segnale del riposo... E il diavolo nel campanile scampanava con furia e pizzicava orribilmente il violino...

E l'amore? Si faceva all'amore nella piccola borgata tutta orologi e cavoli? Mogli, mariti e... amanti giuocavano anche colà la solita commedia? — si sarà domandato il Lualdi, Sì. Il popolo le casette di personaggi. Immaginò un vecchio avaro, marito d'una giovane civettina, sempre in lite per le spese di abbigliamento, e, di fronte, una donna anziana, disposta a tollerare i capricci del troppo giovane sposo, pur di non perderlo. E' pure verosimile che il vecchio avaro vada, dopo la quotidiana lite, a confortarsi dalla matura vicina, mentre il giovanotto ardente si introduce furtivamente presso la graziosa dispettosa che lo aspetta. Fuori, nella piazza, sotto il sacro campanile, i vecchi assonnati fumano l'eterna pipa e, legiferando, riassumo; fra le quattro mura l'amore è desio, tanti abili inganni e preparazioni segrete. Un diavolo verrà, un giorno, e in una folle baldoria sovvertirà le leggi non se, libererà gli amanti e ne proteggerà la lieta fuga. « Grotteco » è il libretto del Lualdi nella descrizione dell'ambiente, nella bizzarra conclusione, con in mezzo un episodio romantico.

* * *

Quando s'apre il velario sulla deserta, silenziosa piazza del campanile, ove sono in semicerchio le casette, visibili nell'interno, vuote, un orchestre, grave, rimane il tema della quieta noiosa, insistentemente ripetuto; tutto è spento, monotono. Fa contrasto al « Largo » e mesto » un breve inciso melodico « andante semplice »; i familiari degli elementi comici è delineato. Dall'alto della colla campanaria il custode canta la sua banale canzone, elogio del sistema, del metodo, garantito di felicità. Ilsopraduno in coro gli orologi e vantano la loro funzione ed preziosa per gli uomini e non mai la bastanza pregiata. Campane, campanelle, campanelli, i versi della quartia, del cuculo... Le casette s'animano. Nella prima, a destra, il vecchio Carpofonte ingreca alla moglie giovane: in quella di sinistra la vecchia trene maledice i giovani mariti. Duetto del basso comico e del contralto, alternato di spunti melodici, effusioni del rammarico, con lamenti a nota « sfilata, queruli e rabbiosi. Ed ecco Eunomia, la giovine moglie di Carpofonte, che torna dalla spesa. Canture un'arietta « di rito; suo marito vuol così, tutte le mattine; vuole udirla cinguettare. Seriare la consuetudine è necessario. Il soprano canta un'aria dolce e semplice, di carattere arcaico, vezzeggiante le spese, aria che è singolarmente interrotta sul suo sviluppo vocale e nell'accompagnamento dell'orchestra per essere ripresa dalla stessa Eunomia in unione con due voci interne (soprano e contralto) che fanno contrappunto in madrigalesca polifonia: « Già l'ora scocca che amore il durolo suo nell'arco incocca »; infine la cadenza per voce sola, tutto gorgheggi e trilli, per la maggiore soddisfazione di Carpofonte. Poi, il conto della spesa, che Eunomia tenta presentare con grazia e finezza, perchè il marito lo accolga senza troppo proteste. Ora Carpofonte passa a contare scrupolosamente le monete, ed Eunomia attende nuovi e più fieri rabbuffi.

Nell'altra casetta, Tullio non tarda. Il tema dell'amore fa annuncia. Il bel giovane ragiona la gioia suo consorte. Anche oggi la lusinghierà per spillarle quattrini. Pittore, s'è proposto di ritrarla in una grande tela, imponendole il paludamento d'una famosa statua greca. Ha il quadro non va alla fine. Cipilla sempre un accidente. La donna si stanca di posare, s'addormenta, e scettro e cornucopia le sfuggono dalle mani; grida e chiassate. Più spesso un tafano la punzecchia o l'immobilità è compromessa. Pure bisogna cimentare. Con enfatiche parole lusinghiere e con enfatiche sonorità Tullio lusinga Irene, le assegna la posa, ne fissa il gesto, comincia a ritrarla. L'orchestra svolge una frase, che, impiantata su un tema romanticheggiante, s'ampila, per contrasto, con ampollosità di maniera classicheggiante, sale e si gonfia enfaticamente, rappresentazione parodistica d'una brutteza sfolgorante, ironica esaltazione. Più il pittore s'infervora nella tela e nella fatica, più grottesca è la rissunanza strumentale; svenevoli arcate per le morbide pennellate, sapri suoni di trombe per i « ricciuli pieni di grazia », sibili degli archetti strisciami di qua e di là del pennello, quasi regni somareschi, per le « rosee orecchie », ruggiti di tromboni glissanti per « lo sguardo mesto ».

E di qua scoppia la bufera. Fatto il conto, mancano uno zecchino. Urla di Carpofonte. Vezzosissima, Irene la rabbonisce: « Marito mio, uno scialllino mi son comperato... ». E lo conduce in istrada perchè osservi meglio l'acquisto; e lascia l'uscio aperto...

E di là arriva il infame Gerlio e mordente di flauto e viole). La modella, punta nel vivo, è irrequieta. Il marito, indignato, le scaraventa sulla testa la tela, che si squarcia, le scende sulle spalle, la imprigiona, la tiene immobile. Così, come tutti i giorni, Tullio spalancata via, furtivamente entra in casa di Carpofonte, vi si trasconde. Intanto, Carpofonte va a sfogarsi con Irene, la libera dalla tela; cominciano insieme la querela di tutti i dì contro la gioventù perversa. Eunomia e Tullio, dall'altra parte, cantano il loro amore. Si svolge così un ben intrecciato quartetto. Di là, malinconia, brontolii, minaccie, imprecazioni; di qua l'abbraccio degli amanti, un melodizzare appassionato, caldo e impetuoso; gentile, efficace il commento orchestrale. Un'interruzione bizzarra e concettosa: il custode del campanile torna alla sua canzone: « L'ora. Il sistema, il metodo »; gli risponde trionfalmente l'orchestra; suoni staccati di trombe con sordine e di archi strisciati con la bacchetta sulla cordiera sembrano gli scatti d'una risata sardonica. Dopo di che il quartetto riprende.

E' l'ora in cui il Consiglio dei Vecchioni quotidianamente s'aduna. Ora solenne. Il quartetto è finito. Gli amanti briciono. Carpofonte, assunta la presidenza, legge lo statuto. Di colpo, il tavolo precipitevole si spacca e ne balza fuori il Diavolo. Fragore strumentale. Pustierio in iscena. Il Diavolo (un acrobata) fa capriola e salti mortali, inseguo i Vecchioni, percuote le loro teste tracidone suoni legnosi, poi sale sul campanile. I Vecchioni lentano di raggiungerlo mentre il popolo s'aduna al suono di una banda stonacchiata che ritma una comica marcia funebre. Il popolo invoca il ristabilimento della Consuetudini. Ma la funebre marcia è appunto l'episodio del melodo. Il Diavolo accinffa i Vecchioni, li lega. Sul campanile comanda lui. Sono le sette. La campana da i sette tocchi, e non s'arresta. Maraviglia, terrore. Campane a calotta, tubolari, *carillons*, triangolo, voci grosse e piccine. Le sfere girano vorticosamente. In scena è un gran trambusto, in orchestra un gran fragore. Il lento tema della quiete noiosa diventa lesto. Anche la luna traversa di corsa il cielo, e in orchestra passa vorticosamente il polo motivo del *Mefistofele*. « La terra immobile immonda l'etere... ». Gli amanti, Eunomia e Tullio, foggono, avvinti, sotto gli occhi di Carpofonte. Il Diavolo scravenia gli i Vecchioni (ossia otto fantocci) mentre alla nolle rapidamente succede l'alba. E un inno di gioia, « largo e grandioso », è intonato all'unisono dall'orchestra e da tutte le voci.

* * *

Come risulta da questa rapida descrizione, dalla quale abbiamo escluso alcuni episodi estranei allo svolgimento dell'azione, non mancano alla nuova fatica del Lualdi — che il pubblico torinese conosce per l'opera teatrale *La figlia del re* e per il poema sinfonico *La leggenda del marinaio* — curiose situazioni e fini rilievi, sia nella parte comica che in quella patetica. Questa è, per quanto occorreva, concreta. Invece il carattere parodistico, caricaturale o grottesco, che dir si voglia, emerge soltanto da accenni sommari. La *vis comica* è contratta in nuclei iniziali.

La vita drammatica della commedia richiedeva tre distinte tonalità, tre ambienti, tre successive rappresentazioni musicali: la stasi, beato sopore di una piccola umanità, ai nostri occhi ridevole ma in sè gaudente, voluttà di pigrizia, di nolia; l'amore giovanile, ribelle alle consuetudini, e, per contrasto, le angosie e i crucci dei vecchi; il crollo, a traverso una bizzarra avventura, di un mondo decrepito, sorpassato, e il trionfo della vita agile e impetuosa. Non simbolismi, naturalmente, ma guida logiche e poetiche dell'azione, correnti ideali nella rappresentazione lirica. Dei tre momenti, il secondo fu più felicemente fissato, poichè non solo il quartetto, che riassume le due facce della commedia, è da considerarsi come il pezzo più compatto e l'episodio più liricamente sentito, ma anche le persone giovanili, Eunomia e Tullio, hanno accenti appropriati. I vezzi e la furberie dell'donna, i moiuggi di Tullio che a stento nasconde la sua reazione contro l'inadatta consorte, sono opportunamente rilevati nelle arie lusinghevoli dell'una, nella grottesca fuga orchestrale, ricca di curiose trovate sonore, che accompagna la scena della « rissa » per il quadro. Insomma, agli innamorati non mancano effusioni. Così la parte centrale della commedia si avviva e si concreta.

Allo stato di abbozzo resta invece la prima rappresentazione, quella dell'ambiente. L'autore, trovati alcuni schemi, ci temi che nominammo e la canzone del custode) preferì aggettivare la rappresentazione anzichè soggettivarla. Il tema della noia non fu svolto ma lasciato in funzione di richiamo mnemonico, mentre a successivi episodi di scarso interesse — « orologi » in coro, con discorsi e musiche non rappresentativi, coro di mariti, coro di mogli — era affidato il compito di mostrare quanto lenta e pigra fosse la giornata nel paese immaginato. Non interpretazione ed espressione della « noia », ma oggettivazione scenica; non immaginazione, realtà. Donde un senso di monotonia, nella prima parte, che solo l'ingresso della vivace Eunomia riesce a scacciare, recando musiche rappresentative ed espansive.

Nella terza parte, che voleva essere crollo, rivoluzione ed apoteosi, troviamo due momenti efficaci, la marcia funebre, un tocco parodistico quasi riuscito, e l'inizio dello scampanio, quando la folla numera i rintocchi. Poi l'episodio delle campane dilaga, diventa confuso. La fuga degli amanti resta piccolo fatto scenico, di cui appena ci si avvede nel tumulto. L'orchestra spriziona una non dinamica, indisciplinata, insorente folla di suoni. E l'inno vocale è più generico che specifico.

Riconosciuti i germi consentuali sparsi nello spartito — nel quale il nesso fra l'espressione strumentale e quella vocale risulta più stretto, più omogeneo che nella *Figlia del Re* — si può aggiungere che la concezione della prima e della terza parte difetta il svolgimento fantastico. Le linee del libretto indicano chiaramente le due aspirazioni del compositore e le due reali necessità, restate insoddisfatte: prima, determinare fortemente la rappresentazione ambientale, poi, alla fine, mirare a ideale trionfo, fissando, oltre la ragione pratico-scenica del tumulto realistico, il ragione poetica dell'opera d'arte.

Esecuzione accuratissima che la non facile opera, in uno di quegli « insieme » della Scala che notamente distinguono questo dagli altri teatri. Concertazione minuziosa e colorita della magnifica orchestra stabile da parte di Vittorio Gui; ottima la preparazione delle forti ed esperte masse corali guidate dal maestro Veneziani. Le parti vocali furono egregiamente sostenute dalla Torri (Eunomia), dalla Cravaza (Irene), dal Mercuriali (Tullio); dal Barracchi (Custode), dall'Azzolini (Carpofonte). Brillante e mossa, come sempre, la messa in scena disciplinata da Giovacchino Forzano.

a. d. s.

Il successo

Milano, 22 notte.

Un pubblico magnifico, da grande *première* quale la notorietà del Lualdi faceva prevedere, ha affollato stasera la *Scala*. Le impressioni degli ascoltatori si compendiano nella cronaca: alla fine dell'atto unico (durato circa un'ora e un quarto), cinque chiamate, delle quali tre ai soli esecutori e due, non senza contrasti, all'autore. Gli ascoltatori, che ebbero fasi successive di godimento e di disinteresse, gustarono specialmente la parte patetica e gli spunti comici, incorniciandoli vivamente alla singolare scenografia, e alla vivace rappresentazione.

Seguì, applauditissimo, la *Salomè* di Strauss, diretta dal Gui.

LAZZARO — Il nuovo dramma di G. A. Borgese del quale abbiamo narrata ieri la trama, — è stato rappresentato martedì sera al teatro Dal Verme di Milano suscitando una vera battaglia. Forse molti pregi intrinseci del « Lazzaro », pregi letterari e di pensiero, sparirono alla ribalta e rimangono per lo meno velati, mentre più nuda e più scheletrica risulta la vicenda, che di per sè, anche per la fedeltà storica, non abbonda di elementi teatrali. Ma bisogna riconoscere che la recitazione mancò pienamente all'intento del lavoro, alla sua significazione artistica, improntata come fu ad una enfasi che ricordava altri tempi, altre platee ed altri attori più o meno trampolieri.

Il primo atto si è chiuso con due chiamate agli artisti, il secondo ha avuto cinque chiamate agli attori, con lievi contrasti. Il terzo tre agli artisti e tre all'autore, con contrasti più accentuati; il quarto due chiamate, fortemente contrastate. Si potrà discutere, ripetiamo, di questo Lazzaro, che il Borgese ha voluto vedere senza motivi di polemica, dando alla figura biblica una interpretazione audace, e, se si vuole, anche bizzarra; si potrà anche dubitare della sua consistenza scenica; ma non è errato credere che con altri interpreti e con un diverso affiatamento che avesse dato al lavoro l'atmosfera che è del tutto mancata, il giudizio del pubblico sarebbe stato diverso e migliore

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO — Ore 21: Concerto orchestrale diretto dal M.o Gino Neri.

CARIGNANO (Compagnia drama. Luigi Carini). — Ore 21: « Il creatore » commedia di Muller

BALBO (Comp. d'operetta Achille Maresca). — Ore 21: « Marietta » operetta di W. Kollo

ROSSINI (Comp. Piem. M. Casalegglo). — Ore 21: « L. figli d'Ishmaì Travet » vaudeville di Bipp e Bel Ami.

ALFIERI — Ore 21: Gran Circo Medrano.

TEATRO ODEON — Ore 21: Riviste Ina Bloetta. « La valigia delle Indie » quovissima.

MAFFEI — Varietà Grandi spettacoli.

SALONE UMBERTO — « Rambeau francese », con Mae Murray, « Sangue blu » con Harold Lloyd, comica.

GINEVRA VITTORIA — « In fondo al mare », con Ralph Ince. — « Ben Turpin al Tabarin ».

CINEMA STATUTO — « Il relitto nella stoppa ».

CINEMA NAZIONALE — Cinema e varietà.

MOSTRA DELLE ARTI (via Andrea Doria, 30. — Aperta dalle ore 10 alle 17 e dalle 19 alle 23.

L'Eterna Primavera, di Enrico Duvernois e Maurey — *P. L. M.*, di Rip e Christiné.

Parigi, 22, notte.

In una recente intervista Enrico Duvernois dichiarò che quando uno scrittore abbandona il romanzo per passare alla commedia compie un'enorme fatica, la quale consiste nel far dimenticare al commediografo di essere stato un romanziere. Il giovane letterato parla per scienza propria. Egli si sta infatti dedicando con molto fervore all'arte drammatica prendendo per collaboratore ora l'uno ora l'altro dei più noti uomini di teatro. Per comporre la nuova commedia *L'eterna primavera*, rappresentata ieri sera alle Variétés, è stato Maurey che ha collaborato col Duvernois. Sugli effetti di tale collaborazione accenneremo più tardi. Esaminiamo innanzi tutto il lavoro. Un giovane deputato ha per moglie una graziosa ed ottima signora con la quale ha cessato di andare d'accordo. Non si può dire che questi coniugi non si amino più. I loro continui dissidi determinati da motivi futilissimi hanno però creato questa atmosfera incresciosa che rende ormai la loro convivenza insopportabile. Una sera durante un ricevimento al quale è intervenuto un ministro, il deputato fa alla moglie rimproveri così spiacevoli che indispettita essa gli fa credere di essere l'amante di Sua Eccellenza. Questa falsa rivelazione colpisce così duramente il marito che cade svenuto. Quando ricupera i sensi il deputato ha perduto interamente la memoria. Egli esce dalla propria casa salutando la moglie e gli invitati come se non ne fosse stato il loro ospite e se non ne fosse in un ristorante notturno di Montecarlo. Là corre anche la moglie insieme alla cognata e ad alcuni amici. Costoro credono che il deputato, che si è messo tranquillamente a cenare con una ragazza, reciti la commedia. Ma ben presto si accorgono che è stato colpito da una vera amnesia. Tutti si disperano tranne la giovane signora, la quale rimasta sola col marito si mette a trattare come una estranea, persuasa che questo sia il mezzo migliore per giungere allo scopo desiderato. Il deputato la crede infatti una demi mondaine e le fa una dichiarazione d'amore ed accetta di andare a casa con lei. All'indomani i coniugi sono in piena luna di miele. Il marito continua a non avere cognizione della propria personalità ed a credere che viva con una cortigiana. La moglie ha fatto buon viso alla brusca avventura. E' felice di aver ritrovato l'uomo appassionato dei primi tempi del matrimonio. Ma il ministro viene a rompere l'incanto. L'offerta di un portafoglio all'onorevole affetto di memoria fa ritornare a questi di colpo la memoria. La moglie teme che rimanga così troncato il bel capitolo della nuova vita coniugale; invece anche il deputato si dichiara lieto di poterne comporre altre pagine.

E' superfluo mettere in rilievo la inverosimiglianza di questo argomento: tale favola non poteva scaturire che dalla immaginazione di un romanziere, ma il collaboratore del Duvernois ha saputo rendere se non l'avventura ammissibile, certo abbastanza accettabile diluendola in molte scene di cui alcune sono divertentissime e la maggior parte assai teatrali. Così il lavoro ha avuto uno di quei successi dei quali non si sa se attribuire maggiormente il merito agli autori o piuttosto agli attori e alle attrici che hanno fatto dell'*Eterna primavera* una ammirabile interpretazione.

* * *

Uno dei più noti autori di riviste, il celebre Rip, ha voluto fare un libretto di operetta. Rip possiede indiscutibilmente una spirito indiavolato: ogni scena da lui ideata è originale e divertente. Sembra però che non abbia le qualità di autore drammatico. Allorquando ha tentato la commedia ha fatto provare al pubblico qualche delusione. Con l'operetta, la quale è più prossima parente della commedia che non della rivista, Rip sperava di potersi rifare. Il suo lavoro ora vivamente atteso anche perchè si sapeva che l'aveva musicato il maestro Christiné, il quale ha già riportato numerosi successi teatrali. Al teatro dei Bouffes Parisiens vi era dunque ressa impressionante per assistere al una delle prime dei due famosi autori. L'operetta si intitola: « P. L. M. ». Con queste tre iniziali si suole designare la compagnia ferroviaria Paris-Lyon-Méditerranée ed è infatti nel suo dominio che si svolgono i tre atti rappresentati ieri sera.

Quando si alza la tela gli spettatori vedono uno scompartimento di prima classe con una coppia di viaggiatori con l'aria molto imbarazzata. Una signorina avvolta in un accappatoio da bagno sta rincantucciata in un angolo del vagone avilando gli sguardi di un giovanotto rincantucciato nell'angolo opposto, egli pure in accappatoio. Essi non si conoscono. Sono reduci da una gara di nuoto in mare e ora ritornano a Nizza per vestirsi. Durante il viaggio avvengono le presentazioni. Essi finiscono per intendersi tanto bene che quando il treno esce da una galleria essi sono nelle braccia l'una dell'altro. L'allestimento di questo primo atto è così ingegnoso da offrire al pubblico la illusione di una rapida corsa in ferrovia. Anche lo svolgimento della scena fra i due personaggi principali, disturbati di tanto in tanto dall'arrivo del controllore e da alcuni viaggiatori indiscreti, è piacevolissimo. Ma la faccenda diventa subito dopo di una insopportabile incoerenza e complessità. Il libretti sta ha ideato situazioni assurde costituite da incontri sullo stesso treno del fidanzato e della fidanzata dei due protagonisti e dei loro rispettivi genitori, nonchè dalla trasformazione del famoso controllore in artista di teatro il quale si mette a disposizione di un impresario che si trova tra i viaggiatori. Insomma, quello che avrebbe potuto essere una graziosa operetta è diventata nel secondo atto una volgare buffonata. Tale lavoro ha assai poveramente ispirato il maestro Christiné. La sua musica infatti non ha suscitato nessuno degli entusiasmi che produssero i suoi precedenti lavori. Il pubblico ha dunque provato una disillusione di più.

Ricciotto.

Il secondo concerto orchestrale al Regio

Questa sera, alle ore 21, diretto dal M.o Gino Neri, avrà luogo al Teatro Regio il secondo concerto orchestrale. Il programma è il seguente:

I. Haydn, sinfonia N. 2 in re maggiore; a) adagio-allegro, b) andante, c) minuetto, d) allegro spiritoso. — 2. a) Bach, aria della 3a suite; b) Bach Aberi corale e fuga in sol minore. — 3. O. Respighi: I Pini di Roma, poema sinfonico; a) I Pini di Villa Borghese, b) Pini presso una Catacomba, c) I Pini del Gianicolo, d) I Pini della Via Appia. — 4. Borodine: Nelle steppe dell'Asia centrale. — 5. Wagner: I Maestri Cantori, ouverture.

AL LIGEO.

Stasera, concerto della pianista Alice Lanfolt.

«MARIETTA» al Teatro Balbo.

La Compagnia Maresca ha rappresentato ieri sera quest'operetta del musicista ungherese Walter Kollo. Musica tedesca in ambiente romano. La scena succede a Roma, epoca presente, protagonista una duchessa di Lavorna che per amore si travesto da cocchiera o una cocchiera, o quasi, la quale si trova da duchessa. Favola semplice e dialogo in taluni punti più semplice ancora, ma semplicissimo. Ma la musica è graziosa, con motivi che si ripetono pieni di festosità; l'interpretazione da parte di Jole Pacifici sempre brillante e della De Simoni molto aggraziata, nonchè del buffo Gino Bianchi, riescono a condurre al successo il lavoro. Il quale ha raccolto molti applausi e parecchi pezzi vennero bissati. L'operetta si replica

La cerimonia ad Asolo
in memoria della Duse

Asolo, 22 (mattino)

La solenne commemorazione del primo anniversario della morte di Eleonora Duse ha avuto luogo alla presenza di numerose autorità, artisti e altre notabilità tra cui il generale Edgard Bullough, con rappresentanza della Società degli autori italiani, il prefetto di Treviso ed altri. La cerimonia si è svolta nella sala del Consiglio comunale. Tommaso Gallarati Scotti ha pronunciato un discorso, indi è stata posta una lapide sulla casa della Duse. Hanno parlato il sindaco di Asolo, il prefetto di Treviso e infine sono stati deposti numerosi fiori sulla tomba della grande artista.

BORSE

BORSA DI TORINO

23 Aprile 1925

Il mercato ecordito fermo, dopo qualche tempo su vendite specialmente di altre piazze s'indebolì ancora notevolmente, chiudendo in generale pesantezza. I Cambi inal.

Titoli quotati ufficialmente: fc.:

Rendita 3,50 % (cont. 81,25): 81,25 — Consolidato 5 % (cont. 97,35-97,50, 97,30): 97,80-97,675, 97,675: (media 97,50) — Banca d'Italia 1734 — Banca Commerciale 1434-1391, 1391 — Credito Italiano 920-905, 910 — Banco di Roma 110 — Meridionali 690, 675 n. — Rubattino 735 — Cosulich 340, opt. — Italiana Gas (cont. 397,50): 401-399, 399 — Elettr. A. I. (cont. 325): 326-327, 328 — Sip (cont. 200): 231-199, 200 — Savigliano 1100-1098.

Nebiolo 502-495, 490 — Tedeschi 238 — Bauchiero 110-105,50, 105,50 — Dalmine 158-155, 155 — Fiat 475-470,50, 470,50 — Paramatti 425 — Monte Amiata (cont. 330): 330-325, 330 — Nafte riche 570-551, 551 — Fiorio (cont. 210): 210 — Valli Lanzo 365 n. — Viscosa (cont. 319,50): 333-320, 320,75 — Chatillon I (cont. 356,50): 365-351, 357 — Chatillon III 275 — Beni Stabili 865, 812 — Tensi 175-172, 172.

Titoli non quotati ufficialmente f. s.:

Montecatini 258, 244 — Piammiferi 580, 580 — Schiapparelli 152, 145 — Andes 14.60, 14.05 — Diritti Cosulich 38-35, 38 — Diritti Consumatori 120-115, 114 — Ilotta (cont. 6.70).

Cambi. — Parigi 127,10-126,60, 126,80 — Svizzera 471,50, 471,75 n. — Londra 117,025 — Belgio 123,625 n. — New York 24,41-24,40; 24,40.

BORSA DI MILANO, 22 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 81 — Consolidato 5 % fine mese 97,30 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1300 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 110 — Credito Marittimo 595 — Ferrovie Mediterranee 345 — Ferrovie Meridionali 685 — Rubattino 735 — Libera Triestina 500 — Sella 382 — Terni 610 — Mediterranee Messi a Silvestri 110 — Breda 366 — Ansaldo 17 — Montecatini 247 — Metallurgica Italiana 168 — Beggiano 7 — Fiat 480 — Isotta 7 — Riva 300 — Elba 60 — Cascami Seta 1500 — Linificio Canapificio Nazionale 718 — Lanificio Rossi 5400 — Id. Targetti 665 — Cotonificio Cantoni 1700 — Id. Vonwiller 395 — Id. Meridionale 146 — Id. Turati 740 — La Fede de Chatillon 340 — Rosari Varzi 1200 — Pirelli 934 — Industria Zuccheri 785 — Raffineria Ligure Lombarda 622 — Distillerie Italiane 540 — Molini Alta Italia 1350 — Eridania 620 — Gallinelli 154 — Edison 730 — Elettrica Adriatica di Elettricità 232 — Marconi 186 — Vizzola 1720 — Conti 177 — Negri 341 — Ligure Toscana di Elettricità 340 — Esercizi Elettrici 145 — Esportazione Italo Americana 720 — Costruzioni Veneto 310 — Beni Stabili Roma 840 — Grandi Alberghi 570 — Cementi Spalato 560 — Cosulich 300.

Cambi: Francia 126,80 — Svizzera 472 — Londra 117,05 — New York 24,41 — Berlino (marchi oro) 5,80 — Vienna 3,47,5 — Bucarest 11,50 — Belgio 123,15 — Spagna 349,50 — Praga 72,90 — Budapest 0,33,5.

BORSA DI GENOVA, 22 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 81,25 — Consolidato 5 % f. m. 97,85 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 %, 89,10 — Banca d'Italia 1770 — Banca Commerciale Italiana 1291 — Credito Italiano 912 — Banco di Roma 111 — Credito Marittimo 570 — Ferrovie Meridionali 675 — Ferrovie Mediterranee 349 — Rubattino 735 — Lloyd Sabaudo 346 — Alta Italia 286 — Libera Triestina 546 — Cosulich 340 — Sella 306 — Terni 610 — Ansaldo 17 — Elba 60 — Iva 300 — Fiat 457 — Ferriere Volfri 140 — Metalli 173 — Italia 10,50 — Sip 218 — Montecatini 255 — Monte Amiata 343 — Ligure Toscana Elettricità 305 — Negri 340 — Eridania 602 — Raffineria Ligure Lombarda 618 — Industrie Zuccheri 795 — Romana Elettrico 129 — Gallinelli 152 — Molini Alta Italia 1315 — Semolerie 1264 — Cotoniere Meridionali 147

CRONACA CITTADINA

L'assistenza ai tubercolotici

La nota di impressioni da noi pubblicata, sulle difficoltà che si debbono superare per ottenere il sollecito ricovero di un disgraziato colpito da tubercolosi (particolarmente quando la malattia ha raggiunto la fase acuta e si impone un provvedimento d'urgenza), ci ha procurato una pioggia di lettere, confermanti in uno quanto noi avevamo esposto, e le altre, sollecitanti provvedimenti per rimediare al poco lieto stato di cose. La tubercolosi, assai più di ogni altra malattia, rende penosi e per la sua gravità e per la facilità di diffusione. Di queste lettere abbiamo pubblicato quelle che ci è sembrato potessero nel dibattito un più vivo contributo e il problema è venuto ad essere illuminato sotto vari, se non sotto tutti gli aspetti. A maggiore chiarimento, e a conclusione della importante discussione, abbiamo creduto interessante rivolgere qualche domanda al professore Augusto Quarelli, il primario dell'Ospedale Maggiore che attualmente è tra i commissari aggiunti in Comune ed ha, tra gli altri incarichi, anche quello di presiedere all'Ufficio Municipale di Igiene, retto con tanto amore e zelo dal prof. Abba.

Dalla discussione, concordando tutti i partecipanti nella constatazione che il numero dei letti attualmente disponibili per il ricovero dei tubercolotici all'Ospedale San Luigi, è inferiore al bisogno, è risultato un contrasto di opinioni sui provvedimenti atti a rimediare a questa deficienza. Nessuno muove appunti alla benemerita Opera Pia per l'impegno con cui assolve alla sua missione, come, d'altra parte, nessuno fa rimprovero al Comune di aver trascurata questa forma di assistenza (che è imposta dai principi umanitari e da doveri di salvaguardia sociale) ma, data la gravità della situazione, si richiederebbe da più parti provvedimenti eccezionali perchè gli appelli dei tubercolotici non rimangano inascoltati. Di qui una serie di quesiti: a chi spetta l'assistenza dei tubercolotici? Che cosa fa, che cosa potrebbe fare il Comune per intensificare la difesa antitubercolare? Quali provvidenze sono consigliabili per migliorare la situazione capitalizera nei confronti dei tubercolotici?

— E la Provincia che pensa ai tubercolosi — ci osserva il prof. Quarelli — ma io sarei di opinione che dovrebbe provvedere lo Stato. Solo così la lotta antitubercolare avrebbe disporrebbe una uguale intensità e i benefici apparirebbero grandissimi. Affidata alle Provincie, qua viene fatta energicamente, là debolmente (vi sono anche provincie che la trascurano del tutto) e rimangono accesi dei focolai di infezione che rendono meno sensibili i risultati ottenuti nelle provincie dove nulla si trascura. La tubercolosi non è come altre malattie che sono proprie di determinate condizioni ambientali: infierisce ovunque e dovrebbe essere combattuta dappertutto con degli identici criteri generali, con la stessa intensità e larghezza di mezzi. I Consorzi provinciali, dove funzionano, adempiono alla loro missione con grande impegno e zelo e nulla trascurano per migliorare le condizioni esistenti e ampliare l'opera preventiva, ma i mezzi di cui dispongono sono limitati e gli Ospedali che sorreggono e sussidiano, non hanno la potenzialità necessaria per far fronte a tutte le necessità. In ben altre condizioni si troverebbe lo Stato. Sono convinto che nessun Comune rifiuterebbe di dare per la difesa antitubercolare, un contributo maggiore di quello che dà oggi, se il problema venisse risolto nazionalmente. Dalle migliorate condizioni generali ne uscirebbero migliorate le situazioni locali.

Che cosa fa Torino per i tubercolosi? Molto. Abbiamo sott'occhio uno specchio che ce ne fa persuasi. Nel 1925 ha stanziato 2 milioni e 225 mila lire, cifra notevolissima, superiore a quella che viene spesa per tutte le altre forme di assistenza. E del problema l'Ufficio d'Igiene si interessa con passione ed intelligenza. Lo stanziamento è così suddiviso: 100 mila lire al Consorzio provinciale, 40 mila alle Colonie Alpine e Marine, 50 mila lire alla Colonia Marina invernale, 300 mila lire al Preventorio Municipale, 265 mila lire alla Colonia Profilattica ed elioterapica, 1 milione 380 mila lire all'Ospedale San Luigi.

— Il Municipio di Torino, — ci dichiara il prof. Quarelli — pure essendo dispensato per legge dal provvedere ai tubercolosi (la disposizione è massima: la Provincia deve, non solo provvedere ai tubercolotici quando non esistono Consorzi od altri Enti, ma anche quando l'azione di tali Enti non è rispondente alla difesa) fa quanto è possibile per assistere gli ammalati e per far opera di profilassi. La sua azione è veramente grandiosa. Non potendo mettere in efficienza gli ospedali per suo conto, favorisce in tutti i modi le Opere Pie e le Istituzioni che si interessano del problema. Il Municipio ha in questi ultimo esercizio aumentato di ben 315 mila lire il suo contributo per la lotta antitubercolare, in più ha concesso un contributo di 600 mila lire che unite al milione e 500 mila lire messe a disposizione della Cassa di Risparmio, permetteranno all'Ospedale di San Luigi di avere nel 1926 una maggiore disponibilità di 75 letti. Settantacinque letti non sono molti, ma se più oggi fossero disponibili, non vi sarebbero pazienti per dei casi urgenti pei quali manca la possibilità di dare immediato ricovero capitano (dalle statistiche municipali risulta infatti che vi è sempre una media di settanta persone che attendono di essere ricoverate). In ogni modo, pel solo fatto che gli stanziamenti per la difesa antitubercolare sono sempre in aumento, vi è la dimostrazione che il Comune si preoccupa del problema.

E qui si entra nel vivo delle discussioni. Quanti hanno partecipato al dibattito, come abbiamo già rilevato, concordemente hanno ammesso che il Comune non trascura il problema, non lesina i mezzi e l'Opera Pia di San Luigi, nella misura delle sue possibilità, fa quanto può per ricoverare il maggior numero di malati, ma tutti anche hanno ammesso che esiste una situazione di fatto poco lieta e alla quale si deve rimediare. Ed ecco in proposito le dichiarazioni del commissario aggiunto.

— Il numero dei malati in attesa di ricovero si aggira ripetutamente sulla settantina. Con i settantacinque letti in più che, per la generosità della Cassa di Risparmio e il concorso del Municipio, il Santuario verrà a poter disporre nel prossimo anno un relativo equilibrio tra le domande di ricovero e le disponibilità di letti dovrebbe stabilirsi. Ma vi è di più. All'Ervino di Lanzo, per iniziativa della Croce Rossa, sono pronti i locali adatti per ricevere un centinaio di tubercolosi. L'edificio che ospita i tubercolotici di guerra è stato completamente ripulito e messo in condizione di poter ospitare gradevolmente i malati e se non è ancora entrato in funzione non è perchè sia mancata la buona volontà degli Enti che ha preso questa iniziativa, ma perchè la Croce Rossa attende che l'Associazione Nazionale dei Combattenti le ritorni il materiale sanitario che ha messo a sua disposizione. Non appena la Croce Rossa avrà i letti anche il Sanatorio di Lanzo entrerà in attività e saranno altri cento letti di cui Torino potrà disporre. E saranno così altri 175 malati che si potranno ospitare. Fare di più non credo che sia necessario. E' verissimo che la tubercolosi è una malattia che ha delle variazioni notevoli nella ospitalizzazione, ma è vero altresì che non si può, per questo variazioni, andare incontro a spese ingentissime di locali e di personale che per lunghi periodi rimarrebbero inutilizzati.

E qui il prof. Quarelli fa una osservazione che ci sembra abbia la sua importanza nella questione:

— Quando si parla della questione veramente importante della ospitalizzazione dei tubercolosi, occorre anzitutto tener presente che l'inconveniente del mancato ricovero è dovuto al fatto che i malati e quelli che li avvicinano si fanno la responsabilità della loro resistenza, attendono per ricorrere al Municipio o a quelle istituzioni che devono occuparsi del ricovero, quando i colpiti si trovano in condizioni disperate. La tubercolosi è una malattia cronica, che dura degli anni, ed è quindi per lo meno strano che solo allorchè il malato si trova in avanzate condizioni si insista per l'immediato ricovero e si protesti quando non può immediatamente avvenire. La segnalazione, a tempo opportuno, darebbe modo di meglio provvedere ed eviterebbe i lamenti quando, per qualsiasi motivo, il ricovero deve essere di qualche giorno ritardato.

I giornalisti torinesi
ed il nuovo contratto di lavoro

All'Associazione della Stampa si sono riuniti ieri i giornalisti professionisti di Torino per discutere in merito al nuovo contratto di lavoro stipulato a Roma tra l'Unione Editori e la Federazione della Stampa. Dopo la relazione fatta da Luigi Ambrosini e dopo ampia discussione, è stato votato il seguente ordine del giorno:

« I giornalisti professionisti dell'Associazione della Stampa Subalpina, riuniti in assemblea il 22 aprile 1925, udita la relazione del proprio rappresentante Luigi Ambrosini sul nuovo schema di contratto di lavoro concordato con la Federazione Nazionale della Stampa e Unione Editori; considerando che le laboriose trattative condotte dalla Commissione federale sono valse a salvaguardare — e in taluni punti anche a chiarire e rafforzare — le disposizioni del precedente contratto più essenziali alla tutela morale del giornalista veramente professionista; si augurano che dalla solidarietà di tutte le Associazioni, nella disciplina federale, la Federazione possa trarre sempre più viva energia per promuovere l'ulteriore miglioramento del lavoro giornalistico; ed inviano la Federazione della Stampa a voler addivenire alla firma del nuovo contratto ».

Quest'ordine del giorno, presentato dal dott. Gino Pestelli, è stato approvato all'unanimità.

Si è riunito pure in questi giorni il sindacato dei Corrispondenti, il quale ha fatto proprie le proteste del Sindacato di Milano relative alla posizione dei corrispondenti ed ha proceduto inoltre alla nomina del proprio Consiglio direttivo, che risulta così formato: Avv. Alfredo Vinardi, presidente; Consiglieri: Onorio Corio, Adolfo Sarti, Giuseppe Dardani, Anna Gaggiotti; probiviri: Avv. Erminio Montiglio segretario; membri: Francesco Argenta, Giovanni Facciali, Eugenio Di Pompeo, Ferdinando Bungo di Aragona.

Assemblea di industriali

L'Associazione generale fra industriali e commercianti ha tenuto la sua assemblea generale sotto la presidenza del senatore conte Teofilo Rossi. Il presidente espose la relazione morale, passò in rassegna gli avvenimenti che interessarono l'Associazione nello scorso anno e quindi si soffermò ad illustrare l'azione che il Sodalizio — con l'adesione più calorosa di tutte le Associazioni industriali e commerciali e delle Camere di Commercio d'Italia — sta svolgendo per la moralizzazione della procedura fallimentare, e cioè per il richiamo all'applicazione della legge senza esitazioni e riguardi, da parte dell'autorità giudiziaria, per l'effettiva direzione da parte del giudice delegato che deve essere specializzato e veramente consacrato alle procedure fallimentari, conservando però che come saggiamente fu proposto, primo e precipuo compito delle Associazioni e dei Sindacati dovrebbe essere quello di stabilire, contro l'immoralità e la infrazione, un ufficio d'onorato commerciale, industriale inteso a formare una specie di casellario per i già iscritti ed idonei, riportandosi le funzioni delle industrie, dei commerci ed anche dell'artigianato alla condizione necessaria ed urgente di sana moralità e di specchiata rettitudine.

Commemorò quindi i soci defunti e concluse rilevando le belle vittorie riportate dall'industria piemontese, che assegnarono a Torino il posto di capitale del lavoro, ed auspicando alla pace sociale. Vennero quindi approvati i bilanci e infine l'assemblea rieleggeva per acclamazione il senatore Rossi a presidente, nominando a consiglieri i signori gr. uff. Antoniazzi, comm. Bosco, cav. Cosgrola, comm. Martinetti, cavaliere rag. Mercandino, cav. Odetti, Sclanca, cav. Stradella, Tosco Mario, ed a revisori dei conti cav. Lardone, cav. [illegible] Ravenna, cav. Timossi.

Gli editori di cartoline illustrate
e le tariffe postali

E' stato tenuto in questi giorni l'undecimo Congresso dell'Associazione grossisti ed editori di cartoline illustrate, che si è occupato essenzialmente della questione del continuo inasprimento delle tariffe postali. Il cav. uff. Arena, editore, ha presentato un ordine del giorno accolto dal Congresso tendente ad ottenere dal Ministero una revisione delle attuali tariffe la cui elevatezza determinando una sensibile diminuzione del consumo danneggia ad un tempo i produttori di cartoline e l'erario statale. Venne nominata una Commissione che si recherà a Roma a presentare al ministro Ciano i voti del Congresso.

Il Natale di Roma

Come pubblicammo nelle nostre precedenti edizioni, iniziato e stato celebrato il Natale di Roma con una cerimonia svoltasi nel salone « Ghersi », alle ore 10,30, presenti le autorità, il Prefetto era rappresentato dal conte. Latis. Erano intervenuti tutti i membri del Direttorio. Pronunciarono discorsi l'on. Maggi, l'on. Bagnasco, l'operaio Falconi. In questa circostanza furono consegnate le tessere di fascista « ad honorem » ai senatori Bistolfi ed Orsi ed all'ex-deputato Pinchia. Una tessera era stata decretata per il prof. Bartoli della nostra Università, ma questi aveva declinata l'offerta. Dopo la cerimonia vi è stato un corteo. Nessun incidente.

L'estrazione della Lotteria
a favore dei trenta Istituti di beneficenza

Riceviamo:

« Il Comitato della lotteria a favore di 30 istituti torinesi di beneficenza è lieto di comunicare che il Ministro delle Finanze, accogliendo le istanze avanzate dal Comitato medesimo ha concesso che l'estrazione della lotteria, che doveva aver luogo il 20 settembre 1924, venga effettuata il 2 agosto del corrente anno. Nel far presente che tale data è definitiva certa ed irrevocabile, il Comitato, mentre avverte che i biglietti venduti sono sempre validi, spera di veder accrescere il numero degli acquirenti di biglietti di questa importante lotteria, la quale offre il mezzo di guadagnare cospicui e suggestivi premi in denaro ed in oggetti di notevole pregio artistico e di contribuire ad un'opera di squisita bontà. I biglietti si vendono anche alla sede del Comitato predetto in via Corte d'Appello, 4. (Uffici Municipali).

L'Esposizione di Belle Arti
sarà inaugurata domenica

La Direzione della Società Promotrice comunica che l'apertura dell'Esposizione viene fissata per domenica 26 Aprile corrente, alle ore dieci, al palazzo sociale al Valentino. I pittori Giacomo Grosso e Giovanni Giani, stanno allestendo le Mostre postume di Enrico Junck e A. Pascal, mentre lo scultore Felice Tosalli esporrà un interessante gruppo delle sue sculture in legno patinato. Il giorno della vernice è stato prorogato a sabato 25 corrente alle ore 15. I signori soci avranno libero ingresso all'inaugurazione della Mostra, presentando la tessera sociale, ai normali coi pagamenti.

Alla Società Amici dell'Arte

Il Consiglio di Direzione della Società Amici dell'Arte comunica che il nuovo Ufficio di presidenza per il 1925-26, è così composto: prof. dott. gr. uff. Giovanni Vidari, presidente; prof. dott. cav. Francesco Murgotti, vicepresidente; cav. Vittorio Bernatti direttore segretario; prof. Mario Micheletti pittore, tesoriere.

Iniziative benefiche

A beneficio del Comitato di difesa dei fanciulli sarà data domenica prossima nella sede della Società Ginnastica, in via Magenta, 11, una festa organizzata dall'Associazione del benefico posto di sopra. Il programma comprende esercizi ginnastici, assalti di scherma, giochi umoristici, balsa di beneficenza, ecc. Padre Giuliani terrà una conferenza.

— Per il regio Istituto dei sordomuti di via Asseretto 15, sarà data saluto alle ore 16 al Valentino un ballo benefico. I biglietti si possono avere presso il Comitato che ha sede in via Accorti 8.

La tranvia di Orbassano
e il suo nuovo percorso

L'altra sera il Consiglio direttivo del Circolo San Secondo, Piazza d'Armi e Crocetta, riunitosi per la prima volta, nella nuova sede, in via Massena, 40, prendeva, fra altro, in esame un memoriale degli abitanti della Barriera d'Orbassano e della frazione Gerbido, seriamente preoccupati per il grave pregiudizio che viene loro dal nuovo percorso che dovrebbe seguire la Tranvia di Pinerolo e Giaveno, in seguito alla elettrificazione del tronco della linea per Torino ed Orbassano.

Il presidente avv. Armando Illustrava ampiamente le ragioni esposte nel memoriale, per dimostrare che, mentre il Viale di Stupinigi, verrebbe servito da tre linee tranviarie, tutta la zona oltre la Barriera vecchia di Orbassano, per una lunghezza di circa quattro chilometri, rimarrebbe priva dell'unico mezzo di comunicazione colla città, e inoltre che il percorso non è comodo per le numerose famiglie che si recano a visitare i loro cari al Sanatorio di San Luigi. Osservava altresì che anche quando la tranvia venisse fatta proseguire il tratto rimanente dalla Vecchia Barriera di Orbassano, sino al Sanatorio di San Luigi, la [illegible] mancherebbe sempre dell'unico mezzo che dispone per il servizio merci. Informava ancora i convenuti che la Pro Torino in seguito a sua sollecitazione, per interessamento del presidente ing. Lingua, ha nominato una Commissione che deve occuparsi del problema, e che per farsi di esso un concetto esatto ha già eseguito un sopraluogo.

Dopo animata discussione alla quale parteciparono in particolar modo il Grand'uff. Antoniazzi, l'avv. Curtino Castaneri, il geometra Pregno, i signori Avezzano e Soltero si approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenuto che il tracciato scelto per la tranvia elettrica Torino, Orbassano, (via Sacchi, Barriera di Stupinigi, Strada del Portone, Fornaci), mentre priva parte della città di ogni comunicazione tranviaria, ne allunga il percorso di circa un chilometro, ed attraversa una zona ove l'atmosfera è impregnata dalle sgradevoli esalazioni dei finitimi campi di smaltimento delle fogne del Sanatorio di San Luigi, e che nei giorni di corso all'Ippodromo di Mirafiori l'eccessivo movimento di treni sulla linea impedirebbe la regolarità del servizio, si associa alla agitazione sorta per ottenere dalle competenti autorità che la linea, dal corso Stupinigi per quello Sebastopoli, abbia a raggiungere la strada provinciale di Orbassano e dà mandato alla Presidenza di comunicare questo ordine del giorno al Sig. Commissario Regio, al Prefetto della Provincia ed ai Deputati della Città ».

***

A proposito delle lagnanze di qualche viaggiatore sul servizio del tram Torino-Moncalieri, da noi pubblicate, la Direzione della Società ci manda le seguenti spiegazioni e precisazioni:

« Una semplice lettura delle tariffe, i cui quadri sono pubblicati sulle vetture e nelle stazioni, fa noto quanto segue, a qualsiasi viaggiatore che sappia leggere sui quadri stessi e interpretarli esattamente: Un biglietto in seconda classe dal Ponte Isabella fino a Cavoretto oppure fino a Barbaroux costa L. 0,40; quindi se un viaggiatore percorre il tratto dal Ponte Isabella al Barbaroux deve pagare L. 0,40 e se invece percorre un tratto minore e scende a Cavoretto deve pagare sempre L. 0,40, e non è affatto vero che debba pagare L. 0,75.

« Analogamente, nel senso inverso, se un viaggiatore monta a Barbaroux e scende al Ponte Isabella deve pagare L. 0,40, così pure se scende a Cavoretto deve pagare L. 0,40, e non è assolutamente vero che il biglietto costi L. 0,75. Quindi se la tariffa fra due punti di frazionamento vicini — Ponte Isabella e Cavoretto Barbaroux (che agli effetti frazionali costituiscono un punto unico di frazionamento) — è fissata in L. 0,40, qualsiasi percorso minore compiuto fra questi due punti è tassato sempre colla stessa tariffa di L. 0,40. Perciò il viaggiatore che dal Barbaroux va a Cavoretto o viceversa paga in effetti L. 0,40.

« Quindi non vi è nulla da riformare, nè da modificare disposizioni, che allo stato attuale di cose sono esatte e che si ritiene siano esattamente applicate dai singoli agenti in servizio sui treni. Che se in qualche caso speciale ciò può anche non verificarsi e qualche agente commette degli errori a danno dei viaggiatori, questi possono verificare di persona i prontuari delle tariffe che sono a disposizione del pubblico, richiedere informazioni e schiarimenti ai controllori dei treni, e quanto meno, rivolgersi direttamente alla Direzione della Società che accoglie ogni reclamo, li esamina e li giudica, per quanto possibile equamente ».

Le elezioni alla Fiom
I postulati dei comunisti

Abbiamo pubblicato ieri il programma che i metallurgici socialisti (unitari o massimalisti) presentano agli operai in occasione delle elezioni del Consiglio Sezionale della Fiom. Ora anche i metallurgici comunisti hanno, per la stessa occasione, stampato un programma col quale accompagnano la lista dei candidati che essi propongono ai metallurgici organizzati. Nel programma, fra l'altro, sono esposti i seguenti postulati:

« Ridare alla Sezione metallurgica il carattere classista che aveva nel periodo in cui già i comunisti ne avevano la direzione e ch'essa ha perduto dopo che — in seguito alla morte di Pietro Ferrero — i socialisto-incerattisti ne imposessarono coi mezzi ai tutti conosciuti. Valorizzare la Fiom comprendo ogni sforzo perchè essa venga ufficialmente riconosciuta dagli industriali. Tutelare gli interessi economici e morali degli operai metallurgici rifiutandosi di riconoscere dei contratti di lavoro che non corrispondano alle necessità della massa operaia, tenendo calcolo che solo sul terreno della forza è possibile vincere gli industriali e strappare loro delle condizioni meno gravi di quelle attuali. Non iniziare alcuna battaglia senza un adeguata preparazione e senza averne previsto tutte le possibili conseguenze in modo che nessuna lotta della classe operaia debba essere fatta cessare prima che abbia raggiunto gli obbiettivi prefissi al suo inizio.

« Intensificare la propaganda in mezzo agli operai metallurgici della nostra città per farli ritornare in massa nelle file dell'organizzazione di classe allo scopo di ridare ad essa la forza, anche numerica, che aveva nel '19 e nel '20.

« Convocare il più sovente possibile delle assemblee generali degli organizzati e delle riunioni generali delle maestranze delle singole officine in modo di far vivere a tutti gli operai la vita dell'organizzazione e ch'essi abbiano l'impressione che questa è diretta secondo la loro volontà, e non secondo il capriccio o l'interesse politico o personale di pochi funzionari.

« Valorizzare le Commissioni interne operaie facendone scegliere i candidati dalle assemblee degli organizzati o delle intere maestranze delle singole officine ed impedendo ch'esse compiano — come purtroppo è più di una volta avvenuto in questi ultimi tempi — degli atti aventi carattere di collaborazione cogli industriali.

« Promuovere la costituzione dei Comitati di agitazione d'officina i quali avranno il compito di attuare l'unità di lotta quanto la massa operaia e che dovranno agire in intimo contatto coll'organizzazione di classe e colle Commissioni interne operaie.

« Ridare alla classe operaia torinese una Camera del Lavoro che sostituisca il Segretariato confederale ».

Al programma segue la lista dei candidati:

Consiglieri: Lasagna Isidoro, Ind. Metallurgiche; Tabet Michele, Fonderie Garrone; Quartiara Giuseppe, licenziato dello Off. Meccaniche; Del Lungo Guido, Rale; Mollar Giovanni, Beduriba; Vogogna Alfredo, Ditt. e Zerboni; Castelli Giuseppe, Silmi; Robecchi Ruggero, Perliere; Priogllo Angiolo, Fiat-Lingotto; Versanno Giovanni, Fiat-Lingotto; Albano Bernardino, Acciaierie.

Sindaci: Varlero Giuseppe, Ferriere; Rascelli Pietro, Fiat-Centro; Rebecchi Francesco, Ditta Marenco Molfino; Lanzetti Catellani Virgilio, Ansaldo subalpino.

Le truffe ed i raggiri
del falso commerciante
Un tentativo di suicidio

Abbiamo narrato giorni addietro l'arresto di quel Mario Salvaneschi di Edoardo, di anni 31, da Milano, alloggiato all'Albergo Venezia, per una truffa in danno del cav. Cesare Operti, al quale aveva consegnato in pagamento di oggetti preziosi, uno « chèque » di L. 200 sulla Italica Agricola, « chèque » che non venne pagato perchè il Salvaneschi non aveva depositi di sorta alla Banca sopra. In seguito gli oggetti truffati vennero sequestrati nel negozio dell'orefice Adolfo Torchio, al quale l'arrestato li aveva venduti per 400 lire.

Il Salvaneschi, che si spacciava per rappresentante di un'importante Casa di macchine da scrivere, aveva aperto un ufficio in via Lagrange, 29, ma egli non vi stava mai preferendo i ritrovi eleganti, dove si faceva notare per la sua prodigalità. Nell'ufficio passava invece le sue giornate la signorina Lisa Denicholis, di anni 24, abitante in via Nizza 3, assunta in qualità di impiegata a mezzo dei soliti avvisi economici di quarta pagina e che, per procurarsi quel posto, aveva consegnato una cauzione di 2000 lire nelle mani del principale. Cauzione che egli aveva dichiarato di avere depositata alla Banca Agricola. Nell'ufficio vi era ben poco lavoro da sbrigare e pur tuttavia il Salvaneschi, sempre a mezzo degli avvisi economici, si procurò un'altra impiegata che assunse in prima: Paola Bertola di Luigi, di anni 33, di Montalia d'Asti, coniugo, sempre a titolo di cauzione 10,000 lire di cartelle del Consolidato al 5%. Poco dopo la sua assunzione il proprietario le propose di associarla nell'acquisto di una grossa partita di macchine da scrivere. E le richiese 20 mila lire in contanti. La signorina Bertola che possedeva ancora 15,000 lire di Consolidato, preferì disfarsene per partecipare alla lucrosa speculazione e le consegnò al Salvaneschi che in cambio le diede uno « chèque » di 20,000 lire sulla Banca Agricola; con evidenza il decimo giorno. Ma prima che tale termine scadesse il commerciante di macchine, profittando momentanee difficoltà nel suo commercio, domandò alla sua impiegata altro denaro e costei che non aveva ancora compreso con che razza d'individuo aveva a che fare, si lasciò abbindolare per altre 15 mila lire di titoli diversi!

Manco a dire, tutte queste speculazioni erano puro frutto della fantasia del Salvaneschi, il quale impiegava il denaro ricavato dalla vendita dei titoli della signorina Bertola a condurre la bella vita. All'atto dell'arresto egli si trovò in possesso di una modestissima somma; nelle sue mani il denaro sfumava con una rapidità portentosa.

Chiuso in camera di sicurezza, l'arrestato, forse pensando alla triste condizione alla quale l'aveva tratto il suo disonesto modo di procedere, o forse per intenerire i suoi giudici, si servì della capsula di ottone, alla quale viene avvitata alla notte la lampadina elettrica che illumina la stanza, per tentare con quella di recidersi le vene dei polsi.

Accorsero le guardie, strapparono all'arrestato l'oggetto col quale seguitava a prodursi delle scalfiture, e poichè le mani del Salvaneschi apparivano lorde di sangue, venne subito chiamato un medico. Questi constatò che nel cercare di uccidersi l'arrestato aveva usato una... ragionevole leggerezza di mano. Le ferite, pressochè superficiali, vennero quindi dichiarate guaribili in una diecina di giorni. Ma, poichè un tale rigionale minaccia di diventare molto difficile da sorvegliare, venne subito inviato alle Carceri Nuove, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Delle ricerche sull'attività industriale e commerciale dell'intraprendente milanese si è interessato il vice-commissario cav. Circo, dell'Ufficio di Polizia giudiziaria. Egli quindi ha raccolto la deposizione e la denuncia di truffa delle due impiegate, che insieme a quella del cav. Operti, ha rimesso all'Autorità giudiziaria.

La signorina Bertola, non appena coonobbe l'infortunio toccato al suo principale, trovandosi in possesso di quello chèque di 20,000 lire sulla Banca Agricola, aveva creduto di poter almeno in parte essere indennizzata del danno subito, ma poichè non esistevano depositi d'sorta alla Banca Agricola a nome di Mario Salvaneschi, fu costretta anche essa ad appngarsi della sola denuncia. Magra consolazione in cambio di 37,000 lire in titoli!

Un assegno circolare che manda in carcere

L'altro giorno girava per Torino un tale che faceva una Lira strano offerta: quella di un assegno circolare emesso dalla sede milanese della Banca Nazionale di Credito. L'assegno era di 900 lire, ma il nostro sfaccendato lo aveva a prezzo assai più basso. Questa singolare manovra, venuta a conoscenza di alcuni agenti della Questura, non mancò di destare dei sospetti, e perciò il messere venne « fermato » e interrogato. Egli dichiarò di avere avuto poco prima l'assegno da una sconosciuto, incontrato al caffè, il quale lo aveva incaricato di cederlo a qualunque prezzo. Questa dello sconosciuto è la solita pezza con cui i mariuoli tentano rammendare le loro malefatte, e non è certo in Questura che vi si creda ancora. Si volle perciò fare una piccola richiesta, e quello che ne risultò fu così sfavorevole al messere, che questi venne immediatamente mandato in carcere e denunciato.

Si appurò in primo luogo che l'assegno era stato rubato proprio in giornata dal barbone, che era penetrato mediante chiave falsa in un alloggio di borgo Vanchiglia. Una perquisizione operata poscia nella camera d'albergo da lui occupata ha portato al sequestro di oggetti di provenienza furtiva, quali una spilla d'oro per signora, una piccola collana di perle, nonchè una ricevuta della Tesoraria riluscita a certa Cesira Carboni per il rinnovo di cartelle di rendita al 3,50 per cento. Tale ricevuta era stata rubata pochi giorni prima alla signora Carboni, abitante in via Saluzzo 14, dove il nostro ladro era penetrato col suo sistema della chiave falsa. Ce n'era dunque abbastanza per mandare al fresco il lestofante.

Costui è stato identificato per Giovanni Nova fu Giovanni, nato a Belnetto (Cuneo) e da qualche giorno alloggiato all'Albergo del « Cavallo grigio » in via Roma, 36. Come si vede, egli non aveva perduto il suo tempo. Appena messo piede nella nostra città si era dato attorno, esplicando la sua attività a base di... chiavi false. Il Nova, è, del resto, un veterano nel genere. Egli è già stato condannato per furto e ricettazione.

Seguendo la Cronaca

La BIOEPATINA MERLUZZINA è il ricostituente perfetto

che può sostituire pienamente l'olio di fegato di merluzzo. Contiene tutti i principii attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo. Dell'olio di merluzzo non ha l'odore nauseante nè il sapore disgustoso. Fa un bene immenso a tutti, e specialmente ai vecchi, ai bambini, alle puerpere, agli esauriti, ai convalescenti. Si prende a goccie, sciolta in poca acqua, o vino, o brodo.

Tutte le buone Farmacie tengono la Bioepatina Merluzzina e la consigliano.

La Ditta succ. F. CAVASSA e C. liquida in via San Dalmazzo, 24

per scioglimento di Società: tappeti, stoffe per mobili, coperte da letto e da viaggio, tenderie. Cedesi azienda con mobili.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44

Cassere complete. Mobili di ogni genere ed finamente lavorati. Prezzi mitissimi.

I migliori Impermeabili

e gabardines, li trovate sempre alla S.I.C.E.T., piazza Carlo Felice, 7.

POGGIO - via Garibaldi, 13

Casa tessuti modello. Ultime creazioni della « moda primavera-estate 1925 ».

SERRA - via P. Tomaso 14 bis

novità drapperie, lanerie, seterie, colonerie: prezzi più convenienti della concorrenza.

"I dieci comandamenti,,
Ecco il miracolo compiuto dal genio dell'uomo!

Far contenere in qualche migliaio di metri di sottile pellicola tutta l'immensità racchiusa nel Libro della Sapienza ispirato da Dio e trascritto dai più grandi profeti; restringere in un ristretto numero d'immagini il più grande monumento letterario del mondo: la Bibbia:

Ecco il miracolo!

Riuscire a superare tutte le critiche dei sapienti moderni; non favorire tale o tale altra dottrina; rievocare la vita di un mondo tramontato da 25 secoli con gli usi, le abitudini, i costumi, il fasto e la ferocia; riunire il divino all'umano senza urtare le leggi religiose!

Ecco il miracolo!

Ricostruire con una fedeltà impressionante città ciclopiche e fantastiche costruzioni; imitare la natura nei suoi fenomeni; separare le acque del mare; rendere evidente il soprannaturale; far muovere masse infinite di uomini e riuscire ad ottenere il plauso da tutti gli uomini di pensiero e di azione, di tutte le fedi, in tutti i paesi: interessare Sovrani e Principi, Sapienti e Lavoratori in tutto il mondo:

Ecco il miracolo!

Il film de

"I DIECI COMANDAMENTI,,

(film "PARAMOUNT,,)

che verrà proiettato da domani al

CINEMA AMBROSIO

di Massimo Teatro Cinematografico Torinese:

Ecco il miracolo!

Il miracolo d'arte si può ammirare solamente al *Cinema Ambrosio*.

Calze per Signora, a L. 3

E' un tipo di calza convenientissimo, nelle tinte di moda, e si può acquistarlo al *Negozio di tutti*, in Galleria Nazionale. Speciale assortimento di calze chiffon, per signora, a partire da L. 12.

Calze per uomo, a L. 1,75

E' un articolo eccezionale, in tutte le tinte, venduto dal *Negozio di tutti*, che vende inoltre delle bellissime calze fantasia, per uomo, in filo Perla e filo Scozia.

Calze di seta, per uomo

Disegni di Gran Moda, da L. 13

E' l'articolo di alta novità, che furoreggia al *Negozio di tutti*, dove è ricercatissimo. Sono delle splendide calze a disegni moderni, di grande eleganza. L'ultima espressione dello *chic* e del buon gusto.

La Maglieria del "NEGOZIO DI TUTTI,, è la migliore e costa meno

Maglie di lana estive, per uomo, da L. 12 in più; idem, per signora, da L. 14 in più.

« Completi » di lana colorata, per uomo, da L. 35 in più; idem, in colore scelto, tutte le tinte, L. 23. Corpetti di cotone maco L. 8,50.

ANCHE PER I BAMBINI

il *Negozio di tutti*, in Galleria Nazionale, è riccamente assortito di calze e maglierie. Prima di fare acquisti di calze, maglie, cravatte e guanti, visitate il *Negozio di tutti*.

Il successo delle Aste

in "SALA D'ARTE,, - Piazza Castello 25

è stato grande. Ieri il vasto salone era affollato di un pubblico scelto che con la tradizionale cortesia piemontese si è chinato i meravigliosi oggetti posti all'incanto. Oggi, alle ore 16,30, seconda tornata. Saranno in vendita, come da catalogo, *Tappeti Persiani Joroghan, Soumak, Royal Bockara, Kiba* ecc. nonchè un pezzo di *Galleria Persiane Hamedan*. Tra i vari oggetti d'arte antica, delle belle porcellane vecchia *Sèvres*, vecchia Vienna, *Vincennes*, ecc., *mobili intagli antichi* ed in stile e un *importante tappeto Chinese Tien-Tsin meraviglioso (autentico garantito)*.

Domani, venerdì, due vendite alle ore 16,30 ed alle ore 21.

I Giuocatori e le Giuocatrici di TENNIS

sappiano che la *Bottega della gomma*, piazza Castello, 19 - Torino (Telef. 40-382) è fornita di un copioso assortimento di racchette delle migliori marche inglesi e francesi; palle per tennis; Slazenger, Davis, Williams e Handicap; scarpe di gomma americane.

Per sole lire 150 si possono avere: racchetta « Sport » con *pressa-racchetta*, *manopola di gomma e scarpe con suola di gomma*.

La *Bottega della Gomma* dispone pure di un grande assortimento di scarpe per tutti gli sports, da L. 29,50 a L. 35.

Telerie - Biancherie - Maglierie

Date la preferenza alla

BABILONIA

Torino - Piazza Em. Filiberto, N. 12

Grande assortimento, prezzi imbattibili. *Madapolam 2,95, tela madonna 3,50, Zephir camiste 3,25, corpetto flanella uomo 8,50, mutande 10, camicie à jour donna 7, calzoni 7.* Prezzi che non hanno bisogno di commenti.

Operai

La « Babilonia » vende e confeziona pantaloni, camicie, mutande, bleuses, tony, ecc., a prezzi onestissimi.

Sposi! Massaie! Turisti!

I migliori e più economici prodotti d'alluminio per Cucina e per Montagna, li troverete al Magazzino della Fabbrica L. I. A., Piazza Palazzo di Città, N. 6.

CALZE CONTINI - Via Garibaldi 19

vendita esclusiva calze, tutti i tipi.

I divertimenti

Dal fango alle steppe

dall'infanzia alla redenzione, attraverso le più paurose avventure di un mondo abbietto e feroce, ecco la sintesi di

"COSI' PARLO' CONFUCIO,,

il film che si proietta soltanto ancora per oggi al

CINEMA AMBROSIO

Priscilla Dean e *Lon Chaney* incarnano i personaggi principali.

Domani:

"I dieci Comandamenti,,

il film « *Paramount* », a colori, davanti al quale sono rimasti ammirati Re e Principi, Dignitari di Chiese e di Stati, personaggi politici e scienziati di tutto il mondo; il film sbalorditivo e quasi soprannaturale, davanti al quale il pubblico è stato dallo stupore, affascinato dall'incanto, dominato dalla grandiosità. Si proietterà da domani

al CINEMA AMBROSIO

il Massimo Teatro

ULTIME NOTIZIE

Herriot presidente della Camera francese

266 voti su 267 votanti - Un tumulto durante la votazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Herriot succede a Painlevé come Presidente della Camera. L'ex-presidente del Consiglio, che era candidato dei gruppi del cartello delle sinistre e al quale nessun concorrente era stato opposto, è stato eletto stasera. Un secondo scrutinio è stato necessario, poichè il numero legale, cioè la metà più uno dei deputati in funzione, cioè 291 votanti, non era stato raggiunto in occasione della prima votazione.

Come si è fatto nel gennaio scorso per le elezioni del presidente, il voto ebbe luogo a scrutinio pubblico alla tribuna. Herriot essendo il solo candidato, l'opposizione si è astenuta in massa dal primo scrutinio ed il numero legale perciò non è stato possibile raggiungerlo. E' stato allora necessario procedere ad una seconda votazione, in una seduta ulteriore.

Nel frattempo, in una sala attigua alcuni, si procedette alla elezione di due segretari della Camera. La seconda seduta fu aperta alle 16,35 e si votò per l'elezione del presidente ma qui è scoppiato un vivo incidente.

L'on. Balanant è salito alla presidenza, dietro i segretari, per controllare lo scrutinio. All'estrema sinistra si fa accorgono e si elevano violente proteste.

Bouilloux-Laffont, che presiede, invita il deputato Balanant a ritornare al suo posto, ma egli rifiuta ed è questa la causa di un tumulto indescrivibile. Ad un tratto si scorgono una dozzina di deputati socialisti salire rapidamente alla presidenza e precipitarsi contro Balanant. Deputati della destra accorrono per difendere il loro collega. Ne succede una zuffa, nel corso della quale si scambiano pugni da una parte e dall'altra.

In presenza del tumulto il presidente si copre e sospende la seduta. Quando ritorna, dopo cinque minuti, in mezzo ad un silenzio generale, il presidente deplora gli incidenti che si sono verificati e soggiunge che, avendo Balanant provocato una scena tumultuosa, propone di applicargli la censura. Dal centro e dalla destra si elevano violente proteste.

L'on. Balanant usa della facoltà datagli dal regolamento per spiegarsi alla tribuna. Egli dichiara di aver voluto trasportarsi al banco della presidenza per vigilare sulla sincerità del voto per due ragioni: primo, perchè in occasione della prima votazione le urne sono rimaste aperte per un tempo superiore a quello stabilito dal regolamento; secondo, perchè riteneva di avere il diritto di fare come ha fatto, perchè durante la prima votazione accanto ai segretari vi erano due deputati che non adempiono nessuna funzione.

L'Opposizione applaude calorosamente.

L'on. Balanant si meraviglia inoltre che alcuni abbiano potuto sembrare scandalizzati di ciò; facendo appello ad una testimonianza, cita che in uno scrutinio nominale recente un deputato ha votato due volte, una per sè ed una per un collega assente.

L'Estrema Sinistra protesta energicamente. Si insiste per l'applicazione della censura.

Balanant tiene testa all'uragano.

Il presidente dice che la situazione è delicatissima, e dopo aver espresso il vivo rincrescimento che Balanant non si sia ritirato, come egli lo aveva pregato di fare, chiede che, quale prova di fiducia a suo riguardo, non sia mantenuta la proposta di censura. Dalla Destra e dal Centro si applaude e l'incidente finisce.

Si riprende quindi la votazione per l'elezione del presidente, e questa volta Herriot viene eletto con 266 voti su 267 votanti. La proclamazione del risultato è accolta dal Cartello con ovazioni prolungate.

Herriot s'insedierà domani e pronuncerà l'allocuzione d'uso. La Camera discuterà poi il progetto dei dodicesimi e quando questi dodicesimi saranno approvati dal Senato, la Camera si aggiornerà fino alla fine di maggio.

Benevola attesa inglese

per il Ministero Painlevé-Briand

Londra, 22, notte.

Piuttosto che al voto, i commentatori inglesi badano ai fermenti di ieri a Palazzo Borbone e il *Daily Telegraph* rileva che la vendetta della destra contro Caillaux siano ben lungi dall'essersi esaurita. Il giornale non si affretta a prendere le difese del «leader» radicale, ma esprime la blanda ignoranza che attraversasse un istante di ingiustificato pessimismo quando ieri, nei corridoi della Camera, disse che le probabilità di successo per il Governo attuale si riducono a uno contro nove.

Nelle circostanze attuali — dice il *Daily Telegraph* — la posizione di qualsivoglia Ministero in Francia non potrebbe a meno di essere precaria. Herriot ha commesso grandi errori di politica interna, specialmente sulla questione vaticana, lasciandosi così dietro uno strascico di animi in subbuglio. Alcuno è chiaro che Painlevé cercherà di creare una atmosfera politica migliore, dato però che sia possibile crearla. Le sue dichiarazioni di ieri non spirano quell'aria di sfida che caratterizzò il blocco delle sinistre nel maggio della sua vittoria, dichiarazioni che non offrivano nè dovevano offrire se non indicazioni alquanto nebulose intorno ai propositi del Ministero.

Painlevé confida che i cittadini si disporranno a voler pagare le sopratasse. Il *Daily Telegraph* teme che egli si illuda. Comunque sono complessi gli sforzi a cui egli è chiamato: ristabilire la fiducia degli investitori nell'oculata amministrazione delle finanze nazionale e arrestare la caduta del franco. Caillaux potrà, con la sua esperienza, contribuire ad assolvere questi due compiti, ma il grande organo londinese reputa che il nuovo ministro delle Finanze è per il Governo francese «tanto una sorgente di debolezza quanto di forza».

Il *Times*, è più caloroso nelle sue buone speranze e più misurato nei suoi dubbi. Sopra «l'interessante esperimento governativo di Parigi», ma le cose su riferite possono riflettere le autentiche espressioni del pensiero con cui il grosso degli spettatori inglesi contempla gli esordi del trinomio Painlevé-Briand-Caillaux.

La ripresa politica a Londra

Un interessante progetto di assicurazione sociale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

La ripresa politica si è accentuata col ritorno di Baldwin alla capitale e con un Consiglio di ministri in cui Winston Churchill ha esposto oggi i lineamenti del nuovo bilancio che egli è venuto elaborando e che il paese conoscerà martedì prossimo. Due «capisaldi», a quanto si preannuncia, saranno: 1.o Riduzione dell'imposta sul reddito da quattro scellini e mezzo a quattro scellini sopra ogni sterlina di reddito imponibile, il che equivale ad uno sgravio di 6 pence per ogni sterlina esposta alla falce dell'esattore; 2.o varo di un progetto di assicurazione sociale finanziata da un esiguo sistema di contributi facoltativi da parte degli assicurati di tutte le classi, come era stato ventilato nel programma elettorale dei conservatori (mercè il paese pagherà qualche cosa, e mezzo il paese sarà assicurato in molti sensi: un esperimento di straordinario interesse). L'attenzione governativa, oltrechè sulla imminente esposizione finanziaria, sta concentrandosi sul problema della politica delle Indie, intorno al quale recherà lumi il lord Reading attesi a Londra per domani.

I terroristi bulgari

provocare la guerra balcanica?

Belgrado, 22, notte.

I giornali di Belgrado ricevono notizie da Sofia, secondo le quali il ministro jugoslavo Milan Rakic è stato avvertito dalla polizia bulgara che dei terroristi bulgari stavano macchinando un attentato contro di lui, per provocare una guerra tra la Bulgaria e la Jugoslavia; e conseguentemente una conflagrazione balcanica. Per provocare dei conflitti i terroristi bulgari progetterebbero anche degli attentati contro altri rappresentanti diplomatici a Sofia. Tutte le Ambasciate estere sono piantonate da forti cordoni militari. Nessuno può avvicinarsi ad esse senza un permesso speciale.

Temperamenti all'imposta complementare

per i redditi agrari

Roma, 22 notte.

La Corrispondenza pubblica:

«Si assicura che il ministro delle Finanze avrebbe in animo di attuare alcuni temperamenti all'imposta complementare, per quanto si riferisce ai redditi agrari. L'idea della rettifica a mezzo del contratto di affitto, è stata abbandonata. Insegna tener presente che l'imposta complementare De Stefani si differenzia da quella studiata in passato dall'on. Meda appunto in questo, che l'on. De Stefani la commisura a dati certi e precisi, non soggetti a discussione fra Fisco e contribuente, mentre l'on. Meda lasciava al contribuente di fare la denuncia anche per i redditi dei fondi rustici. Con questo sistema della moltiplicazione del reddito imponibile, l'operazione è rapida ed il contribuente sa già quale sarà l'imposta senza discutere. Ora l'introdurre anche per eccezione il contratto di affitto come prima si era pensato, riaprirà la discussione e l'incertezza, mentre il Fisco avrebbe potuto credere o non credere al documento e perciò impugnarne la sincerità. Tale correttivo è stato scartato dal ministro [illegible] prima l'aveva escogitato. Quasi certamente saranno attuati degli altri temperamenti per mitigare l'asprezza dell'imposta, temperamenti che senz'altro gioveranno anche a vantaggio dei proprietari che hanno i fitti bassi non i canoni anteriori al 1919. I temperamenti saranno di indole generale.»

La nuova sigaretta "Kentucky"

Roma, 22 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Regio Decreto 5 aprile 1925, N. 429:

Articolo Unico. — Alla tariffa di vendita dei tabacchi lavorati nazionali, è aggiunto un nuovo tipo di sigaretta, sotto la denominazione di «Kentucky», da esitarsi al pubblico al prezzo di lire 190 il Kg., e quindi a L. 9,10 per ogni sigaretta.

Danze di mobili e di biancheria

in un villino romano

Spiriti o truccos?

Roma, 22 notte.

Fenomeni stranissimi che il popolino ha subito attribuito alla presenza di spiriti maligni, si sono verificati e continuano a verificarsi in un villino di via delle Isole del quartiere Caprera e precisamente nell'appartamento dell'avv. Fettaroli, che vi abita con la consorte e la figlia quindicenne. L'avv. Fettaroli pagò l'intera annualità dell'affitto in lire 5000. Questi i precedenti che suscitano qualche commento in coloro che si mostrano scettici circa fenomeni spiritici. Ora da cinque o sei giorni ed altrettante notti in quell'appartamento avvengono cose indicibili. Il fenomeno si è iniziato quattro o cinque notti or sono con salti frequentemente battuti sulle pareti, voci strane, sprazzi di luce opaca non meno strana, e qualche stumatura di figura umana. Nelle notti seguenti i rumori divennero inaistenti. Sono stati rovesciati tavole, sedie ed altri mobili; sono stati tolti con strappi violenti coperte e lenzuola dai letti ed anche guanciali e materassi. La signora e la signorina Fettaroli in preda a forte orgasmo hanno trascorso ore ed ore d'angoscia. A un certo momento i mobili si misero a passeggiare cambiando di stanza: i cassetti dei mobili, gli sportelli degli armadi si aprirono e ne uscirono oggetti di vestiario e di biancheria che si muovevano e si agitavano come fossero animati, passavano da una parte all'altra della camera e talvolta si alzavano dal suolo come a volo per poi ricadere assumendo forme strane. Dopo due giorni ed una notte di tale martirio la signora e la signorina Fettaroli hanno abbandonato l'appartamento e si sono ritirate presso una famiglia conoscente. Allertatosi ed è veduto costretto a fare l'avv. Fettaroli, il quale però ha denunciato il succedersi dei fenomeni al commissariato di P. S. Il commissario ha inviato sul posto un commissario aggiunto, un maresciallo e parecchi agenti, che hanno dovuto constatare il ripetersi dei fenomeni e la danza di suppellettili e di biancheria. Intorno al villino, che molti villeggianti vanno invece dagli spiriti, si affollano di giorno molti curiosi. Ciò corrono voci fantastiche di morti assassinati in tempi remoti, di funerali rapidi, serviziate e uccise, di spiriti irrequieti; ma anche di una speculazione audace organizzata da persone interessate che avrebbero interesse che l'avv. Fettaroli abbandonasse l'appartamento.

L'omicida di Valle Nocetu si costituisce

Asti, 22, notte.

Dopo cinque giorni di latitanza, si è costituito ieri a mezzogiorno ai carabinieri di Nocca d'Arazzo, Giovanni Bosia, d'anni 28, autore dell'omicidio consumato nel pomeriggio del 16 u. s. a Valle Nocetu. Il Bosia, che è cugino dell'ucciso Francesco Rosia, ha dichiarato di essere stato spinto al delitto (compiuto com'è noto con un colpo di zappa), dopo che il cugino gli aveva lanciato contro una zappa e lo aveva minacciato con una roncola. Il Bosia è stato tradotto alle Carceri giudiziarie di Asti.

Crisi comunale a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 22, notte.

Si è radunato in seduto straordinaria il Consiglio comunale. Il sindaco, prof. Pietro Petrazzani, ha comunicato che la Giunta ed il Consiglio avevano stabilito di rassegnare le dimissioni. La crisi è dovuta al fatto delle prescritte dimissioni dei consiglieri della minoranza e di altri dissenzienti.

La tragica felicità di un telegrafista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bastia, 22 notte.

Un colpo apoplettico, dovuto a cause non conosciute, è indubbiamente quello che ha provocato la morte di un povero telegrafista austriaco, tale Weisser, titolare di un Ufficio telegrafico in un piccolo paesello alpestre del Vorarlberg. Il Weisser, che è già padre di 6 bambini, riceveva l'altra notte notizia telegrafica che la propria moglie, ricoverata in una Clinica, lo aveva reso padre di tre bambini. La sorpresa e gli infanti stavano bene. Non appena ricevuto il telegramma il fortunato marito fu colpito da improvviso malore, non si sa se dovuto al piacere dell'abbondante prole, o allo sconforto, e poche ore dopo moriva.

Lo squartatore di miss Cameron è stato impiccato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

Norman Thorn è stato impiccato stamane nelle carceri di Wansworth. Se miss Elsie Cameron non fosse stata squartata come un pollo da questo sciaguratissimo allevatore di pollami, esso avrebbe festeggiato oggi stesso il suo 25.o compleanno. La data, al contrario, è doppiamente funebre. Due minoranze infinitesimali, ma insinuanti e clamorose, della borghesia semi-intellettuale inglese, volevano che lo squartatore venisse risparmiato alla corda. Una era quella che non può soffrire il sistema della Gloria; l'altra, quella che caldeggia l'abolizione della pena di morte. Il frastuono tuttavia non fu comparabile a quello di casi precedenti, in cui il pubblico venne indotto a sottoscrivere innumerevoli petizioni di grazia anche per criminali della più bell'acqua. Stavolta il soggetto appariva estremamente cattivo e tutti quanti, i suoi tentativi di presentare miss Cameron come una suicida o lui stesso come un beccolino piuttosto indirizzato, ma niente altro, andarono di traverso al pubblico inglese, che non riuscì a digerirlo. Lo squartamento era confesso. Non si può squartare una ragazza sedotta, seppellirla nel proprio orto, scriverle delle lettere all'indirizzo dei genitori, quasi che essa fosse ancora in vita, e poi da ultimo scannare il capestro, facendo dei racconti sottili e psicologici sulla vera causa della sua morte. Il Ministro degli Interni almeno la intese così, quando ieri, come era perfettamente naturale, respingeva in definitiva gli estremi conati delle due controcorrenti di cui sopra. La maggior parte dei giornali gli ha dato mille volte ragione e non erano rimasti alla ribalta, poco prima della esecuzione, se non certe proteste del padre del condannato e certi spasimi epistolari della madre della vittima. Le proteste condensate in una lunghissima lettera oltremodo insultanti per tutti, fuorchè per la famiglia Thorn, ha servito a mostrare da quale ceppo fosse germogliato il polliciltore finito sulla forca. Gli spasimi materni erano contenuti in una lettera giunta al Thorn nelle ultime ore di vita per scongiurarlo a confessare il suo misfatto e a cancellare così la macchia di un presunto suicidio dalla memoria della fidanzata da lui fatta a pezzi. Il pubblico indulse a questi sfoghi e passò oltre, attendendo i rintocchi funerei del campanile di Wandsworth.

Stavano scoccando le 8, allorchè silenziosi e spicci due giustizieri entrarono nella cella dello squartatore. Egli aveva trascorso gli ultimi giorni fendendosi abbastanza tranquillo e dicendo ai carcerieri che dopo tutto preferiva un brusco colpo di corda ad una eventuale commutazione di pena che forse lo avrebbe fatto languire per anni in un reclusorio. Il Thorn non trovò due suoi confratelli giustiziati la settimana scorsa in provincia, i quali, nella mattina fatale divorarono a doppio palmento una magnifica colazione, avviandosi poi al patibolo con un sigaro fra i denti. Il Thorn non giunse a tanto, sua dormì e mangiò fino all'ultimo col cuore sufficientemente in pace e non occorre dirlo, scrisse le sue memorie conformo alla usanze dei tempi. Stamane lo avevano fatto alzare verso le 6. Egli si era seduto davanti a una colazione di uova e prosciutto, conversando coi guardiani. I due giustizieri poco dopo, senza dir verbo, gli legarono in un baleno le mani dietro il dorso. Il cappellano intonò la preghiera dei morti e il piccolo corteo si mosse verso la forca. I primi due o tre dei dodici passi di percorso furono mossi dal Thorn con molta fermezza. Ad un tratto sembrò sopraggiungergli un mancamento: ma egli si riebbe subito e non fu necessario sorreggerlo. Non più di dieci secondi trascorsero dal suo arrivo sulla botola fatale, allo spalancarsi di quest'ultima e allo spenzolamento di un cadavere.

Gli «abituès» delle esecuzioni, quelli che corrono a sentirne l'odore all'ingresso del carcere, erano pochi stamane davanti al lugubre portone di Wandsworth e, udito le campane a morto, se ne andarono subito per i fatti loro, mettendo il ricordo nella colleziono. Il pubblico magistrale con una regolare giuria a fianco procederà poco di poi all'inchiesta giudiziaria sulla dipartita del polliciltore. Il verdetto fu: «Morto per impiccagione in conformità di legge». Ma un giurato volle sapere dal direttore delle carceri che apparve fra le teste su il Thorn sul patibolo si fosse confessato colpevole. «Non sono autorizzato a dire alcunchè in proposito» rispose l'interpellato. La giuria si dimenò un tantino sul suo seggio e chiese almeno di poter ispezionare il patibolo. Il direttore delle carceri acconsentì e tutto quanto terminò con la visita degli undici altri giurati alla forca poco dianzi in attività.

M. P.

Tre condanne a morte a Lipsia

al processo della Ceka comunista tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

Si è avuta oggi a Lipsia la sentenza del processo contro i comunisti appartenenti alla Ceka germanica. Vi sono tre condanne a morte per assassinio o per alto tradimento, ed altre gravi condanne all'ergastolo.

Il Neumann, per un assassinio, sei progetti di assassinio, un tentato alto tradimento è stato condannato a morte, a 8 anni di lavori forzati e 500 marchi di multa; il Poege, per gli stessi fatti, alla pena di morte, a 7 anni di lavori forzati e 50 marchi di multa; lo Skoblensky, la cui vera personalità non è stata ancora chiaramente rivelata dal processo, per istigazione ad assassinio e cinque progetti di assassinio è stato condannato a morte, 12 anni di lavori forzati e 500 marchi di multa ed alla espulsione dal territorio dello Stato.

Altri accusati sono stati condannati a pene varianti da 2 anni a 15 anni di reclusione. La sentenza riconosce che il partito comunista tedesco è soltanto una sezione della più grande organizzazione internazionale comunista che ha sede a Mosca e che ha scopi violenti e terroristici. La sentenza crede accertati i rapporti pecuniari fra Mosca e la direzione centrale del partito comunista tedesco di Berlino; afferma inoltre l'esistenza di una Ceka tedesca organizzata come quella di Mosca. La sentenza dichiara non essere esistito nell'autunno del 1923 un grave pericolo fascista che potesse giustificare una reazione violenta del partito comunista.

L'assassino della danzatrice sedicenne

rinviato al giudizio dell'Assise

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

Slusero quel giovane Ernesto Rhodes, che segò la gola alla danzatrice sedicenne Blakaller, con un gesto abbozzato sulla cauta falsariga di una carezza, è stato rinviato al processo in Assise e la Giuria del dibattimento preliminare ha emesso un verdetto di luogo a procedere contro questo terribile dilettante, per omicidio colposo. Dall'udienza d'oggi è risultato che il Rhodes, quando rivelò all'attore cinematografico, presso il quale faceva il servitorello, la sua prodezza e dagno della signorina Blakaller, e fu esortato dal padrone a costituirsi, gli domandò se dovesse vestirsi a festa.

— Non credo, signor padrone, che io abbia i capelli troppo lunghi e che convenga, prima di andare in Polizia, recarmi dal barbiere? — chiese il ragazzo.

Il padrone gli disse che si vestisse pulito, ma che non era proprio necessario farsi anche impomatare i capelli.

Un drammatico momento sopravvenne quando la Corte scoperse che la madre della Blakaller aveva fatto una deposizione menzognera, attestando, nella prima udienza, che la ragazza era legittima. Invece oggi risultò che essa nacque qualche anno dopo la morte del presunto padre. La donna riconobbe che l'infelice era stata molto trascurata dalla madre e che si era messa sopra una brutta china sovrattutto per la negligenza materna.

Tragica rissa a Biella

Rivoltellate durante il temporale

Biella, 22, notte.

Ieri notte, per futili motivi si scoppiata tra gli avventori del ristorante «Innocente», una rissa chiusasi con un tragico bilancio: un ferito da arma da fuoco che versa in pericolo di vita all'ospedale. Il fatto si è svolto così: Verso le ore 10 l'operaio Giuseppe Zambelli, di anni 50, in pensione nel ristorante nominato, consumava come al solito il pasto serale in un tavolo appartato. In altro tavolo una comitiva, di cui facevano parte i carrettieri Oreste Mosca e Carlo Balocco, centellinava una bottiglia. I due carrettieri, che apparivano alticci, a un certo punto si rivolsero allo Zambelli per attaccare discorso. Lo Zambelli parve però poco propenso. Ciò diede luogo a un violento alterco, con relativo scambio di pugni. Per l'intervento del locandiere e di altri avventori il pugilato ebbe termine. Avevano avuto la peggio il Mosca ed il Balocco. Ma la rivincita si ripromise più tardi con ben altre conseguenze.

Verso le 23, quando più violento infuriava il temporale, in via Torino, all'altezza di un *garage* cittadino, il Balocco ed il Mosca si imbattevano nello Zambelli che rincasava. La contesa si riaccese. I due aggredirono lo Zambelli e questi in un primo tempo si difese a pugni, poi estraeva la rivoltella sparando all'impazzata diversi colpi in direzione dei due carrettieri. Un urlo fece eco alle detonazioni. Il Balocco, colpito gravemente al torace da due colpi stramazzò a terra, mentre lo aggressore si eclissava nella notte. Gli sparì accanto richiamato gente, che provvide a trasportare all'Ospedale il ferito. Il dottor Guarneri, che lo ricevette, lo medicò di due ferite alla regione anteriore dell'emitorace sinistro e d'un'altra al braccio sinistro con lesioni al fascio vascolare. Lo giudicò in condizioni gravissime e lo fece ricoverare riservandosi la prognosi. Il ferito è l'oltorà lottante.

Spara contro l'amante

ballerina della Compagnia Litolfa

Milano, 22 notte.

In via Silvio Spaventa, 1, abita con la madre e la sorella Marina la ballerina Erminia Maggi fu Angelo, d'anni 23, già appartenente al Corpo di ballo della Scala ed attualmente scritturata nella Compagnia Litolfa al Diana. La Maggi aveva contratto relazione col commerciante Federico Orlandi fu Luigi, d'anni 29, dimorante in via Alzaia Pavese, 32-A, e l'unione fu allietata dalla nascita di un bambino a nome Angelo che ora conta sette anni. Senonchè il sogno di felicità dei due amanti da qualche tempo venne interrotto: continue scenate di gelosia davano luogo di frequente ad episodi disgustosi, sicchè i due decisero di separarsi. Il bambino rimase affidato al padre. L'Orlandi però da qualche tempo voleva riprendere la relazione. Ma sapeto in questi ultimi giorni che la Maggi stando firmata una scrittura per una *tournée* in America stava facendo pratiche per ottenere con sè il bambino, ieri sera l'Orlandi si appostò nei pressi dell'abitazione della Maggi e quando questa dopo lo spettacolo rincasava l'affrontò apparentemente contro due rivoltellate che la ferirono alle gambe. Fortunatamente i sanitari trovarono che le ferite, assai lievi, sarebbero guarite in una ventina di giorni. Nel frattempo l'Orlandi rincasò ad eclissarsi. Il ricercato, dovendo rispondere di mancato omicidio.

TEATRI

Il creatore, di Hans Müller

(*Teatro Carignano - 22 aprile 1925*)

Creatore, una creatore di che? Antituto di uno specifico per guarire la tubercolosi: la tuberina N. 5 (lo primo quattro erano buone, ma solo la quinta sembra infallibile!) e poi di un complesso di situazioni che potrebbero anche interessare se non avessero per meglio il consueto contrasto fra l'uomo e lo scienziato: un problema che sul teatro è stato dibattuto a sazietà, e che non è destinato a smuovere che un mediocre interesse. Lo scienziato finisce per fare la figura del cialtrone e l'uomo quella di un imbecille.

Il caso del prof. Paolo Schumacher, il protagonista del dramma del Müller, è un po' più complicato di quello immaginato dal De Curel nel suo *Nuovo Idolo*. Questo Schumacher è alle prese non solo con i suoi colleghi, invidiosi della sua fama e gelosi custodi della tradizione scientifica che vogliono conservare immunita, (e come invidiosi e gelosi, pronti a commettere contro il collega qualsiasi mascalzonata) ma anche con un suo caso personale. Sua moglie, Giovanna, lo tradisce, o per lo meno se amarra non lo ha fatto è in procinto di farlo. Chi è il suo amante? Naturalmente un tisico, il giovane barone Stauffen, il quale non ha altra speranza di guarigione se non in qualche iniezione della famosa tuberina N. 5. Ed ecco il dilemma: Paolo Schumacher, ha o non ha il diritto di disinteressarsi del barone Stauffen, dato che sa che questi altro non chiede che di rubargli la moglie? Il creatore della tuberina non ha un momento di dubbio. Dinanzi allo scienziato, l'uomo deve scomparire: nessun risentimento, nessuna rivalsa. Il barone è un paziente che egli deve curare e guarire. E non è un compito facile perchè il nobile ha un carotteraccio. E' superbo, orgoglioso, non vorrebbe ricevere alcun beneficio dall'uomo che considera come suo rivale. E ci vuole del bello e del buono per costringerlo ad assoggettarsi alla cura. Se non intervenisse Giovanna, la donna amata, la moglie del professore, difficilmente si adatterebbe. Ma si adatta invece e... non guarisce: muore.

E un altro problema si presenta. Il barone Stauffen è morto, sembra, per un incidente di cura: la tuberina male preparata. Questo incidente può non infirma il valore della scoperta. Che cosa deve fare il professore Schumacher? Come uomo, e come medico curante, non avrebbe che da confessare che non ha nel caso alcuna responsabilità e tutti lo assolverebbero, ma, come creatore della tuberina, deve salvare la sua scoperta e per salvarla non vede che un mezzo: dire che ha ucciso volontariamente il barone, perchè questi era l'amante della moglie. Ciò non è vero, ma per non screditare il famoso specifico si impone la menzogna. E di mentire accetta anche la moglie dopo avere per qualche po' tentennato, per amore della scienza. E abbiamo ancora un altro rivolgimento: il barone non è morto per la tubercina, ma si è ucciso. L'onore dello scienziato è salvo ed è salva anche la creazione!

Il papà di Giovanna, un creatore anche lui, non di specifici ma di organi, alla figlia che gli chiede consiglio circa il suo caso, e cioè se deve cedere al sentimento di ammirazione che ha per il marito o alla compassione che sente per il giovane che la ama, non trova di meglio che di pregare Giovanna di lasciarlo riflettere: «Lascia che ci dorma su e poi ti risponderò». Del dramma del Müller si può dire senza bisogno di una lunga meditazione. Si tratta di un genere di teatro che ebbe un tempo qualche favore, ma che oggi è totalmente superato. La tesi non interessa, il caso di coscienza non persuade. Anche perchè a rendarlo possibile richiede una azione che è di una illogicità sconfortante. Nè mi sembra possibile mutare opinione anche dormendoci sul.

Luigi Carini si è appassionato a questo *Creatore* e lo ha messo in scena con amore e lo ha recitato con intelligenza. Vera Carini si è sforzata per fare di Giovanna una figura di donna dolorante, ma non ha potuto darci che qualche espressione della sua fine bellezza d'interprete. Molto bene il Petrucci. Il dramma si ripete.

gi. mi.

L'on. Devecchi senatore

Roma, 22 notte.

Nella ricorrenza del Natale di Roma, S. M. il Re ha firmato il decreto di nomina di S. E. Cesare Maria Devecchi, governatore della Somalia a senatore del Regno. (*Stefani*).

La morte del comandante Bonamico

E' morto all'Ospedale Mauriziano, dopo breve malattia, il capitano di fregata nella riserva navale comandante ing. comm. Domenico Bonamico, insignito della medaglia d'oro per i benemeriti di scienze navali.

CRONACA

Teleferica che si spezza

e tre operai che precipitano

Con auto-ambulanza della Croce Verde, ieri sera, a tarda ora, erano trasportati all'Ospedale Martini tre operai di Borgone, rimasti vittime di grave disgrazia. Lavoravano costoro alle dipendenze della ditta Pietro Buppo, che esercisce in territorio di Borgone, a una certa altezza sulla montagna, delle cave di pietra. Il trasporto del materiale dal monte al piano viene fatto mediante teleferica, di cui si servono talvolta anche gli operai, specialmente quando, all'inizio od alla fine della giornata lavorativa, essi si portano alle cave e fanno ritorno in paese. I tre operai ieri sera, terminato il lavoro, avevano appunto preso posto sopra un carrello e stavano discendendo al piano, quando la corda metallica della teleferica si spezzava ed il carrello precipitava da un'altezza di circa 25 metri, travolgendo i poveretti. Costoro riportavano ferite gravi, e, soccorsi da compagni di lavoro, erano tosto trasportati in Borgone, dove ricevevano le prime cure dal medico del luogo. In seguito, giunta da Torino, dietro avviso telefonico, l'ambulanza della Croce Verde, erano trasportati, come abbiamo detto, all'Ospedale Martini, dove giungevano circa le ore 22.

I tre feriti sono: Alberto Gagnor, di 31 anni, che riportò abrasioni al torace con commozione viscerale; Alberto Gerardi, di 22 anni, che ebbe a riportare ferite ad una coscia ed al capo, con lieve commozione cerebrale, e Domenico Girlando, di anni 25, che si causò ferite lacero-contuse al viso, ad una gamba, ad un braccio ed abrasioni ad una mano.

Essi furono medicati dal dottor Davico, che li fece poi ricoverare. Il sanitario si riservò la prognosi per i primi due, e giudicò il terzo guaribile in due settimane.

Assemblea di fattorini di commercio

Alla sede dell'Unione del Lavoro si sono riuniti i soci della Lega fattorini ed imballatori di commercio per discutere in merito all'agitazione per ottenere l'indennità di caro viveri. Riferirono il segretario della Lega, Cambiano, ed il segretario dell'Unione, Rapelli. Dopo breve discussione venne approvato un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, è detto:

«I fattorini imballatori, riuniti in assemblea generale convocati dalla Lega fattorini e imballatori aderenti all'Unione del Lavoro; udita la relazione sull'andamento dell'agitazione per il conseguimento di migliorie economiche e morali, l'approvano: plaudono all'operato svolto dagli organi dirigenti l'agitazione; mentre rilevano che parecchie ditte in conseguenza del memoriale presentato hanno concesso ai loro dipendenti aumenti caro vita, ma che gli stessi non corrispondono a quelli richiesti nel memoriale; invitano la Camera di Commercio a voler porre in atto le promesse fatte verbalmente di rappresentanze dell'Unione del Lavoro e ripetute per iscritto, confidano perciò nel suo interessamento e fanno notare che il memoriale presentato risale al gennaio scorso e come da allora in poi il costo della vita sia continuamente aumentato imponendo così una sollecita soluzione della vertenza; richiamano tutti i colleghi a restare compatti e fedeli alla lega fattorini imballatori ed all'Unione del Lavoro».

SOCIETA' TORINESE

Stag. e consegne merci, linee ed altre notizie locali

Operazioni del giorno 22 aprile 1925

Organzina	Capi N. 7	Kg.	827,50
Trame	» » —	»	—
Greggia	» » 9	»	949,04
Varie	» » —	»	—
Lane	» » 15	»	3284,50
	Capi N. 31	Kg.	5061,04
Rete pesante	» » —	»	—
Lane »	» » —	»	—
Bozzoli	» » —	»	—

Totale Capi N. — Kg. —

Capi entrati nel mese e sull'orgi

Stagionati sete	Capi N. 170	Kg.	13029,10
Stagionati lane e varie	» » 282	»	14111,43
Pesati sete, lane e varie	» » 1	»	2000
Pesati bozzoli	» » 43	»	2016,75

Operazioni d'assaggio

Sete giornata — Greggie N. 14 — Lavorate N. 1
Sul mese — » 119 — » » 128

Operazioni di purga

Sete giornata — Trame N. — Lane N. 3
Sul mese — » — » » 8

Prezzi bozzoli: Sete giornata 1 Sul mese 12

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Stagionate nel giorno 22 aprile 1925

	Stagion.	cessi.	Purga	Assaggio
Greggie	N. 7 Kg. 714,70	N. —	N. 17	
Organzine	N. 1 Kg. 160,60	N. —	N. 11	
Trame	N. — Kg. —,—	N. —	N. —	
Varie	N. — Kg. —,—	N. —	N. —	
Totale del giorno	N. 8 Kg. 875,45	N. —	N. 28	
Totale del mese	N. 127 Kg. 13170,15	N. —	N. 152	

Bollettino Meteorico

21 Aprile 1925.

	Ore	Min.	Stato	Altri
Roma	20	12	½ coperto	
Milano	18	21	sereno	
Genova	18	17	½ coperto	mosso
Valentia	20	11	»	»
Firenze	21	12	»	»
Ancona	20	14	»	legg. m.
Bologna	22	13	sereno	»
Napoli	19	14	coperto	calmo
Taranto	18	14	»	legg. m.
Palermo	20	15	»	legg. m.
Catania	20	13	»	calmo
Tripoli	20	19	¼ »	legg. m.
Messina	19	13	»	calmo
Trieste	21	14	¼ »	legg. m.
Firenze	17	13	»	calmo
Cuneo	20	15	»	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 16
Minima . . . . . + 9

La giornata di ieri: sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 738.
Temperatura massima del giorno 21 + 19,1
Temp. minimo della notte dal 21 al 22 + 7

Vittorio Bianzati, direttore responsabile.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, stamane, alle ore 7, serenamente spirava in età di anni 51

Luigi Tarallo

marito e padre esemplare. Inconsolabili nel loro dolore ne danno il triste annunzio la moglie ELDA con le figlie NINY, WANDA e OLGA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 23 corr. alle ore 16,30, partendo da Via Cernaia 38.

Torino, 22 Aprile 1925.

Genta - Telef. 41-012 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il 19 corr. in Genova, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Camillo Casalasco

Commissario P. S.

Ne danno il triste annunzio il fratello LORENZO, le sorelle GIUSEPPINA e MARIA e consorti Prof. MICHELE CANONICA e Prof. EMILIO LA ROCCA, la zia GIUSEPPINA RADINO e parenti tutti. 16615

†

Da penosa malattia, munita dei Conforti religiosi, veniva troncata la giovane esistenza di

Ellena Laura

d'anni 19

Il padre ANTONIO, la madre PRIMO AGATA, i fratelli e sorelle, i nonni, cognati e cognate, zii e zie, nipoti, cugini e parenti tutti ne danno, affranti dal dolore, il triste annunzio.

Torino, 22 aprile 1925.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corrente, alle ore 14,30, partendo da corso Altacomba, 49.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

UNA PREGHIERA

Castellano - Telef. 41-012 - Primo Stabilimento Ital.

La Ditta ELLENA e C. ha il dolore di partecipare la morte della signorina

Ellena Laura

figlia del titolare.

Castellano - Telef. 41-012 - Primo Stabilimento Ital.

Con cuore forte, con rassegnazione grande, sorretto dalla fede in Dio, si è spento alle ore 19 del 21 aprile

Alberto Tazzetti

Angosciosamente ne partecipano: la moglie MARGHERITA DURANDO; i figli ANNA, VALER

PERCENTUALE DI SOSTANZE NUTRITIVE UTILIZZABILI NEGLI ALIMENTI DI MAGGIORE CONSUMO

Proteine - Grassi - Idrati di carbonio - Sali

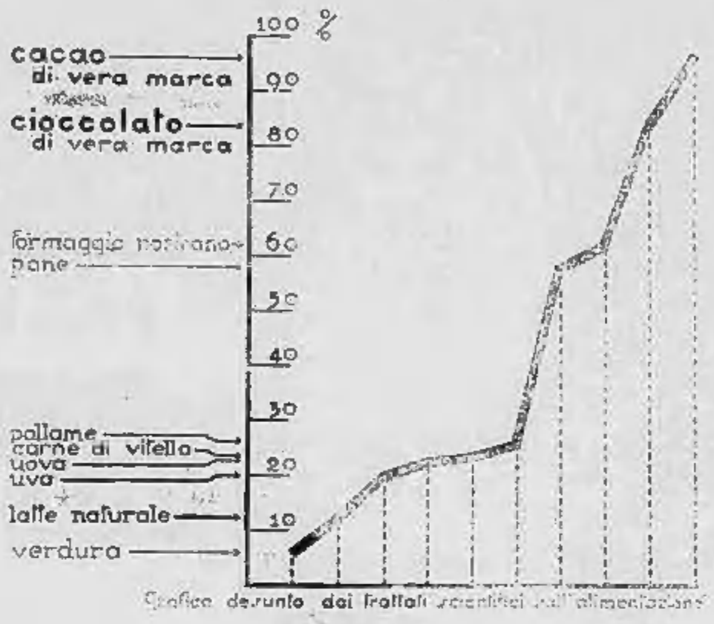

Grafico desunto dai trattati scientifici sull'alimentazione

Solo il cioccolato ed il cacao contengono per la quasi totalità del loro peso proteine-grassi-idrati di carbonio e sali organicamente amalgamati

UNICA

UNIONE NAZIONALE INDUSTRIA CIOCCOLATO AFFINI
TORINO

CIOCCOLATO CACAO CARAMELLE CONFETTI BISCOTTI

CENTOMILA, centocinquemila, quindicimila, interessanti ipotecariamente. Pieroni, Ormea, sel, Torino. 10072

GRIGIO cinquanta centomila su ipoteca, buon interesse. Scrivere avviso 40 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10076

COMBINAZIONE industriale lucrosa, finanziamento sedicimila, vaserel pochi mesi triplo. Società garantita. Scrivere avviso 80 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40016

DROGHERIA, confetteria, Savona, avviatissima, alloggio, centralissima, cedesi 80.000. Cosetti, via Pietro Guarin, 11, Savona. 10069

CELATIERI (piazza unirsi rimettersi zuccchina zolfo pettiere, carretto, banco, Pisco, Cambiano. 70073

NEGOZIO vuoto libero con alloggio, vendo proprietà. Drogheria, San Massimo, 5 bis. 70040

OCCASIONISSIMA! Fabbrica caramelle, pastigliaggio, presse stampi, 40.000. Offerta, Roma, 3. 10043

PASTE, granaglie, vini, bollettone, perlici, avviatissimo, forte incasso, cedesi causa decesso 30.000. Vallino, Roma, 30. 10050

PASTIFICIO avviatissimo adatto famiglia robusta ed alloggio, vasto triliolo, rimetto, noleggio, portugia. 70025

BARA occasione vedo avviatissima centrale industria alta valore. Schiaffinetti, Cernaia, 13, cassale.

RILEVEREI bottigliaria pochissimo moto. Scrivere avviso 71 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI laboratorio meccanico-ottico, posizione centralissima, poco rilievo. Scrivere avviso 70 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70004

RIMETTESI negozio calzature con o senza merce, Accademia Albertina, 36. 40043

RIMETTO avviato laboratorio verniciatura fuochi. Via Ormea, 78. 10077

SALUMERIA avviatissima, vini, cedesi pochissimo incasso 50, alloggio mille, cedesi 21.000. Vallino, Roma, 30. 10051

SCIOGLIMENTO società, cedesi scheletri centrale, prezzo ottimo. Berra, via Palazzo Città, 9. 40061

TORREFAZIONE, pasticceria, alloggio, cedesi ritiro commercio. Berra, via Palazzo Città, 9. 40060

URGE rimettere macelleria, centro, con o senza merce. Rosina, 11. 70009

VICINO Porta Nuova antico negozio vini, liquori, esercizio, telefono, alloggio, capitalizzare, cedesi anche vuoto. Fernet, Lagrange, 17. 70069

12.000. Avviato alimentaria, vini esportazioni, alloggio, affio mille, capitalizzare, informatevi, Principe Odone, 28. 70006

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12

A. A. Palazzina via piazza Arbi, vicinissima corso Galileo Ferraris, in villeggiatura, 600 mq. giardino, recentissima costruzione, vendesi. Valerani, 35. 70011

A. A. 50.000 villa signorile 8 camere, cantinata, mq. metri giardino, frutteto cintato, libera subito, cedesi causa Venezia Reale. Ispetti, Sacchi, 2. 70107

A. Corso Francia vendesi casa 16 alloggi signorili 400.000. Tenia Ing. Mario, via Ormea, 58, Torino.

ACQUISTERESTI casa palazzina 150.000 a 200.000. Massima serietà. Istituto Giletta, Roma, 35. 10046

ACQUISTEREI palazzina signorile giardino, alloggio libero vecchio barriere. Scrivere avviso 86 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40434

AFFITTASI, vendesi Torino stabilimenti industriale con alloggio, 1500 mq. Trattasi direttamente. Scrivere avviso 62 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70010

AFFITTO villa signorile solo appartamento per villeggiatura. Stanza, Arsenale, 4. 70017

CASA adiacente corso Francia signorilissima vendesi con alloggio libero nove vani. Scrivere avviso 100 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40001

CASA nuovissima, 52 camere, angolare libera, 240.000. Affarone, Giletta, Roma, 35. 10078

CASA palazzina 16 vani parte libera, 220.000. Vallino, Roma, 30. 10051

CASA villeggiatura Valle Lanzo, 15 camere, vicino ferrovia, vendesi 57.000. Serpentalba, Settembre, 66.

CASA 14 camere giardino, magazzino, redditizia, 75.000. Unione, Mercanti, dep. 70004

CASA 17 camere, 2 liberi, giardino, 98.000. Stazione, Po, 20. 40078

CASA 20 camere locanti, negozi, alloggio libero. Giletta, Roma, 35. 10045

CASA 43 ambienti, redditizia, solidissima, vendo 150.000. Giletta, Roma, 35. 10051

CASA 51 camere, reddito 15.000, vendesi 200.000. Chiesa, Mercanti, dep. 70064

CASA 45 vani reddito 7%, alloggio libero vendesi 210.000 Scal. Pio Quinto, 2. 45005

CASA 56 ambienti, centrale, negozi, redditizia, 150.000, Giletta, Roma, 35. 10030

CASA 60 camere, negozio, alloggio prossimamente libero, 200.000. Giletta, Roma, 35. 10037

CASCINA 68 giornate vigna, campi, prati, grandioso civile simpatia Asti-Monealvo, Caramellino, Salmino, 1. 10080

CASCINA 120 giornate prossi Sannazio vendesi 80.000. Serpentalba, Settembre, 66. 70067

CASETTA mq. 1100 terreno coltivato via strada Cimiano, 112, vendo miglior offerente. Prezzo base 45.000. Scrivere Zanini, corso Verona, 47.

IN Chivasso vendesi pellissimo appartamento di dieci ambienti e due cantine sotterranee, motore elettrico, gas, luce elettrica, gabinetto da bagni, posizione centrale, ottima vista. Per trattative rivolgersi Ufficio Cattaro, Chivasso. 2005

INDUSTRIALI e costruttori, vendo bene condizioni posizione centrale Torino, ottimi stabilimenti, località coperta a shed, mq. 3000 circa; locale 60 mq., numero due uffici, 10 camere, cucina, terreni fabbricabili a piccoli lotti; tutto disponibile subito. Scrivere avviso 118 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70005

MAGAZZINI centrali mq. 1000 circa con annessi uffici affittonsi. Scrivere avviso 69 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40035

MONCALIERI, via Garibaldi, 4, affittasi stabilimento industriale mq. 1000, via Vialibis panoramico. 70024

OFFICINA meccanica centrale mq. 900 circa coperti con macchinario moderno annessi uffici affittasi. Scrivere avviso 97 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40005

PALAZZINA moderna affittabile permanentemente, libera ottobre, forza prima, vendesi difficilmente. 14 vani divisibili, verandette, terrazzi, giardino, presi stazione Regina Margherita, vista verso Superga, Via Cibrario. Prezzi frequentissimi, anche naturali. Facilitazioni pagamento. 70021

PALAZZINA 12 ambienti mq. 1400 terreno vendesi 70.000. Serpentalba, Settembre, 66. 70067

TERRENO mq. 2400 prospiciente Valentino, vendesi a Lire 95, anche frazionabile. Chiarioni, XX Settembre, 58, Telefono 41201. 70044

VENDESI casa torrette, vicinanze Bremo. Marino, strada 8 Mangiorita, 144.

VENDESI stazione villetta, acqua, luce, giardino. Rivolgersi proprietario, via Solferino, 3 (S. Secondo). 70035

VENDESI terreno mq. 1700 centralissima, posizione commerciale industriale pochi metri scalo ferroviario con fabbricati uso abitazione e uffici, laboratori, garages, rimessine fotiche, forza motrice, telefoni. Scrivere Sorio, via Borgomanero, 5, Torino. 40001

VENDO casa nuova qualtro camere, stallare pronte, prezzo, via Mercanti, 3. 40020

VENDO villino in Pinerolo, posizione incantevole, composto di otto ed camere e mezzo, con giornata terra, frutteto, vigna ed orto, Torino, Via [illegible] no. 28, Busso. 70063

VILLA metà strada Superga, 14 ambienti civilmente ammobiliati, rustico, 13 giornate terreno, tutto libreo. Scrivere portinaio Vittorio Amedeo 12.

VILLA signorile piccolamente ammobiliata, 18 camere, rustico, 18 giornate vigna, campi, prati. Colli Superga. Cravanzellino, Solferino 1. 10088

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto 4 camere vuote mia proprietà, verso mansia. Ira Barriera Lingotto-Orbassano. Antoniotti, Lagrange, 20. 70020

A. Affitto 4 vani senza cucina, oppure ammobiliati. Cavour, 12.

APPITTASI alloggio signorile sette camere rustico Moncalieri, Vercelli, Carlo Alberto, 29, Torino.

APPITTASI alloggio 5 ambienti vicinanze Stadium, rilievo camera pranzo e cucina. Scrivere avviso 116 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40041

APPITTASI ammobiliata, volendo cucina oppure rigualdosissimo piedi-a-terre. Arsenale, 12. 10023

AFFITTASI laboratorio o magazzino metri 25. Parlamala corso Vercelli, 102. 10098

AFFITTASI San Salvario appartamento signorile nove ambienti, comodità. Cernaia, 25. 70090

AFFITTO alloggio vuoto signorile 5-7 ambienti. Arsenale, Barbaroux, 26. 70023

APPITTO appartamento vuoto, posizione grandiosa, volendo divisibile. Stampa, Arsenale, 4. 70021

APPITTO locali, laboratorio, studio, negozio, buona località. Stampa, Arsenale, 4. 70015

ALLOGGETTO affittasi vuoto, piccola famiglia, convenientissimo, oppure mobiliato, Arsenale, 15.

AGIATI sposi cercano alloggio, compresi proprietà, affittasi vuoto, Forte compenso. Scrivere Avviso 58 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70080

ALLOGGETTO ammobiliato centrale, pariente cedesi 10.000, fitto 168. Dosio, Galliari, 12. 70002

ALLOGGI signorili da due fino otto camere vendonsi prezzi convenienti. Via Vassalli Eandi, 20, visibili lunedì giovedì, ore 14-16. 70017

ALLOGGI signorili 6-8 camere, bagno completo, riscaldamento, gazometro, vendonsi Via Amedeo Peyron, 52, visibili lunedì giovedì ore 14-16. 70014

ALLOGGI vendonsi a prezzi convenienti in corso Principe Oddone, 60, visibili martedì sabato ore 14-16. 70018

ALLOGGIO elegantissimo 5 vani stabile Nova altezza 130, Ospedale, 10. 10000

A Mirafiori cedo alloggio 3 camere riscaldate. Ascoli, Barbaroux, 10. 70031

DAMDIASI alloggio sei ambienti via Villafranca con altro più centrale. Scrivere avviso 87 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40040

CAMBIEREI non centro, con altra due tre, compenso, non periferia. Bobbio, Nizza, 77. 40008

CAMERA ammobiliata (Salvarini cedesi poco ammobiliare, affarone. Dosio, Galliari, 12. 70029

CAUSA partenza cedo alloggetto casa nuova, libero subito, via Cialdini, 3. 40036

CEDESI nell'alloggio centrale piano nobile semivuoto, Giornalaia, Piana, 1. 70003

CEDESI locale centrale mq. 50 uso ufficio piano terreno, rilevando cassaforte doppia, mobilio, ventimila. Rivolgersi Baruccoli, via Sacchi, 28, Torino. 40032

CEDO alloggio 4ª camera ammobiliate, centralissime, telefono, convenientissimo. Barbaroux, due.

CENTRALISSIMO, ammezzi vuoto alloggio otto ambienti, libero subito. Scrivere Valenti, Posta. 40042

CERCASI alloggio vuoto dieci ambienti, centrale, signorile. Scrivere località, prezzo, Gritti, Stazione Pescatore, 31. 40026

CERCO subito alloggio tre camere, comodità necessari. Bucci, Albergo Savoia, Maddalene Gioia.

DOMANDI (urgenti cercano alloggio vuoto od a mobili ambienti da affittare o acquistare proprietà. Offerte accolte possibile, preferibile Crocetta o Cernaia. Scrivere avviso 130 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40007

DISPONESI subito salone arredato di mq. 250 circa, uso società. Ribet, 8, portinaia. 70014

IMPORTANTE Ditta commercio macchine-utensili, cerca locali adatti uso ufficio ed esposizione per fine giugno o prima. Offerte sott'avviso 39 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70013

LOCALI 100 mq. annesso altro 150 pulitissimo Mazzini Dora, affittansi adatto industria, laboratorio. Dosio, Galliari, 42. 70001

NEGOZI, locali, adatti qualsiasi genere, località commerciale, vendonsi. Corso Orbassano, 2. 70018

PROFESSIONISTA ampio reference, cerca Appartamento vuoto, sei, sette ambienti. Scrivere AVVISO 37 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40009

QUATTRO vani semiammobiliati 8. Secondo vedo urgentissime. Caffè, via Palazzo Città, 11. 70061

RIMETTO locale bellissimo con negozio rimesso nuovo, alloggio due grandi camere. Falegnamerie, Barolli, 28. 40008

SPOSI, Cercasi loro bisogno elegante appartamento ammobiliato completissimo, fino mila, capitalizzano, affarone. Richiedonsi referenze serissime. Scrivere avviso 96 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI proprietà alloggio libero 6 ambienti Porta Nuova, Ufficio Commerciale, Mascagna, 4.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera ammobigliata scapoli, volendo matrimoniale. Biancotto, Sant'Anselmo, 34.

AFFITTASI elegante matrimoniale con uso cucina. Portinaio, Madama Cristina, 114. 70019

AFFITTASI matrimoniale elegante signori soli. Cerri, Segurana, 21. 70018

AFFITTO camera libera oppure intero appartamentino ammobiliato, Regina Cavour, 3. 40044

CAMERA confortanti pensione nove giornaliere. Informazioni, Barbaroux, 20, Secondo, 27. 70009

CAMERA elegante volendo salotto, parzegi signorili. La Samaritana, Arsenale, 1. 70026

IMPIEGATO stabile cerca camera ammobiliata. Scrivere G. M. Hotel Fiorina. 70043

PENSIONE signorile camera comfort, bagno, telefono 48-37. Via Cavour, 7. 70002

PIED-à-terre, volendo matrimoniale, cucina, affitta, Stampa, Arsenale, 1. 70020

STUDENTE cerca stanza ammobiliata, preferibilmente vicinanze piazza Solferino, Tecnica, Politecnica. 40009

Annunzi vari 7
Lire 8 per parola — Minimo L. 20.

A. A. A. A. A. A. Brillanti, Gioielli (anche impegnati), Argenterie, acquista (superando tutte offerte) - La Gemma - gerente Vigliani, Corso Siccardi quattro, Ore 10-20 ininterrotte. 10055

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle. Oro 10-25 grammo, Diampegno polizza, Orientale via Saccarelli, 20. 70008

A A A Acquistamo bellanti, perle ore, argento, platino sino Bertola, via Maria Vittoria, 12bis.

ACQUISTEREI regard bianco, se vera occasione. De-Carli, via Carlo Alberto, 21. 70037

BELLISSIMO esemplare San Bernardo, mesi 15, vaccinati. Garibaldi, 25, Bocconi. 70041

BISELOTE mobili antichi, quadri, stoffe, oggetti d'arredamento. Corso G. Ferraris, 82. 10049

CUCINE calabresi scrivere, macchine 6GF-Vura, occasione vendo Balbon, Susa, 5. 70004

CASSE per pianoforti a coda vendonsi in via Arsenale, 19. 2050

CELEBRE indovina (La Parigina). Consigli infallibili. Scienza Egiziana. Corso Torcone, sette. Escluso giovedì. 10022

CONSULTATE (insuperabile premiata fattucchiera, chiromante, astrologa, grafologa, cartomante. Garibaldi, due. 45041

CENTIERE desta compera Orologeria corso Vittorio 68, rimpetto Cinema Ambrosio. 10009

FIERA Pinerolo 25, 26, 27 aprile. Esposizione vendita pubblica svariati mobili nuovi materassi depositati nell'alloggio piano secondo corso Torino (portici nuovi). Pinerolo. 10087

MACCHINE Singer per ricamatrice, vendesi. Artisti, 20. 70000

MOBILI per ufficio, macchine per scrivere. Vendita anche rateali. Avigdor, Lagrange, venti. 10072

MOBILIO vario, ultima lavorazione, vendesi prezzi concorrenza. Canavesio, Manzoni, 34. 10038

PER sgombro locale liquidasi bottiglieria con pertinenze, superiori bilanci. Piazza Milano, 27. 10083

PIANOFORTI a coda, verticali, marche celebri, occasioni, vendonsi, noleggiansi, in via Arsenale, 19, Collino e figli. 2015

POTADEN, scaldabagno gas, vendonsi occasione. Scrivere avviso 72 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70071

REGALO scatola cipria finissima acquistando tre saponette fiori, lire una. Tutti negozi. 70045

REGISTRATORE Cassa Nazionale, modello arredamento negozio, vendesi. Palmieri, 67, Torino.

RIVISTA letteraria illustrata grandiosi lavori giovanili. Vestuario, Cavour, 8, Torino. 45002

SALA pranzo noce, mogano, preferibile finanziamento, ottimo stato, eguale vera occasione presso privato. Scrivere indicando prezzo 94 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45011

SERVIZIO posateria alla, argentato, nuovissimo, 86 pezzi, vendo 250. Bellezia, via Stella, 26. 40003

TEGOLE piane usate 15.000 a L. 0.85 cadauna. Rivolgersi Bertola Vittorio, Trofarello. 40007

VENDESI occasione ricca sala pranzo. Visibile giornali 22 e 24 dalle ore 15 alle 17, corso Sassmento 11.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

CONTABILITA', ragioneria, computisteria, stenodattilografia, lingue; diplomi, impieghi. Scuola. Alberti 3, Telefono 40-840. 45027

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

ANSELMO vermouth, cinnamomo, cerca piazzista introdotto Torino, referenze primarie. 10000

ANTONIBISSIMA distilleria, vermouth primaria importanza accetta rappresentanti Liguria, provincie Cuneo, Alessandria. Scrivere avviso 90 R, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 3001

ATTIVI rappresentanti vendita olio oliva, conditori specialmente, cerca Bazzella e Stanchi, Oneglia. Massimo referenze. Scrivere Tonalini, via Borgomanero, 5, Torino. 70022

DITTA introdotta con uffici, cassa propria Spagna, cerca rappresentanze importanti Case macchine utensili, Massima referenze. Scrivere Tonalini, via Borgomanero, 5, Torino. 70022

GRUPPO industriale cartografico affiderebbe vendita prodotti a viaggiatore disponente 900.000. Scrivere documentando referenze, avviso 88 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40001

IMPORTANTISSIMA ditta commerciale articoli facile smercio cerca esclusività regionali, provinciali. Scrivere Rober, Casella Postale 832, Genova. 3006

IMPORTANTE Ditta commerciale articoli facile smercio cerca esclusività regionali, provinciali. Scrivere Rober, Casella Postale 832, Genova. 3006

IMPORTANTISSIMA ditta commerciale articoli facile smercio cerca esclusività regionali, provinciali. Scrivere Rober, Casella Postale 832, Genova. 3006

IMPORTANTE Ditta con uffici, casa propria Spagna, cerca rappresentare importanti Case automobilistiche motociclistiche ed accessori affini. Massima referenze. Scrivere Tonalini, via Borgomanero 5 Torino.

PIAZZISTA introdotto drogherie alimentari cercasi provvisione. Referenze. Scrivere avviso 115 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40019

RICAMBOMI Spagna in uffici casa propria, cerca rappresentare importanti Case articoli inutili ed affini. Massima referenze. Scrivere Marcellino, via Borgomanero, 5, Torino. 70015

VIAGGIATORE attivissimo, qualità serie, rappresentabile importante Casa articoli consumo(giornali, provvigioni. Scrivere avviso 77 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70081

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACCESSORI per automobili lubrificanti, pneumatici meccanica, ruote. Ricostruzione pneumatici, il massimo confort per l'automobilista. Nuovi locali centrali, Via Ormea, 3, Fratelli Colombo. 40030

ACQUISTO autobus e camioncino tipo due Fiat. Vendo due camions 2000 Spa e Citroen corsa. Gallo, via Ospizio, 8, Chieri. 70060

ACQUISTO automobile in cambio di geniale brevetto. Scrivere avviso 86 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70050

ASSORTIMENTO cilindri, pistoni, segmenti per moto. Bolla, via Bricca, telefono 54-38. 70073

CITROEN 4 posti, 8 ruote vendo 12.000, Trafforia, Sacchi, 60. 10101

DUE gilda interne 501 torpedo spinto 101 lusso vendesi. Autogarage Torino, Massena, 40. 70042

MOTO Douglas 350 ottime condizioni vendo tremilanovecento. Rinolfi, Po, 19. 10101

OCCASIONE Indian sidecar 1000 ultima modello come nuova prezzo irrisorio. Vigone, 20. 70001

VENDO camion 18 hl. in serie, ottimo stato. Albergo Olanda, Omeo. 2008

Fino a che non sarete folgorati

dalla prima fitta di dolore è probabile che non vi accorgiate di avere in bocca un dente cariato.

La carie dei denti è causata principalmente dall'acidità boccale che lavora lentamente a demolire lo smalto protettore del dente. Per prevenirvi è necessario pulire i denti con la pasta dentifricia

SALOMÈ

che è antiacida e curativa perchè sviluppa "ossigeno nascente", potente disinfettante.

In vendita a L. 5 e 3,50 bollo comp.

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di iodio, ferro, rame, chinino, ecc. stimolante
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA
E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nella convalescenza, consunzione progressiva
RIDONA LE FORZE
è una bevuta da non poter fare a meno di
FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
all'Esposizione internazionale Torino 1911 con
MASSIMA ONORIFICENZA
= GRAND PRIX =
Guarisce: Neurastenia, stress, nervosismo, debolezze di spina dorsale, atonia forme di paralisi, rachitismo, embrasalia, mali dello stomaco, scrofola, debolezza di vista. E' energica rivivificante negli esaurimenti, nei parossismi isterici di malattie ed in tutte le convalescenze di mali. Un bottiglia normale L. 10, con bottiglia speciale L. 40, con tasse comprese. Trovasi in tutte le Farmacie e presso l'Inventore Comm. G. BATTAGLIA. Formula inviata ad ogni forza tenuta 10 centesimi. Questo bottiglie vengono spedite franco. Imposte comprese.

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERIC.
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per tramvai vini
GREGORIO BOSSIO - Via Palazzo Città, 12, Torino

Comm. Prof. Dott. G. DANIGO - T[illegible], 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 15 a 18 - Festi[illegible]

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
DISTURBI MESTRUALI - DEBOLEZZA
Dott. MACCHIAVELLO, via Gioberti 6 [illegible]

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE - VENEREE - PELLE
Studio Rühl Cav. Dr. G. A. [illegible] direttore
Corso Vinzaglio, 6 e via Sebastiano
Tel. 42-471 - Ore 13,30-15,30 - 18-20 - [illegible]

Cav. Dr. LEVI già allievo della Clinica
Dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI.
Malattie del sangue. Esami relativi. Endovenose.
Via Po, 37 piano I.o - Ore 10-12 e 17-19
Via Valperga, 19 (Borgo San Donato) - Ore 14-16

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE
— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 31 —
Ore 13 alle 16 e dalle 18 alle 21. Festivi dalle 9 alle 12

Veneree - SIFILIDE - PELLE E SEGRETE
Dr. Vercelli, via Belfiore, 5 - P. Nuova
Sala speciale. Lingue estere: 9 a 11; 13-17; 19-21

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Via Vanchiglia, 11 bis — Ore 13-15; 18-20 — Fest. 10-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

SPECIALISTA Venereo - Sifilitiche e Pelle - Dr. ZONI
Via Carlo Alberto, 36 - Feriali 14-16 e 18-20; fest. 10-12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE SESSUALI
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 13 a 15 e 18.30 a 20; festivi 9 a 12.

Elettroterapia - Ultravi
Dr. Chiaverino, Via S. Agostino, 8 SIFILIDE
Tariffa ridotta per operai - Ore 10-15 e 18-20.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. BENEVENTO, via Po, [illegible] aprile, (nel cortile). Feriali ore 11-12; 16-17; [illegible] Giacomo, 20, 7[illegible]

MALATTIE VENEREE SESSUALI E PELLE
— Dott. Comm. N. LATTES —
Ore 8-9, 11-14, 16-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano 2

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICE DEL TRAME
Via S. [illegible] visita anche giorni festivi

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, via Mercanti tre, angolo via Garibaldi.

OSTETRICA Aiuta Pelici. Contrada, Cura medica e plastiche, MISELLI - Via Gioberti, n. 56, p. 2.

SALI "TAMERICI"

estratti dall'acqua della Fonte "Tamerici" delle Regie e Nuove Terme di MONTECATINI

Raccomandati dai più illustri Clinici nella cura della

STITICHEZZA - ITTERIZIA - CATARRI intestinali cronici - Malattie del FEGATO - OBESITA' e per la regolarizzazione delle funzioni dello STOMACO ed INTESTINO.

USO: I Sali "Tamerici" si usano a digiuno sciolti in mezzo bicchiere d'acqua tiepida, in ragione di un cucchiaino da caffè nei casi di cura continuata e in ragione di 2 o 3 cucchiaini nei casi si voglia ottenere un'azione purgativa

I SALI "TAMERICI" si vendono in tutte le Farmacie del Regno e Colonie

Rappresentante Depositario pel Piemonte:
Ditta MICHELE GUIDA - TORINO - Strada Cavoretto, 10 - Telef. 1372

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTO cellini fornitura bronzo, ottone, alluminio, piombo accendinatori, automobili demolizione. Premo. Galliari, 70.

AFFICATRICE automatica perfezionata con nuova meccanica per scrivere a mano e circolari, abolizione linee, ottimo perfetta qualsiasi destinatura, notevole risparmio tempo, mano d'opera. Costruttori Cavallini e Fiaro, Pisa. Vendita fondamentale Fiera Milano dal 15 al 27 Aprile, Stands 4117-4150, Gruppo 20. 10030

ASSORTIMENTO carrozzine, sedie bambini, poltrone malati. Pozzino corso Vittorio, 86 (Dominici). 516

BOTTIGLIE nei vini. Prezzi di fabbrica. Deposito Vetreria Artigiana, corso Palestro, nove. 45000

CASCINE Vercellese, castelli, ville Monferrato vendonsi. Piccoli, Ormea, sel, Torino. 10041

CERCANSI rivenditori grossisti prodotto insetticida destinato grande avvenire. Scrivere avviso 23 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1000

CESSIGATOIO per tornati, frutti, verdura, filati, pane, ecc., ottima occasione. Revigliasco, corso Re Umberto, 67. 10031

FOGLIA gelso vendesi. Tamila Minerva, Santena (Torino). 10031

GHIACCIATA uva per vino, vetri, stabile salumeria, ristorazi. ottima località. Via Susa, 5. 45040

MACCHINA automatica perfezionata per fare cavetto nelle persiane. Costruttori Cavallini e Fiaro, Pisa. Visibile funzionante Fiera Milano dal 15 al 27 aprile, Stands 4117-4150, Gruppo 20. 10030

MAGLI, presse, filatoi, vendo Pappalardo, corso Altacomba, 52, Telef. 20-809 1.207

MOTORE 3 cavalli 220 volts quasi nuovo, vendo vera occasione. Colombo, via Ormea, 3. 40031

OLIO d'oliva purissimo rivale, cambio macco. Cavallo Giovanni, Pietraligure. 207

PICCOLO stabilimento metallurgico città vicinanze Torino, fabbricazione articoli consumo pubblico, cedesi, eventualmente presso opera direzione. Scrivere avviso 109 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45033

SPECIALITA' caramellatrice presso negozi alimentari, drogherie, vendo con esattezza. Scrivere avviso 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TELAI nuovi cotone canto svariati modelli adatte montati. Koellker, Berna. 2

URGE rimettere piccola officina, lavoro assicurato. Pagamento mora. Balocco, corso Regina, 222. 45001

VENDO piani automatici, ottime condizioni. Scrivere avviso 77 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70074

Offerte d'impiego 2
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMA lavorante abituate sarta cercasi. Carlo Alberto, 40. 40043

AIUTANTE confettiere, caramellista esperto, cercasi. Scrivere avviso 70 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70000

ALLA Mercatissima, corso Varini, 26, occorre abili lavoranti sarte fantasia.

CALZOLAIO esperto cercasi subito. Dirigersi via Accademia Albertina, 36. 70058

CAPO verniciatore carrozzerie, preferibile giovane, cercasi urgentemente per Roma. Scrivere indicando referenze, pretese, Casella 157 R, Unione Pubblicità, Roma. 3008

CERCANSI lucidatori, smussi ed apprendisti, via Ormea, 146. 45043

CERCANSI lavoranti ritoccatori e apprendisti. Corso Vittorio, 98. 45002

CERCANSI montatori bronzisti, aiutanti puliteri, aiutanti nichelatori. Bescaso, corso Tramonto, 22.

CERCANSI operai aiutante, apprendista fabbro Romano, via Matteo Pescatore, 4. 45016

CERCASI abile aiutante sarta. Robba, Vanchiglia, mattei. 45005

CERCASI abile montatore elettricista cabine, linee, reti, distribuzione. Referenze. Scrivere avviso C 8, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70030

CERCASI abile pantalonista oppure lavorante. Peyrone, Mazzini, 54. 45037

CERCASI abilissima pellicciaio. Vigliello, 90 Settembre, 66.

CERCASI commessa pratica bar. Via Pietro Micca, 20, Bisconti. 45036

CERCASI falegname capace condurre trifelle. Massoni, Duca Genova, 11. 70002

CERCASI impiegata pratica ufficio circondario Regno commercio radiotelefonia. Rispondere settecentocinquanta più provvigione, Milan-Radio, Manzoni, 45, Milano allegando busta indirizzo. 2014

CERCASI lavorante sarta. Cohn, S. Teresa, 2.

CERCASI magazziniera in formazione capace contabilità, ottime referenze S. Teresa, 10, interno.

CERCASI pensionato ammogliato senza prole per custode-magazziniere stabilimento. Benservito e referenze. Scrivere Testa, via Pastrengo, 9, Torino.

CERCASI sarta in giornata Via Bertolfi, 8, 2° Stoccatori.

CERCASI signorina pratica contabile. Scrivere avviso 103 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR tuttofare cercasi subito. Dirigersi pertinaio, corso Cimarosa, 5.

CHAUFFEUR meccanico giovane robusto serio, attivo disposto carico scarico camion cercasi. Referenze, età, pretese, scrivendo avviso 26 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10070

DATTILOGRAFA e impiegata per pagamento, cercasi. Presentarsi Festino, Gioberti, 70. 70051

DATTILOGRAFA 150 lastali, cercasi. Scrivere avviso 75 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA automobili assume operai forniteri, lattonieri ed apprendisti. Scrivere avviso 83 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3012

FABBRICA pennelli cerca capo fabbrica pratichissimo lavorazione. Dirigere offerte avviso N. 28 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2004

FATTORINO per magazzino, lattoli lire 45 settimanali, preferibilmente pensionato. Scrivere avviso 70 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70004

FONDITORE metalli cercasi. Scrivere avviso 100 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45007

GRANDE fabbrica meccanica cerca direttore amministrativo di provata contabile, energico, pratico trattazione affari attivo organizzatore abbia coperto posto consimile. Scrivere indicando referenze, preluso, avviso 80 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70012

MODELLATORI abili corso, Susa, via Alessandria, 38. 45000

OFFICINA meccanica cerca capo reparto aggiustaggio macchine pesanti. Scrivere indicando referenze, referenze. Avviso 57 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10050

OFFICINA italiana automobili ricerca abili meccanici e motoristi, provvisti sorio referenze, per riparare delle proprie macchine od inviare allievi presso Agenzie. Scrivere avviso 107 F, Unione Pubblicità Itali